

Numero 4 - Novembre 2021

COMUNICARE MAGAZINE



XXXVIII ASSEMBLEA ANNUALE

Fiere di Parma | 9 - 11 novembre 2021

Rinasce l'Italia.

I COMUNI AL CENTRO
DELLA NUOVA STAGIONE.

#anci2021

main sponsor



media partner



SCUOLE, PONTI, FRANE, ...

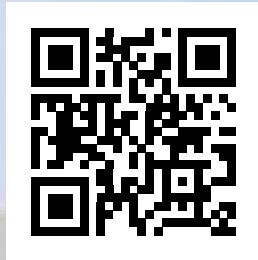
MONITORARE OGNI STRUTTURA CRITICA

NON E' MAI STATO COSI' SEMPLICE

E COSI' ECONOMICO

GUARDA IL VIDEO

VISITA IL NOSTRO SITO



- ✓ **SENSORI DI NUOVA CONCEZIONE**
- ✓ **IN MATERIALE COMPOSITO E CARBONIO**
- ✓ **BREVETTATI**
- ✓ **100% MADE IN ITALY**
- ✓ **VIRTUALMENTE INDISTRUTTIBILI**
- ✓ **INSTALLATI IN POCCHI MINUTI**
- ✓ **IMMEDIATAMENTE OPERATIVI E IN RETE**
- ✓ **LOW COST**

Editoriale



Cari lettrici, cari lettori,

la pandemia ci ha dimostrato quanto sia necessario fare rete e lavorare tutti insieme. Il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione deve essere garantito a tutti. Nessuno deve restare indietro.

Il Pnrr rappresenta l'opportunità per ristabilire le giuste priorità, investire prima di ogni altra cosa sulla garanzia dei diritti fondamentali, far uscire l'Italia dall'emergenza della pandemia più giusta e più forte di com'era due anni fa, quando tutto è cominciato.

La salute deve essere considerata come un investimento e non certo come un costo: un bene comune a disposizione di tutti. Il percorso per le nostre città è chiaro davanti a noi: dobbiamo potenziare le reti di accesso alle cure, intervenire per mitigare i rischi connessi con il cambiamento climatico, contrastare le povertà abitative e sociali, ripensare e ridisegnare la modalità perché sia pienamente sostenibile, promuovere la pratica sportiva e l'adozione di corretti stili di vita.

È questa l'opportunità che il Pnrr ci presenta. L'opportunità di riformare la scuola, l'offerta sanitaria, le politiche attive del lavoro. L'opportunità di investire nell'efficienza delle infrastrutture, di potenziare la ricerca e applicare tecnologia e digitalizzazione. In breve, l'opportunità di ripensare le nostre città in una chiave più inclusiva, sostenibile e sicura.

L'Assemblea sarà l'occasione per ritrovarsi, finalmente di nuovo tutti insieme anche fisicamente, e per ripartire. Ri-allacceremo tra noi legami ormai saldi e ne creeremo di nuovi.

I capitoli del Pnrr orienteranno le nostre riflessioni e costituiranno il filo comune attraverso il quale leggere le proposte che verranno non solo dai rappresentanti istituzionali, ma anche dalle imprese, dal terzo settore e dalla società civile. Nella particolare congiuntura che stiamo vivendo, il ruolo delle amministrazioni comunali e i loro investimenti diventano centrali per la tenuta economica e sociale del paese.

Per investire con competenza le risorse del Next Generation EU dobbiamo prima di tutto investire nel capitale umano che lavora nei nostri enti locali, valorizzandone le capacità e sostenendone la formazione.

Il comparto delle aziende, che anche quest'anno ha voluto sostenere e affiancare i nostri lavori, è strategico per lo sviluppo dei territori. Le sinergie tra pubblico e privato devono rappresentare un modello virtuoso per la crescita del nostro Paese e per la formazione della futura classe dirigente.

Solo così, insieme, potremo ripartire, "rinascere" come dice lo slogan che abbiamo scelto per questa XXXVIII edizione dell'Assemblea. I Comuni sono pronti a vivere questa nuova stagione e la nostra Associazione guiderà i prossimi, importantissimi passi, con spirito unitario e con determinazione e fiducia.

Antonio Decaro
Presidente ANCI

INDICE

Servizi e Cittadini

LA NUOVA ANCI: INNOVAZIONE, CONCRETEZZA, UNITÀ **4**

di Enzo Bianco

CDP **8**

Al fianco dei Comuni

EMERGENZA SANITARIA, PNRR, CULTURA **12**

Intervista a Federico Pizzarotti

ENTI LOCALI E PNRR **14**

Intervista a Stefano Bonaccini

LA RIPRESA PARTE DAI TERRITORI **16**

di Luigi Di Maio

LGNetEA **20**

Rafforzare il ruolo degli enti locali

AMAZON **24**

La rivoluzione del cloud computing

A2A **30**

Economia circolare e transizione ecologica



Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.6800384/385 - Fax +390668009207

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it

Sanità e Salute pubblica

**ISTITUTO SUPERIORE
DI SANITÀ E ANCI** **34**

di Silvio Brusaferrò

NOVO NORDISK **38**

Quando la visione diventa passione

**PROMUOVERE AZIONI
DI SISTEMA PER LA SALUTE
NELLE CITTÀ** **44**

di Andrea Costa

NOVARTIS **46**

Reimmaginare la medicina

FONDO PERSEO SIRIO **50**

Scegliere consapevolmente

Energia e Ambiente

ENEL X **54**

Intervista a Carlo Tamburi

CONAI **60**

L'Italia ricicla

SNAM **64**

Energia per ispirare il mondo

ANVCG **68**

Stop alle bombe civili

GSE **72**

Formazione per i Comuni



Innovazione e Reti

EOLO **76**
Al servizio dei piccoli Comuni

TRA CENTRO E PERIFERIE **82**
di Vittorio Colao

NEXI VISA **86**
Partner per la transizione digitale

**IL SEGRETARIO
NEGLI ENTI LOCALI** **92**
di Giuseppe Cicala

TIM **96**
Città intelligenti e futuro

MAGGIOLI **100**
Una nuova cultura digitale

OPEN FIBER **104**
La sostenibilità corre con la fibra

ANCI GIOVANI E MOBILITÀ

PNRR, I GIOVANI PROTAGONISTI **108**
di Fabiana Dadone

ENEL X **114**
Comunità energetiche e Mepa

ANCI DIGITALE **118**
Sfida modernità per i Comuni

M3S **124**
Sismabonus ed Ecobonus

Il Sondaggio

ITALIANI E DIGITALE **128**
di Livio Gigliuto

LA NUOVA ANCI: INNOVAZIONE, CONCRETEZZA, UNITÀ



**Associazione
Nazionale
Comuni
Italiani**

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI pone le questioni su cui l'Associazione dei Sindaci sarà chiamata a lavorare, con il consueto spirito unitario che ha contraddistinto tutte le battaglie fino ad ora affrontate insieme ai primi cittadini.

di *Enzo Bianco*

Presidente Consiglio Nazionale ANCI

Sono passati quasi trent'anni dall'elezione diretta dei Sindaci. Una riforma che ha cambiato non solo la vita media delle nostre amministrazioni, fino a quel momento molto breve, ma che è servita a rifondare e rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni. Questi ultimi trent'anni hanno cambiato non solo il ruolo degli amministratori ma il volto stesso delle nostre città e delle nostre comunità. Il volto del nostro Paese. Quello che purtroppo non è ancora cambiato, ad oggi, è il rapporto tra responsabilità e autonomia. Una burocrazia ancora troppo invadente e cavillosa incatena i primi cittadini e li inchioda a responsabilità che non possono essere imputate ad essi.

Al tempo stesso, una serie di vincoli blocca troppo spesso progetti e azioni che non giungeranno mai a conclusione, con il conseguente spreco di soldi, energie e lavoro. Come abbiamo affermato tante volte nei documenti rea-



lizzati dall'ANCI, il ruolo dei sindaci deve essere coerente con la responsabilità assegnate, nell'interesse delle comunità amministrato.

La pandemia ha dimostrato con prepotenza quanto sia necessario rivedere il ruolo dei primi cittadini, a cominciare dal settore della salute pubblica che è strettamente connesso alla programmazione urbanistica delle città. Oggi più che mai abbiamo bisogno di realizzare un'efficace governance multilivello tra Sindaci, Autorità sanitarie locali e Regioni per programmare assieme, attraverso un'azione coordinata, politiche territoriali a tutela dell'interesse primario della salute pubblica e del benessere collettivo e ridurre i grandi divari territoriali esistenti.

Quello che ha contraddistinto la nostra storia recente, come Associazione, è stata l'unità e lo spirito di squadra con cui abbiamo animato il confronto con il Governo e che ha rappresen-

tato un elemento di straordinaria forza. Siamo oggi protagonisti di una svolta epocale. Il Recovery Plan è una opportunità che può cambiare davvero il volto del nostro Paese. Non possiamo permetterci di sprecare un'occasione come questa. E sono convinto che solo partendo dai Comuni si possa innescare un processo virtuoso di cambiamento. La storia ci insegna che i Comuni sono sempre stati protagonisti della ripartenza. E in questo caso è fondamentale che essi rivestano una posizione centrale nella gestione dei fondi, perché i Comuni sono i principali e più efficienti investitori pubblici e, come abbiamo avuto modo di verificare sul campo attraverso l'analisi e l'elaborazione dei dati, hanno prodotto indici di spesa e risultati superiori agli altri livelli di governo.

Per questo motivo, la voce delle città non può fermarsi ai confini nazionali. Viviamo in un'epoca di scambi, in un'economia sempre più

globalizzata e su temi come le politiche sociali, i fondi per la coesione, la questione migranti, l'ambiente, l'agenda urbana, non possiamo fermare l'orizzonte alla barriera alpina. La voce di Sindaci deve essere ascoltata anche in Europa. Se i nostri Sindaci saranno più forti l'Europa stessa sarà più forte e più unita.

La sfida, oggi, è quella di costruire, a partire dai Comuni, un nuovo modello di sviluppo economico-sociale, attraverso capacità di indirizzo e coordinamento di tutte le forze sul territorio. Non solo dei livelli istituzionali, ma anche delle numerose realtà – dalla rete sociale alle imprese private – che si sono rivelate preziose nel periodo più complesso della pandemia, per l'assistenza ai cittadini. L'Assemblea di Parma sarà il luogo per rafforzare le sinergie già consolidate e per creare nuovi legami. Ma soprattutto per trovare soluzioni in grado di colmare il gap che purtroppo ancora insiste nel nostro Paese, con tutta la determinazione e la fermezza che occorre! Servizi, diritti di cittadinanza, opportunità di lavoro e di sviluppo devono essere garantiti a tutti, a chi risiede in un piccolo comune come a chi vive in una grande città.

E' tempo di innovare, utilizzando le nuove tecnologie che ci permettono di snellire i processi e velocizzare le decisioni, senza però perdere il contatto diretto con i cittadini. E' qui che si gioca la sfida del futuro. La nostra associazione deve



continuare a crescere – unita, compatta, forte e con un respiro internazionale – valorizzando al tempo stesso ciascuna municipalità e rappresentandola nel rapporto con le Istituzioni centrali senza però perdere di vista il rapporto con i cittadini. La capacità di integrare questo doppio livello, di riuscire a leggere le esigenze della comunità dal basso e trasformarle in istanze da rappresentare a livello centrale prima ed internazionale poi, costituisce la forza originaria della nostra Associazione e ne rappresenta lo slancio per l'ANCI di domani.



LA SFIDA, OGGI, È QUELLA DI COSTRUIRE, A PARTIRE DAI COMUNI, UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE, ATTRAVERSO CAPACITÀ DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DI TUTTE LE FORZE SUL TERRITORIO



SOSTENIBILITÀ

CDP AL FIANCO DEI COMUNI ITALIANI PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Trasporti, tecnologia, infrastrutture ma anche cultura, turismo e rigenerazione urbana sono tutti ambiti nei quali investire per favorire lo sviluppo sostenibile del Paese

Fra le tante declinazioni della sostenibilità, quella legata alla mobilità è tra le sfide che coinvolgono i cittadini in modo più diretto, con l'utilizzo consapevole di mezzi di trasporto e di forme di mobilità condivisa. A **Taranto**, il progetto **Bus Rapid Transit** elettrico sostenuto da **CDP**, attraverso l'introduzione di mezzi flessibili, ecologici e con un costo di realizzazione contenuto, candida la città ionica a capofila italiana per un trasporto pubblico locale innovativo e altamente sostenibile. Il piano prevede l'implementazione di due linee, per 71 chilometri di percorrenza e l'impiego di cinquanta autobus a zero emissioni. La mobilità sostenibile è strategica anche per una delle industrie più importanti del nostro Paese: il turismo. Rendere il settore più sostenibile, soprattutto in un territorio come quello italiano caratterizzato da un vasto patrimonio

artistico e culturale, significa trovare l'equilibrio giusto tra gli elevati flussi dei vacanzieri e l'ambiente.

Recentemente, ad esempio, con il sostegno di **CDP**, il **Comune di Brenzone sul Garda** – duemilacinquecento abitanti, tra le pendici del **Monte Baldo** e la riva veronese del lago – ha provveduto alla manutenzione del tratto di lungolago compreso tra **Assenza di Brenzone** e **Castelletto**, creando due piste ciclopedonali che uniscono tutte le frazioni del territorio e che rappresentano un'infrastruttura turistica di pregio, nel pieno rispetto delle bellezze naturalistiche dell'area. La strada, inoltre, è posizionata strategicamente lungo la ciclabile che attraversa le **Alpi dell'Est** congiungendo la **Germania** e la **riviera adriatica**, scendendo da **Monaco di Baviera** fino a **Venezia**. Un'idea nata dalla vocazione sportiva del **Garda**: meta turistica scelta dai visitatori di tutta l'**Europa**, il cui valore aggiunto, come in tante altre parti d'**Italia**, è dato dall'armonia tra ambiente, paesaggio e cultura.

Le amministrazioni locali sono sempre più impegnate nel valorizzare i territori, per aumentare l'attrattività turistica e garantire una maggior vivibilità ai cittadini.

Il **Comune di Varenna**, sulla sponda orientale del **lago di Como**, grazie al finanziamento di **Cassa Depositi e Prestiti** ha progettato e realizzato un nuovo sistema di raccolta di rifiuti interrato. Un lavoro che ha permesso di liberare le contrade del paese rendendole





più belle e pulite. Sono molti, infatti, gli interventi concreti che contribuiscono alla riqualificazione del territorio e allo sviluppo sostenibile dei borghi italiani. A **Caprarola**, cittadina del viterbese, grazie a **CDP** è tornato a splendere **palazzo Gherardi**, sede del Comune, sono stati inoltre ristrutturati alcuni alloggi comunali e realizzati impianti solari, utili a rispondere alle esigenze della comunità locale. Più a sud, in provincia di **Salerno**, la città di **Capaccio Paestum** grazie a **CDP** porterà avanti una riqualificazione innovativa della fascia costiera anche attraverso la realizzazione del lungomare, per ampliare l'offerta turistica e valorizzare al meglio il territorio. Obiettivo che può e deve trovare applicazione nei più diversi

ambiti, come a **Prato**. La città toscana, ormai 10 anni fa, ha deciso di abbattere i consumi e fare dell'efficiamento energetico la sua bandiera: i consumi degli edifici pubblici oggi sono diminuiti del 36% rispetto al 2015. Un percorso intrapreso all'insegna della qualità della vita e saldamente ancorato a un concetto di urbanistica funzionale, che ha coinvolto in primis le scuole. Il Comune, con il sostegno di **CDP**, ha riqualificato l'involucro esterno degli edifici di tre scuole e due asili nido. Ma la transizione ecologica, per essere tale, non può e non deve limitarsi a piccoli esempi virtuosi. Un modello, in tal senso, è **Viveracqua**, il consorzio che unisce i 12 gestori del servizio idrico integrato a totale proprietà

pubblica con sede in Veneto. **Viveracqua** si occupa di più di 320 Comuni e quasi 2,3 milioni di abitanti grazie a una rete idrica che sfiora i 27.000 chilometri. **CDP** ha finanziato sei società appartenenti al consorzio per supportare investimenti infrastrutturali volti al miglioramento delle reti e degli impianti che contribuiranno a offrire un servizio più efficiente agli utenti, alzando gli standard di tutela ambientale. Rimanendo in Veneto, **l'Interporto di Padova** è stato tra i primi in Italia ed Europa ad acquistare, grazie a **CDP**, cinque gru a portale, totalmente elettriche e con dotazioni sensoristiche d'avanguardia che permettono di guidare i macchinari da remoto.

L'Interporto di Padova è una piattaforma logistica intermodale e strategica nel traffico merci del Triveneto e verso **l'Europa orientale**. Parliamo di una struttura imponente che movimentata circa 400.000 container all'anno e che ha deciso di gestire più rapidamente i picchi di traffico su treni e mezzi stradali, ottimizzando i consumi energetici senza però rinunciare alla sua mission caratterizzata da una elevata vocazione all'export. Quindi il concetto di sostenibilità è declinato in modo sempre più concreto nella realtà che ci circonda, con tanti piccoli e grandi esempi che vedono il nostro Paese in marcia verso la transizione ecologica.





di *Federico Pizzarotti*

*Sindaco di Parma
e Vicepresidente ANCI*

SUL PNRR CHIEDIAMO AL GOVERNO CERTEZZA SU TEMPI E MODALITA', OCCASIONE TROPPO IMPORTANTE PER SPRECARLA

Il Sindaco Federico Pizzarotti indica la città di Parma, che ospita quest'anno l'Assemblea ANCI, quale simbolo nazionale del rilancio del Paese, dopo un periodo drammatico, e al tempo stesso impegna il Governo a fare chiarezza sulla destinazione dei fondi, sulle cifre e sulle modalità di erogazione

L Sindaco, la Città di Parma ospita quest'anno l'Assemblea dell'ANCI, che torna ad essere in presenza dopo un'edizione totalmente digitale a causa dell'emergenza sanitaria. Siete pronti ad accogliere i Sindaci che parteciperanno a questo importante appuntamento, che segna il ritorno ad una "quasi" normalità? Siamo pronti, c'è grande entusiasmo per l'evento. Parma vuole essere il simbolo nazionale

del rilancio del Paese, il riscatto delle città dopo due anni difficili e drammatici: chi meglio della Capitale Italiana della Cultura può simboleggiare l'inizio di un nuovo cammino per l'Italia? Perché dobbiamo dircelo: esisterà un'epoca pre-covid e un'epoca post covid. Ecco, le città devono guidare gli italiani in questa nuova epoca, devono rappresentare al meglio le soluzioni per riprendere il cammino della crescita e dell'ottimismo.

Il tema cardine dei lavori assembleari sarà il PNRR. L'opportunità di riformare il nostro Paese attraverso l'impiego delle risorse che arriveranno è unica. Quale sfida e quale ruolo per i Comuni dal nuovo ciclo di investimenti?

Una sfida sostanziale per le città: qui noi, ogni giorno, creiamo progetti smart in grado di innovare i servizi al cittadino, investiamo su politiche ambientali e green al fine di migliorare la qualità della vita, tuteliamo gli interessi delle famiglie potenziando i servizi di welfare destinati alla persona, realizziamo nuove scuole per i nostri figli, miglioriamo la rete urbana così da rendere le città più vivibili. Insomma, la vera sfida del Pnrr si gioca soprattutto nelle città, e noi sindaci siamo pronti a fare la nostra parte. Pertanto chiediamo al governo chiarezza sulla destinazione dei fondi, sulla quantità da utilizzare e sulle modalità di erogazione: il momento è troppo importante, dobbiamo avere certezze e parole chiare.

L'emergenza sanitaria ha reso ancora più evidente il ruolo del Sindaco in tema di gestione della governance per garantire la salute pubblica e l'ANCI di recente ha sollevato con una grande e partecipata manifestazione la questione del "confine" delle responsabilità dei primi cittadini in tema di

sicurezza. Ritieni sia effettivamente da rivedere il rapporto tra autonomia e responsabilità dei Sindaci? In che modo?

Il covid ha evidenziato problematiche di governance e autonomia che, a onore del vero, a noi sindaci erano già evidenti. Da quanti anni si sente parlare di necessità di una maggior autonomia decisionale dei sindaci? Da tanti anni, ma pochi passi sono stati effettivamente compiuti. Mi auguro che il prossimo evento Anci possa essere un momento di discussione importante su una autonomia ragionata e ponderata, ma in grado di mettere nelle condizioni i sindaci di gestire le proprie città con ancora più efficienza e qualità. Questo può avvenire solo se viene riconosciuto ai sindaci maggiore autonomia e indipendenza dal governo centrale e dalle regioni.

Parma Capitale della Cultura italiana 2020+21. Che cosa ha significato questo titolo per la città e che cosa la città ha portato nel panorama della cultura italiana?

Inizialmente la nomina l'abbiamo considerata come la chiusura di un cerchio perfetto per Parma: una città travolta dai debiti ma che negli anni ha saputo riscattarsi e consolidare la sua immagine in Italia e nel mondo, fino ad arrivare a essere la Capitale della Cultura. Oggi, dopo il covid, la nomina la vedo come un punto di partenza e un simbolo di rinascita: da qui, dall'anno della Capitale, deve partire un nuovo cammino di crescita e qualità della vita in cui al centro vi dovrà essere la cultura e tutte le sue declinazioni: il tempo della vita, il tempo della famiglia, il tempo del lavoro, il tempo della crescita personale e collettiva, il tempo delle radici e dell'appartenenza a una terra bellissima e prospera. Siamo noi che dobbiamo dare anima e corpo a questo tempo, e lo faremo.



BONACCINI: "COINVOLGERE GLI ENTI LOCALI PER ATTUARE IN MANIERA EFFICACE E RAPIDA IL PNRR"

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna rilancia il ruolo degli enti locali per gestire la ripartenza valorizzando al meglio le ingenti risorse previste dal Pnrr. In primo piano transizione ecologica e transizione digitale

La presenza dell'Assemblea ANCI a Parma rappresenta uno dei primi appuntamenti istituzionali in presenza dopo le restrizioni dettate dall'emergenza Covid. Ritiene che questo tipo di manifestazioni possa restituire fiducia e rimettere in moto l'economia dei territori?

"Dopo un anno e mezzo durissimo a causa della pandemia, dalla quale stiamo provando

Intervista a Stefano Bonaccini

Presidente Regione Emilia-Romagna

a uscire in maniera definitiva grazie ai vaccini e alle misure di prevenzione e sicurezza, tornare alla normalità è una necessità. Avevamo e abbiamo bisogno di riprenderci le nostre vite, il nostro lavoro, le nostre relazioni. Anche per poter stare vicino a chi più ha bisogno. Questo aspetto è fondamentale per imprimere la necessaria spinta e qualità alla ripartenza della nostra regione e del sistema Paese, per costruire con fiducia un futuro diverso, sostenibile. E il ritorno di rilevanti eventi in presenza, come questa Assemblea Nazionale Anci, ne sono una dimostrazione".

L'ANCI ha accolto con favore il via libera all'ingresso all'interno della cabina di regia per la governance del Pnrr. Ritiene che questo contribuirà a rendere più rapida la programmazione della spesa dei fondi che arriveranno?

"Il PNRR mette a disposizione del Paese una



quantità di risorse mai vista dal secondo dopoguerra, per un piano di investimenti senza precedenti. L'Europa ha finalmente mostrato il volto giusto, guardando alle persone e non ai vincoli di bilancio. E' chiaro che l'attuazione efficace e in tempi rapidi di questo grande piano, per non perdere i fondi, passa attraverso la piena condivisione e il pieno coinvolgimento degli enti locali, sia nella fase di programmazione che in quella attuativa. È quindi necessario lavorare insieme affinché la ripresa sia reale e inclusiva, capace di costruire l'Italia dei prossimi

decenni, basata sul lavoro di qualità e la piena sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Su questo, il contributo dei territori - Comuni, Province e Regioni - sarà fondamentale per far sì che gli interventi siano ancor più rispondenti alle esigenze delle comunità locali, in un quadro generale di rilancio e cambiamento complessivo del Paese”.

Sostenibilità, inclusione, innovazione e salute. Quali sono le azioni sulle quali l'Emilia-Romagna concentrerà i suoi sforzi per il raggiungimento di questi obiettivi?

“Transizione ecologica e transizione digitale rappresentano due grandi sfide alle quali l'Emilia-Romagna guarda con ottimismo, grazie agli investimenti avviati in questi anni (basti pensare all'Emilia-Romagna Data Valley e al Tecnopolo di Bologna), ai saperi, alle professionalità e alle reti sociali di questa terra. Crescita dei settori e delle filiere produttive, manifatturiere e del terziario. Internazionalizzazione, innovazione, attrattività di investimenti. Rafforzamento della sanità pubblica per renderla ancor più prossima ai cittadini, puntando ancor di più su nuove case della salute - che altro non sono se non le case di comunità citate a modello per il Paese nel PNRR -, sulla domiciliarità e sulla diffusione della telemedicina. Scuola, formazione, un grande piano nidi per farne un servizio universale garantito a tutti. Messa in sicurezza del territorio. Diritti. Attraverso queste sfide puntiamo a creare nuova occupazione di qualità, crescita socio-economica, una sempre migliore qualità della vita, riducendo le distanze sociali e territoriali e recuperando vecchie e nuove povertà. Condividendo obiettivi e decisioni, così come delineato nel Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto con tutte le parti sociali”.

IL MINISTRO DI MAIO: “LA RIPRESA PARTE DAI TERRITORI”

Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio indica nelle comunità locali la cifra dell'azione multilaterale del Paese

Sono particolarmente grato all'Associazione Nazionale Comuni Italiani e ai tanti rappresentanti e amministratori locali che collaborano quotidianamente con la Farnesina e con la rete diplomatico-consolare all'estero. Il vostro è un contributo prezioso, a sostegno della diplomazia economica e culturale dell'Italia nel mondo, tanto più apprezzato in questa fase di ripresa post-pandemica.

Dalle città dipendono una crescita economica più inclusiva e sostenibile, le risposte concrete al cambiamento climatico, l'accesso equo e diffuso ai servizi sanitari. Per questo, in un anno cruciale che ci vede esercitare grandi responsabilità internazionali quali la Presidenza del G20 e la co-Presidenza della COP26, abbiamo fatto del coinvolgimento delle comunità

Il contributo
di *Luigi Di Maio*

*Ministro degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale*

**Ministero
degli Esteri**





locali la cifra della nostra azione multilaterale.

La Presidenza italiana del G20, massimizzando le sinergie con il suo ruolo di partner del Regno Unito per l'organizzazione



della COP26, ha promosso le città "intelligenti, resilienti e sostenibili" tra i temi prioritari dell'agenda globale. Gli enti locali sono infatti determinanti per l'attuazione dell'Accordo di Parigi. L'Italia, con i Comuni e le Regioni, rappresenta un modello di territori attivi anche in queste politiche. Per questo, abbiamo portato gli appuntamenti del G20 in tutta Italia: per valorizzare i nostri territori, le loro eccellenze e le loro soluzioni innovative.

La Dichiarazione di Matera, adottata a conclusione della riunione ministeriale Esteri-Sviluppo del G20, ha confermato il sostegno alle città nelle sfide della ripresa post-COVID e al modello agroalimentare italiano, fatto di adattabilità, rispetto del territorio, innovazione al servizio della tradizione.

I Ministri dell'Ambiente e dell'Energia del G20 hanno approvato, su iniziativa dell'Italia, un piano d'azione per il futuro energetico e ambientale delle città. L'obiettivo

è sviluppare sistemi logistici e di trasporto affidabili e diffondere mezzi e carburanti a basse emissioni, promuovendo allo stesso tempo un accresciuto uso di veicoli a emissioni zero e la diffusione di aree pedonali e ciclabili.

Ci siamo impegnati a estendere le tecnologie digitali nelle città per integrare le energie rinnovabili nei sistemi elettrici, ad esempio con reti intelligenti e centrali virtuali, e per sostenere la generazione locale di energia e le comunità energetiche di

cittadini e imprese.

Sempre in ambito G20, abbiamo favorito l'adattamento, la resilienza e la mitigazione dei rischi nei paesaggi urbani e periurbani, attraverso soluzioni basate sulla natura e buone prassi come i "giardini verticali", significativo esempio di come l'Italia sia all'avanguardia in tali ambiti.

Sul piano nazionale, l'Italia ha posto il tessuto socio-economico locale al centro delle politiche per la ripresa, specie al Mezzogiorno. La riduzione dei divari



territoriali è tra le priorità del PNRR italiano, che è stato elaborato e sarà attuato con il contributo degli Enti territoriali. Gli investimenti saranno diretti alla qualità della vita e dei servizi nelle nostre città, puntando su digitalizzazione ed efficienza energetica dei luoghi della cultura, valorizzazione degli spazi pubblici e su offerte turistiche basate su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi.

Tipico esempio ne è il progetto "Turismo delle radici: un investimento per il rilancio dell'Italia post Covid-19", che mira alla promozione dei circuiti meno noti. Il turismo di ritorno, concentrato sui borghi, contribuisce in modo ecosostenibile a rivitalizzare l'economia locale, favorire l'occupazione giovanile, recuperare le abitazioni storiche. Si tratta di un progetto,



**DALLE CITTÀ
DIPENDONO UNA CRESCITA
ECONOMICA
PIÙ INCLUSIVA E
SOSTENIBILE, LE
RISPOSTE CONCRETE
AL CAMBIAMENTO
CLIMATICO, L'ACCESSO
EQUO E DIFFUSO
AI SERVIZI SANITARI.**

finanziato con i fondi del PNRR, che realizziamo in stretta collaborazione con gli enti locali e, in particolare, con le Regioni. Il Patto per l'Export, adottato alla Farnesina nel giugno 2020 tra istituzioni pubbliche e rappresentanti delle forze produttive del Paese, è un altro strumento cruciale per rilanciare il Paese nella sua ricca varietà, a partire dalla sua immagine. Lo stiamo onorando con mirate attività di promozione economica, culturale e tecnologico-scientifica. Esso prevede un ampio ventaglio di misure per portare ancor più prodotti e progetti italiani sui mercati esteri, molte delle quali dedicate alle esigenze delle nostre micro, piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia italiana.

Ricordo infine gli interventi a sostegno delle fiere, anch'esse, sempre più, piattaforme di business e visibilità per le realtà territoriali italiane. Il Piano Straordinario per la Promozione del Made in Italy attuato dalla Farnesina con Agenzia ICE prevede per il biennio 2020-2021 uno stanziamento di 57 milioni di euro destinati a numerose iniziative di potenziamento fieristico.

È dai territori che parte la ripresa. Intendiamo perciò proseguire il percorso di rilancio del Paese e di promozione di un'agenda multilaterale ambiziosa sulle tematiche globali che oggi interessano tutti, mantenendo questa stretta interlocuzione con i territori, per raccogliarne idee, istanze e proposte e costruire assieme un nuovo modello di società, più inclusiva, sostenibile e resiliente.



Co-finanziato dal Fondo Asilo,
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO



RAFFORZARE IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

L'obiettivo di LGNetEA é aumentare il livello di inclusione e coesione sociale nei territori in cui è più alta la presenza di cittadini di origine straniera che non hanno ancora raggiunto un sufficiente livello di integrazione



Passata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, che molti limiti ha imposto alle attività sui territori, i Comuni della rete LGNetEA diventano protagonisti sul campo nel "prendersi cura delle persone, per prendersi cura delle città", intensificando le proprie azioni e aumentando il grado di coinvolgimento dei soggetti beneficiari del Progetto.

L'obiettivo di LGNetEA, infatti, è aumentare il livello di inclusio-

ne e coesione sociale nei territori in cui è più alta la presenza di cittadini di origine straniera che non hanno ancora raggiunto un sufficiente livello di integrazione, al fine di prevenire fenomeni di marginalizzazione e di incrementare il benessere dell'intera comunità.

Le azioni finalizzate al perseguimento di tale obiettivo si delineano secondo tre principali ambiti: interventi di pronta assistenza sul territorio per la presa in carico emergenziale

dei migranti tramite unità mobili e one-stop-shop; misure di sostegno alla locazione e all'autonomia abitativa dei migranti; progetti di impegno civico e coinvolgimento dei beneficiari in attività di riqualificazione urbana, in ottica di un successivo inserimento lavorativo.

Il Progetto LGNetEA, co-finanziato dalla Commissione Europea grazie alle risorse delle Misure Emergenziali del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), è realizzato in Italia dal Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, il sistema dei Comuni italiani rappresentato da Anci, Cittalia, AnciComunicare e diciotto Comuni: Agrigento, Bologna, Bolzano, Caserta, Catania, Firenze, Genova, Latina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Sassari, Taranto, Torino, Trieste insieme ad ANCI Liguria, Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Azienda Comunale per la Tutela Ambientale di Potenza - tre enti strumentali, questi ultimi, che sostengono le iniziative urbane in alcuni dei territori.

LGNet emerge come un modello unico nel suo genere, uno schema operativo che prende le mosse dall'esperienza dei Comuni e delle Istituzioni per mettere a sistema servizi di



LGNETEA EMERGE COME UN MODELLO UNICO NEL SUO GENERE, CHE PRENDE LE MOSSE DALL'ESPERIENZA DEI COMUNI E DELLE ISTITUZIONI PER METTERE A SISTEMA LE MISURE PER LO SVILUPPO INTEGRATO DI RETI E SERVIZI DI ASSISTENZA EMERGENZIALE

assistenza tecnico-scientifica, misure concrete di supporto e sostegno, iniziative di inserimento abitativo e lavorativo all'interno delle comunità, finalizzando le risorse disponibili verso lo sviluppo integrato di reti e interventi emergenziali, in complementarietà con i servizi di welfare esistenti.

Dopo le tappe di Latina, Bolzano e Genova, in questo numero di *Comunicare Magazine* il focus si concentra sulle attività in essere dei Comuni di Bologna, Sassari, Taranto e Caserta.

Bologna ha calibrato il proprio progetto incentrandolo su interventi per la realizzazione di rifugi protetti e di co-abitazione solidale per situazioni d'emergenza, cosiddetto *fast-track housing inclusion*, e su interventi di sostegno alla locazione e all'autonomia abitativa. Durante i mesi estivi, in particolare, è

stata registrata un'importante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati, beneficiari particolarmente fragili e bisognosi di importanti azioni di presa in carico, come l'assistenza sanitaria e psicologica. Nei prossimi mesi, e anche oltre il termine del progetto nel 2022, il Comune s'impegnerà a mantenere attiva la propria attività, auspicando che proprio il modello LGNetEA possa trovare continuità nelle risorse e nella sua pianificazione strutturale.

Il Comune di **Caserta** ha avviato nel corso dell'estate un'iniziativa totalmente gratuita, realizzata nello spazio pubblico di Villa Giaquinto e dedicata ai bambini, italiani e stranieri, dai 4 ai 12 anni, rimasti in città nell'ultima settimana del mese di agosto. Un percorso di giochi, musica, disegno e letture

di favole dal mondo, proprio alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico, realizzato grazie agli operatori dell'Associazione Cidis, animatori ed educatori professionali, e a un gruppo di volontari formati proprio nell'ambito del Progetto LGNetEA. Oltre ad azioni di *civic engagement*, in cui sono stati coinvolti anche i soggetti inclusi nella rete SAI di Caserta, il Progetto ha programmato l'avvio d'interventi di riqualificazione urbana nel territorio comunale: la manutenzione del parco stesso di Villa Giaquinto, ogni sabato mattina, e dei campi sportivi del Rione Vanvitelli.

A **Sassari** è operativa una unità di strada, in grado di intercettare le persone migranti presenti sul territorio, indirizzandole ai servizi territoriali, e di gestire la loro accoglienza nel rifugio protetto e di co-abitazione solidale, rinominato "Rifugio Casa di Joseph", in cui opera anche una figura di welfare community manager e un mediatore culturale. Di prossima attivazione i laboratori che riguarderanno attività formative-ricreative e attività di apprendimento pre-lavorativo e di supporto alla professionalizzazione in alcuni ambiti specifici, in particolare: Storie giramondo, We are radio, Falegnameria; Cera-

mica; Ciclofficina; Innovazione Sociale; Autocostruzione e materiali naturali. Fondamentale l'avvio da parte del Comune di Sassari di una serie di incontri sul territorio per la costituzione della rete, formale e informale, del progetto LGNet, informando anche attraverso il

materiale divulgativo realizzato in inglese, francese e arabo e la costruzione della pagina Facebook dedicata.

In collaborazione con l'Associazione "Noi & Voi", Taranto ha attivato le unità di strada e i servizi di accoglienza dei migranti presso le strutture

emergenziali, all'interno delle quali poi sono stati innestati percorsi di *civic engagement* cui aderiscono anche i migranti regolari presenti da tempo sul territorio. Gli ambiti in cui sono coinvolti vanno dalla distribuzione dei beni alimentari alle famiglie che ne hanno necessità al supporto all'equipe delle unità di strada, dall'animazione estiva per i minori al supporto nella manutenzione dei centri di accoglienza diurni per la popolazione fragile. Inoltre, grazie ad azione di sensibilizzazione presso centri di accoglienza e comunità parrocchiali, sono stati organizzati incontri informativi anche presso alcune attività commerciali e aziende locali anche per creare future occasioni di lavoro per i beneficiari. Sul territorio comunale operano anche sportelli "one stop shop" collocati nelle varie sedi, anche presso il carcere, che si dedicano alla presa in carico delle emergenze e lavorano a stretto contatto con l'unità mobile e una struttura abitativa di 20 posti in cui vengono ospitati cittadini stranieri usciti dai centri di accoglienza che non riescono a raggiungere subito l'autonomia abitativa, potendo usufruire anche di assistenza legale e amministrativa.



IL PROGETTO LGNETEA, COFINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA GRAZIE ALLE RISORSE DEL FAMI, È REALIZZATO IN ITALIA DAL DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO, ANCI, CITTALIA, ANCI COMUNICARE E DICHIOTTO COMUNI



La rivoluzione del cloud computing



"AWS è qui per supportare le PA italiane nei loro percorsi di transizione digitale migliorando gli obiettivi di sostenibilità e di competitività del Paese. Grazie ai datacenter situati in Italia, la nuova Region AWS Europe (Milano) permette ogni giorno, a tantissime pubbliche amministrazioni centrali, regionali, di comuni e città metropolitane, di rivoluzionare i loro sistemi informatici potenziandoli e semplificandoli al tempo stesso in totale sicurezza. AWS ha ottenuto sulla propria piattaforma la qualificazione di AgID per 174 servizi cloud SaaS di terze parti che consentono la più ampia varietà di servizi digitali per i cittadini".

Raffaele Resta, Head of Italy Public Sector, AWS

AWS ha una storia e una struttura consolidata in Italia che cresce di pari passo con l'aumentare del numero dei clienti nel paese. Il 28 Aprile 2020, AWS ha annunciato l'apertura in Italia della Region AWS Europe (Milano), un Datacenter con 3 Availability Zones, ognuna delle quali comprende uno o più data center situati in località geografiche separate e distinte, sufficientemente distanti tra loro da ridurre significativamente il rischio che un singolo evento abbia un impatto sulla continuità aziendale ma abbastanza vicine da fornire una bassa latenza per le applicazioni ad alta disponibilità. Questo in aggiunta ad altri investimenti in infrastrutture con **due** AWS Direct Connect a Milano, che consentono ai

clienti di stabilire una connessione di rete dedicata dalla loro sede ad AWS, e **cinque** Amazon CloudFront edge locations (uno a Roma, tre a Milano e uno a Palermo).

Queste edge locations raddoppiano la capacità totale di CloudFront all'interno della penisola italiana e offrono a tutte le organizzazioni del paese una distribuzione più rapida dei contenuti e una maggiore protezione in termini di cybersecurity. Siamo fieri di tutti i nostri clienti nei settori governativi, dell'istruzione, della sanità e del no profit che sfruttano tutti i vantaggi derivati dall'adozione del cloud nelle loro comunità.



Non vediamo l'ora di incontrarvi all'ANCI e discutere le vostre esigenze di progetto di innovazione.

Iniziative AWS in risposta al COVID-19

AWS offre alla comunità e alle imprese capacità infrastrutturali altamente scalabili e affidabili, supporto tecnico e servizi per aiutare i clienti nelle loro ricerche, lavoro e apprendimento a distanza e altre soluzioni per tutte le diverse esigenze legate alla pandemia di COVID-19.

Progetti in Italia

AWS è stata una delle prime aziende ad aderire al programma **Solidarietà Digitale** disposto dal Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale. Durante l'emergenza pandemica, all'interno del programma, AWS ha messo a disposizione di **Pubbliche Amministrazioni, Organizzazioni non governative e non profit, Startup e Imprese** colpite dall'emergenza COVID-19, i propri servizi di cloud computing (attraverso crediti promozionali AWS), il proprio supporto e la propria assistenza per progetti digitali legati al superamento delle criticità, offrendo ad esempio soluzioni di smart working, ambienti di collaborazione on-line e creazione di contact center avanzati. Il supporto è stato fornito per tutto il periodo di vigenza del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 9 marzo 2020.

■ **Comune di Codogno.** Grazie all'utilizzo di Amazon Connect, il comune ha realizzato un call center in meno di una settimana per indirizzare le chiamate direttamente al personale del comune, aiutando a rispondere rapidamente alle domande dei cittadini sul COVID-19, in un momento in cui la velocità si è rivelata fondamentale.

■ **COD19.it,** un'applicazione creata da Gianvincenzo Zuccotti, Primario di Medicina dell'Università Statale di Milano, e sviluppata da **Link Up**, un Partner AWS. L'applicazione consente al personale in prima linea di entrare in contatto, via telefono, con pazienti affetti da Covid-19 positivi e sospetti positivi, dimessi dall'ospedale. Questo permette al personale medico di verificare lo stato di salute del paziente dimesso, chiamandolo due volte al giorno e fornendogli assistenza medica continuativa, attraverso un costante monitoraggio e supporto a distanza, fino a quando non viene certificato come completamente guarito.

■ **BSmart Labs**, un ISV italiano di formazione digitale, che ha utilizzato Amazon Chime Software Development Kit (SDK) per aggiungere rapidamente funzionalità di videochiamata alla loro applicazione di apprendimento remoto bSmart Classroom, offrendo possibilità di comunicazione in tempo reale a **560.000** insegnanti e studenti bSmart Classroom durante questo periodo.

■ **AlforCOVID** è un progetto senza scopo di lucro, una partnership pubblico privato tra il Centro Diagnostico Italiano, l'azienda di diagnostica per immagini Bracco Imaging e alcuni Istituti e ospedali italiani. Lo scopo principale del progetto è quello di creare un modello di intelligenza artificiale in grado di prevedere la traiettoria della malattia di un paziente, utilizzando le immagini radiografiche del torace e le cartelle cliniche come input di formazione. Il servizio fornirà ai medici indicazioni precoci sul futuro decorso clinico di un paziente, aiutandoli a identificare coloro che potrebbero manifestare una forma grave di COVID-19 e ad intervenire più rapidamente e in modo più risoluto. La tecnologia aiuterà anche gli ospedali a selezionare i pazienti in modo più efficace e ad allocare le risorse pianificando il giusto numero di unità di terapia intensiva e sub intensiva.

■ **ICLUS.** Un Progetto di Ecografia Polmonare Covid-19 in Italia in collaborazione con l'Università di Trento. L'obiettivo di ICLUS è sviluppare un sistema automatico di diagnosi, monitoraggio e refertazione per i pazienti con polmonite COVID-19 utilizzando tecniche di intelligenza artificiale applicate all'analisi delle immagini ecografiche. ICLUS definisce un protocollo di misurazione specifico per le impostazioni ottimali degli strumenti a ultrasuoni, i 14 punti di acquisizione e un sistema di punteggio a 4 livelli per stabilire la gravità delle condizioni del paziente. ICLUS fornisce un ampio, completo e strutturato database nazionale di ecografie polmonari che può essere utilizzato per determinare i vari stadi di avanzamento della patologia, la sua velocità e l'efficacia delle tecniche terapeutiche utilizzate.

■ **Miroglia Group** ha convertito la catena di produzione di uno dei suoi stabilimenti di Alba, nel nord-ovest dell'Italia, passando da tessuti per l'abbigliamento alla produzione di mascherine lavabili in cotone ed elastane. Il tutto con il personale dell'azienda a casa in isolamento.

■ **Comune di Cagliari.** Grazie all'utilizzo di Amazon Workspaces, il comune di Cagliari ha permesso a più di **700** dipendenti di lavorare da remoto a seguito dell'emergenza COVID-19. In tutta sicurezza e nel giro di una settimana, i servizi alla cittadinanza e quelli amministrativi comunali hanno continuato ad essere erogati e gestiti nella piena aderenza alle procedure del cliente.

Diversità, uguaglianza e inclusione passano per una nuova idea di istruzione

In Amazon diamo valore alla diversità, all'uguaglianza e all'inclusione. Crediamo che questi valori siano utili per il business oltre che eticamente giusti. I clienti Amazon hanno molte identità che si intersecano e noi possiamo essere in grado di aiutarli meglio potendo contare su di una forza lavoro diversificata e inclusiva. Tutte le nostre diverse prospettive ci spingono a pensare e vedere in modo più visionario e diverso i prodotti e i servizi che creiamo per i nostri clienti e la natura quotidiana del nostro posto di lavoro.

Garantire le opportunità

Siamo impegnati nella costruzione della prossima generazione di leader diversificati. Crediamo che l'informatica e l'educazione STEM ispireranno, istruiranno e prepareranno bambini e giovani adulti provenienti da comunità sottorappresentate e svantaggiate ad intraprendere studi informatici.

AWS Cloud Computing Training

Nel dicembre 2020, Amazon ha annunciato l'impegno ad aiutare **29 milioni** di persone in tutto il mondo a far crescere le proprie competenze tecnologiche con una formazione gratuita sulle competenze di cloud computing entro il 2025.

Per andare incontro a questo obiettivo stiamo espandendo i programmi esistenti progettati da AWS e ne stiamo sperimentando di nuovi per le esigenze di formazione emergenti. Questi programmi enfatizzano la formazione sul cloud computing vista la sempre crescente necessità di persone con le giuste competenze sul cloud computing e altri ruoli tecnici. Questa esigenza è diventata più evidente nell'ultimo anno quando scuole, aziende e governi si sono affidati al cloud per mantenere in funzione le proprie organizzazioni.

Programmi aperti in Italia

AWS re/Start lanciato a Torino, in Piemonte ad Aprile 2021, è un programma di formazione professionale gratuito che ha l'obiettivo di formare talenti a livello locale, offrendo opportunità di lavoro e sviluppo delle competenze nel Cloud AWS a studenti, disoccupati, sottoccupati o sottorappresentati delle comunità italiane. Il programma AWS re/Start è progettato per adattarsi ai diversi livelli di esperienza e anche coloro che non hanno conoscenze tecniche pregresse possono fare domanda.

AWS Tech Week è uno dei programmi annuali di **AWS InCommunities**, disponibile in 14 lingue tra cui l'italiano. Il programma ha lo scopo di ispirare i costruttori del futuro e di collaborare con i loro insegnanti, educatori e altri tutor all'interno della comunità e delle loro vite. L'obiettivo è quello di ispirare gli studenti a stabilire una connessione tra ciò che stanno imparando a scuola e come lo useranno praticamente nel mondo reale. Gli eventi della Tech Week vengono erogati in ambiente scolastico tramite una presentazione dei nostri dipendenti AWS nelle comunità in cui vivono e lavorano. Quest'anno il programma è stato progettato per essere offerto da remoto tramite teleconferenza, viste le linee guida sul distanziamento sociale attive in tutto il mondo.

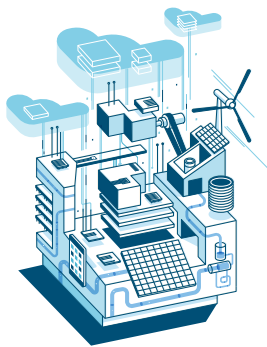
AWS Educate fornisce gratuitamente a studenti e docenti risorse di apprendimento cloud online di autoapprendimento. Gli studenti possono completare uno qualsiasi dei nostri 12 percorsi di carriera nel cloud, esplorare centinaia di ore di contenuti e guadagnare crediti. AWS Educate è utilizzato in più di 200 paesi, il programma coinvolge più di **3.500** istituzioni, **10.000** educatori e centinaia di migliaia di studenti in tutto il mondo.

AWS Academy offre agli istituti di istruzione superiore un piano di studi sul cloud computing gratuito e pronto per l'insegnamento, che prepara gli studenti a conseguire certificazioni riconosciute e lavori cloud richiesti. Con la formazione e il supporto gratuiti di AWS, gli educatori ottengono la certificazione AWS e possono trasferire i materiali didattici direttamente agli studenti. Ad oggi, **1.500** docenti accreditati AWS Academy hanno erogato corsi AWS Academy a oltre **86.000** studenti in tutto il mondo.

Sostenibilità nel cloud

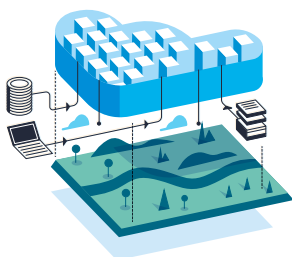
"Quando prendiamo in considerazione l'intensità di carbonio degli acquisti di elettricità consumata e di energia rinnovabile, che riducono le emissioni di CO2 associate, AWS svolge lo stesso compito con un'impronta di carbonio inferiore dell'88%".

Fonte: 451 Research, 2019, Tutti i diritti riservati.



Sostenibilità nel Cloud

Amazon Web Services (AWS) è impegnata ad innovare continuamente la propria infrastruttura nel mondo, con l'obiettivo di raggiungere la piena alimentazione di tutte le attività con il 100% di energia rinnovabile entro il 2025.



Efficienza del Cloud

I risultati di uno studio di 451 Research dimostrano che l'infrastruttura di AWS è 3,6 volte più efficiente dal punto di vista energetico rispetto alla media dei data center aziendali statunitensi. I data center AWS risultano più efficienti dal punto di vista energetico rispetto ai siti aziendali, grazie ai programmi di efficienza completa che toccano ogni aspetto della struttura.



Gestione delle acque

AWS ha in corso numerose iniziative per un utilizzo più efficiente dell'acqua e una riduzione dell'impiego di acqua potabile per il raffreddamento dei propri data center. AWS sviluppa una strategia dei consumi idrici valutando i modelli climatici di ogni regione in cui è presente, la gestione e le disponibilità idriche locali e la tutela delle fonti di acqua potabile. Valutiamo attentamente il consumo idrico ed energetico di ogni potenziale soluzione di raffreddamento utilizzando un approccio olistico, così da scegliere sempre il metodo più efficiente.



Amazon Sustainability Data Initiative

Amazon Sustainability Data Initiative (ASDI) ha l'obiettivo di accelerare la ricerca e l'innovazione nell'ambito della sostenibilità, minimizzando i costi e i tempi richiesti per acquisire e analizzare grandi set di dati. ASDI supporta innovatori e ricercatori con dati, strumenti e competenze tecniche necessarie per far progredire la sostenibilità.



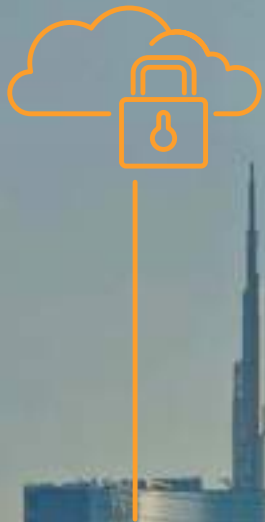
Inquadra il QR code e scopri di più.



Amazon Web Services

Tutti i servizi
del futuro sono già qui.

La nuova Region AWS Europa (Milano) promuove la trasformazione dell'Italia nel cloud per i settori governativi, dell'educazione, della sanità e del no profit.





ECONOMIA CIRCOLARE COME VOLANO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E SOSTENIBILE DEL PAESE E DEI SUOI TERRITORI


I recenti eventi socioeconomici e ambientali che stanno interessando il mondo rendono ancora più urgenti i temi della transizione ecologica e dell'economia circolare per le policy europee e mondiali. Un ambito chiave è rappresentato dalla gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, un passaggio imprescindibile per abilitare il recupero di materia ed energia.

In questo contesto è stato presentato, nell'ambito del Forum di The European House – Ambrosetti, lo studio "Da NIMBY a PIMBY: economia circolare come volano della transizione ecologica e sostenibile del Paese e dei suoi territori" realizzato da The European House – Ambrosetti in collaborazione con A2A. La ricerca identifica i gap esistenti nei territori del Paese rispetto alla gestione dei rifiuti e analizza i fabbisogni impiantistici per la frazione organica, per il recupero energetico dei rifiuti non riciclabili e dei fanghi di depurazione e per le bioenergie. Vengono inoltre quantificati gli investimenti necessari per superare le attuali criticità ed evidenziati i relativi benefici economico-ambientali. L'auspicato passaggio dal fenomeno del NIMBY (Not In My Back Yard) - che indica la preferenza dei cittadini a localizzare impianti in luoghi distanti dalla propria quotidianità - al PIMBY (Please In My Back Yard) richiede di sfatare i falsi miti che bloccano la realizzazione delle infrastrutture favorendo meccanismi come il "Dibattito Pubblico", previsti nel Codice degli Appalti, comprimendo così i tempi della burocrazia per avviare le opere necessarie, in particolare nel Centro-Sud Italia, sia ora che in prospettiva.

L'analisi evidenzia che la capacità residua delle discariche in Italia si esaurirà nei prossimi 3 anni - con differenze significative tra Nord (4,5 anni) e Sud (1,5 anni) - annualmente vengono conferiti 17,5 milioni di tonnellate di rifiuti (urbani e speciali) che corrispondono a 26 volte il volume del Duomo di Milano. Il Paese è ancora lontano dall'obiettivo europeo del 10% di conferimento di rifiuti urbani in discarica al 2035 (fissato dal Circular Economy Action Plan) e si attesta nel 2019 al 20,9%.

Nel complesso, si tratta di un valore 30 volte superiore a quello dei best performer europei (Svizzera, Svezia, Germania, Belgio e Danimarca) che vi ricorrono in media per lo 0,7% del totale dei rifiuti. Prendendo in considerazione solo la FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) lo studio mostra come, per raggiungere l'obiettivo di riciclo effettivo del 65% al 2035 fissato dal Circular Economy Package, sia necessario raccogliere e trattare tutta la quantità prodotta. Ne discende la necessità di poter gestire questa tipologia di rifiuti recuperando materia (compost) ed energia (biogas) per ulteriori 3,2 milioni di tonnellate di FORSU - il 50% in più dei volumi attuali - e realizzare tra i 31 e i 38 nuovi impianti di trattamento, per un investimento complessivo di 1,1 - 1,3 miliardi di euro. Alla luce dei gap attuali, l'80% delle opere dovrà essere localizzato al Centro-Sud del Paese.



A large, stylized silhouette of a tree with a thick trunk and a full canopy of leaves, rendered in a solid blue color. The tree is positioned on the left side of the page, with its trunk curving towards the bottom left corner. The background behind the tree is white, and there are some faint, abstract blue brushstrokes in the upper left area.

Con lo sviluppo di infrastrutture dedicate al trattamento della FORSU è inoltre possibile abilitare una produzione di biometano fino a 768 milioni di m³ ottenuto dalla purificazione del biogas. Il biometano rappresenta un'importante componente per la decarbonizzazione su cui l'Italia ha un forte potenziale (circa 8 miliardi di m³ negli scenari di mercato, ovvero il 10% della domanda nazionale di gas) per cui occorrerebbe valorizzare anche lo sviluppo delle componenti agricole, agro-industriali, effluenti zootecnici e sottoprodotti di origine animale.

Lo studio dei fabbisogni impiantistici ha previsto anche un'analisi del recupero energetico dai rifiuti urbani e dai fanghi di depurazione. Per chiudere il ciclo ambientale, la quota dei rifiuti urbani non recuperabile come materia, necessita di essere recuperata come energia: l'Italia oggi riesce a farlo per il 19,6% del totale, a fronte del 45,4% dei Paesi europei che hanno già ridotto il conferimento in discarica sotto il 5%. La ricerca quantifica pertanto in ulteriori 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti il fabbisogno italiano di recupero energetico necessario per il raggiungimento dei target europei. Dall'analisi dei dati su base regionale emerge che 17 regioni italiane tenderanno ad avere un gap impiantistico per questo tipo di attività, per colmare il quale, il Paese avrà bisogno di 6-7 nuovi termoutilizzatori per i rifiuti urbani, per un investimento complessivo di 2,2 - 2,5 miliardi di euro.

Il potenziale di recupero di energia dei fanghi di depurazione - il principale residuo dei trattamenti depurativi delle acque reflue - ammonta a 2,4 milioni di tonnellate che possono essere gestite grazie alla realizzazione di 8 linee aggiuntive in impianti esistenti e con un investimento di circa 700 milioni di euro.

Secondo lo studio, i benefici derivabili dal superamento dei problemi legati alla gestione dei rifiuti in Italia sono significativi sia dal punto di vista economico che ambientale. A fronte di un investimento fino a 4,5 miliardi di euro, l'analisi quantifica in 11,8 miliardi di euro di indotto economico, pari a un moltiplicatore di 2,6 euro generati nell'economia per ogni euro di impatto diretto, con un gettito IVA potenziale di 1,8 miliardi di euro. La realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica determina inoltre un beneficio economico rilevante nelle regioni con i minori tassi di raccolta differenziata, permettendo una riduzione della TARI per un valore complessivo superiore a 550 milioni di euro.

Dal punto di vista ambientale, lo studio arriva alla conclusione che colmare il gap impiantistico per il recupero energetico dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, permetterebbe un risparmio netto complessivo di 3,7 milioni di tonnellate di emissione di CO₂ rispetto al conferimento in discarica degli stessi. Grazie alla produzione elettrica associata, si determinerebbe un incremento di 0,7 punti percentuali della quota di energie rinnovabili sulla generazione complessiva del Paese, contribuendo così alla transizione energetica.

L'ENERGIA È VITA
E noi lavoriamo perché sia sempre più pulita.

LIFE



Noi di A2A siamo una Life Company
perché ci occupiamo della vita.

L'energia è vita.

Soprattutto se la produciamo
dal sole, dal vento e dall'acqua,
risorse da utilizzare al meglio
per la tutela del nostro Pianeta.

È questo il nostro impegno
per una vita più azzurra.



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E ANCI: UN LEGAME SALDO PER CITTÀ SOSTENIBILI E SALUTOGENICHE

Il Presidente ISS, Silvio Brusaferrò, riafferma la solida cooperazione tra ISS e ANCI e la volontà di proseguire il percorso, assieme a sindaci e comunità locali, per costruire città sostenibili e salutogeniche

Il medico fondatore dell'epidemiologia, John Snow, è stato celebrato per avere ipotizzato correttamente che il colera fosse una malattia infettiva trasmessa dalle acque contaminate.

Ciò che è meno noto è che l'applicazione concreta della sua scoperta si dovette ad un'azione risoluta del governo locale dell'epoca.

Snow si trovò a fronteggiare una terribile epidemia di colera scoppiata nel 1854 a Londra. Egli individuò una pompa idrica da cui provenivano acque infette.

Egli scrisse: "Ebbi un colloquio con la Com-

di Silvio Brusaferrò

Presidente Istituto Superiore di Sanità





missione dei Guardiani della parrocchia di St James [...]. In conseguenza di ciò che dissi, la maniglia della pompa fu eliminata il giorno seguente”.¹

La scoperta di Snow trovò di fronte a sé una rapida risposta da parte del decisore politico locale – una scelta *evidence-based*, diremmo oggi.

Anche nella storia italiana, il sindaco è stato tradizionalmente depositario di competenze e poteri di carattere igienico-sanitario. Il legislatore del 1978, anno di creazione del nostro Servizio Sanitario Nazionale, aveva conferito ai sindaci il ruolo di “autorità sanitaria locale”, preconizzando momenti ordinari e straordinari in cui tali funzioni avrebbero trovato applicabilità.

In effetti, sindache e sindaci hanno costituito un fondamentale presidio di sanità pubblica durante tutto il periodo pandemico, adottando con saggezza e tempestività le misure di contenimento e mitigazio-



ne anti-COVID-19 che si sono via via rese necessarie e implementandole su scala locale.

Non posso che concordare con quanto dichiarato dal sindaco Vecchi, delegato ANCI

al Welfare, il 7 aprile scorso, in occasione della Giornata Mondiale della Salute: “la resilienza dei sindaci ha sostenuto le comunità durante la pandemia”.

I Comuni italiani hanno messo a disposizione risorse umane, logistiche e tecnologiche per accompagnare le proprie comunità nel percorso di rispetto delle misure, senza mai trascurare gli aspetti di supporto alla popolazione e di tutela della coesione sociale.

Senza gli sforzi dispiegati negli oltre 8000 comuni italiani, le azioni di preparazione e risposta promosse da Regioni, Province Autonome e dal Governo centrale non avrebbero sortito gli stessi effetti.

Commentatori autorevoli hanno definito la crisi attuale come “sindemia”²: una crisi

con forti ripercussioni e interazioni biunivoche tra fattori socio-economici, sanitari e ambientali.

La pandemia COVID-19 ha acuito le disuguaglianze, riesacerbando o addirittura creando nuove vulnerabilità, ma ha anche trasformato il mondo del lavoro. Il palcoscenico di tutti questi mutamenti sono state le nostre città.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, molte delle missioni e delle relative componenti prevedono un coinvolgimento attivo dei Comuni: dagli investimenti nell'efficienza energetica, alla digitalizzazione, alle importantissime azioni di contrasto al dissesto idrogeologico, atteso che “oltre il 90% dei comuni italiani è ad alto rischio di frane e inondazioni”.



Di “città salubri” (Healthy Cities) l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha parlato già a partire dagli anni ’80 del secolo scorso, con alcuni progetti allora pionieristici.³ Ma va detto che soltanto l’attuale crisi climatica, assieme alla pandemia, hanno trasformato un auspicio teorico in un imperativo da perseguire. Non accontentiamoci più di “città salubri”: parliamo invece di città “sostenibili” e “salutogeniche” – cioè che creino occasioni per promuovere e rafforzare i determinanti di salute, con le risorse, le infrastrutture e le sinergie di cui dispongono.

Si stima che entro il 2050 oltre due terzi della popolazione mondiale abiterà in centri urbani. La disciplina della “salute urbana” (Urban Health) si è andata affermando come un autonomo filone di indagine su quella che è ormai da considerarsi come imprescindibile matrice ambientale.

Cito solo alcuni temi: dall’attenzione agli aspetti di mobilità lenta e di “walkability” pedonale; alla cura della qualità, quantità e accessibilità degli spazi verdi urbani e dei servizi di prossimità alla persona; alla progettazione dell’ambiente costruito, con il rispetto rigoroso dei limiti di inquinamento *indoor*.

Mi è gradita l’occasione per ricordare che presso l’Istituto Superiore di Sanità opera il Dipartimento Ambiente e Salute, che in tutti questi ambiti – e molti altri – persegue attività di ricerca istituzionale, ricerca scientifica e disseminazione (“Terza Missione”).

Sono orgoglioso di potere riaffermare e rinsaldare anche in questa sede la nostra cooperazione con l’ANCI. L’Istituto che ho



LA PANDEMIA COVID-19 HA ACUITO LE DISEGUAGLIANZE, RIESACERBANDO O ADDIRITTURA CREANDO NUOVE VULNERABILITÀ, MA HA ANCHE TRASFORMATO IL MONDO DEL LAVORO. IL PALCOSCENICO DI TUTTI QUESTI MUTAMENTI SONO STATE LE NOSTRE CITTÀ.

l’onore di presiedere continuerà sempre a lavorare assieme ai sindaci, ai rappresentanti delle articolazioni territoriali dello Stato e a tutte le comunità locali, animato dallo spirito di servizio per il nostro Servizio Sanitario Nazionale e il nostro Paese.

- 1) John Snow, SNOW J. (1855), On the Mode of Communication of Cholera, John Churchill, Londra. Disponibile online (in inglese): <http://www.ph.ucla.edu/epi/snow/snow>
- 2) Horton, Richard. “Offline: COVID-19 is not a pandemic.” *Lancet* (London, England) vol. 396,10255 (2020): 874. Disponibile online: <https://www.thelancet.com/journals/lancet/article-abstract/1/3/319/613644>
- 3) Ashton, J., Grey, P., & Barnard, K. (1986). Healthy cities—WHO’s new public health initiative. *Health promotion international*, 1(3), 319-324. Disponibile online: <https://academic.oup.com/heapro/article-abstract/1/3/319/613644>

SPECIALE SPONSOR

NOVO NORDISK, QUANDO LA VISIONE DIVENTA PASSIONE

INSULINA:
UNA
STORIA
D'AMORE
LUNGA
100 ANNI

Ogni 10 minuti una persona con diabete ha un infarto, un ictus o sviluppa un deficit visivo importante, ogni 52 minuti subisce un'amputazione e ogni 4 ore entra in dialisi. A cent'anni dalla scoperta dell'insulina, che ricorre quest'anno, molto è stato fatto in termini di ricerca e cura delle persone con diabete, ma molto è ancora da fare nella sfida contro questa malattia cronica, che colpisce quasi quattro milioni di italiani, per migliorare gli outcome clinici, la prevenzione e la riduzione delle complicanze.

Novo Nordisk, multinazionale farmaceutica fondata nel 1923, che si prefigge di guidare il cambiamento per sconfiggere il diabete e altre gravi malattie croniche come l'obesità e le malattie rare del sangue e del sistema endocrino, è stata protagonista di questi 100 anni mettendo al centro della propria attività le persone. La sua storia infatti è legata alla scoperta dell'insulina e all'atto d'amore di due coniugi August e Marie Krogh, lui premio nobel per la medicina, anche lei medico e persona con diabete di tipo 2, che con la loro passione contribuirono allo sviluppo della produzione su scala industriale dell'insulina. Nel tentativo di salvare la vita della moglie, i coniugi decisero di partire per il Canada per incontrare gli scienziati scopritori dell'insulina dai quali ottennero il permesso per la produzione del farmaco in Europa, salvando da morte certa milioni e milioni di persone.

Il Centenario consente di ricordare i momenti più salienti di questa storia, le sfide affrontate, dando così senso e valore al presente oltre a generare nuova energia, per affrontare le sfide del futuro. Il fardello del diabete, infatti, che colpisce la persona affetta e la propria famiglia, quadro ulteriormente aggravato dal Covid -19 che ne ha messo in evidenza la fragilità e vulnerabilità, sottolinea come il diabete debba essere inserito tra le priorità dell'agenda sanitaria del Paese. È necessario puntare alla centralità della persona con diabete e al suo diritto di ricevere percorsi di cura specialistici e trattamenti innovativi per ottenere un migliore controllo glicemico e in grado di agire sugli endpoint primari e secondari riducendo complicanze e mortalità, nonché rendere omogeneo l'accesso alle cure su tutto il territorio nazionale eliminando le disparità esistenti a livello delle varie regioni. Il diabete, vero e proprio paradigma della cronicità può diventare un modello per riprogettare l'approccio del nostro Sistema Sanitario Nazionale alle malattie croniche non trasmissibili, agendo su nuovi modelli di integrazione territoriale e equo accesso ai servizi sanitari in tutte le regioni, eliminando le diseguglianze di accesso alle diagnosi, alle cure e ai trattamenti innovativi presenti oggi e che sono stati resi ancora più evidenti dalla pandemia.

Ogni 10 minuti una persona con diabete ha un infarto, un ictus o sviluppa un deficit visivo importante

IL PROGETTO INTERNAZIONALE CITIES CHANGING DIABETES COME RISPOSTA GLOBALE ALLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE URBANA

Cento anni fa la scoperta dell'insulina apriva un capitolo nuovo nella storia della cura diabete. Cento anni dopo la sfida è mutata e le prospettive obbligano a considerare nuovi scenari. Cento anni fa solo due persone su dieci nella popolazione mondiale vivevano nelle aree urbane. Nella metà del 21° secolo questo numero arriverà a sette. Nei prossimi 30 anni la crescita di popolazione globale avverrà solo nelle aree urbane: l'urbanizzazione, il peggioramento degli stili di vita, l'invecchiamento della popolazione e l'isolamento sociale si riflettono in una crescita costante della prevalenza di diabete che è una delle patologie croniche a più ampia diffusione nel mondo e costituisce una delle più rilevanti e costose malattie sociali della nostra epoca. Nelle grandi città vivono oggi tre quarti delle persone affette da diabete; da qui la necessità di mettere in atto nelle aree urbane una strategia integrata, finalizzata a costruire un'idea di città come "promotore della salute".

Su questi presupposti è nato nel 2014 il progetto Cities Changing Diabetes come esempio di partnership pubblico-privata per creare un movimento unitario in grado di stimolare i decisori politici a considerare come prioritario il tema dell'Urban Diabetes.

L'Health City Institute, che insieme ad ANCI ed altre autorevoli Istituzioni, è per l'Italia alla guida del progetto, ha sviluppato armonicamente l'attività di studio nelle nostre realtà metropolitane e non solo. I cambiamenti demografici in corso, si riflettono in una crescita costante della prevalenza di diabete, che per la sua tendenza a determinare complicanze sia acute che croniche si riflette come drammatica urgenza da affrontare compiutamente. Il progetto mira ad identificare i fattori responsabili dell'insorgenza del diabete modificabili e sviluppare azioni per arrestarne la crescita, oltre che migliorare la salute di tutte quelle persone che già convivono con questa patologia.

Il programma promosso dallo University College of London (UK) e dallo Steno Diabetes Center (Danimarca) con il supporto di Novo Nordisk, vede oggi coinvolte 37 città in cinque continenti. In Italia il progetto Cities Changing Diabetes, lanciato nel 2017 con l'inserimento ufficiale di Roma Città Metropolitana, e l'anno successivo di Milano, ha visto nel novembre scorso l'ingresso delle città metropolitane di Bari, Bologna, Genova e Torino e più recentemente Napoli e Reggio Calabria come Advocate City.

La forte convinzione del ruolo dei Sindaci nell'attenzione alla salute dei cittadini, drammaticamente evidenziata dalla pandemia tuttora in corso, e la vivacità e competenza dei partner istituzionali garantiscono un approccio olistico e multidisciplinare nell'affrontare l'Urban Diabetes.

LE CITTÀ IN PRIMA LINEA NELLA LOTTA AL DIABETE E ALL'OBESITÀ IN AMBITO URBANO

È tempo ora di impegnarsi verso un cambiamento sistematico, per affrontare il diabete tipo 2 e l'obesità mediante una risposta integrata che riguardi tutti gli aspetti della vita in città. A questo scopo, è necessario coinvolgere gli amministratori locali, le università, le autorità sanitarie, tutte le istituzioni, i centri di ricerca e le imprese in un modello di partnership che affronti in maniera sinergica le problematiche e sia in grado di fornire le soluzioni.

Il diabete e l'obesità a livello urbano debbono essere affrontati a stretto contatto con coloro che costruiscono e gestiscono le città. Sempre più spesso i sindaci si rendono conto che le loro decisioni a livello locale incidono sulla salute dei cittadini, dalla progettazione dei sistemi di trasporto, alla sostenibilità ambientale e ad altre questioni importanti, dal cambiamento climatico alle disuguaglianze sociali.

L'Urban Diabetes Declaration è stata progettata per dare supporto ai Sindaci nel guidare un'azione comune nella sfida al diabete nelle loro città. Le città, firmando la Urban Diabetes Declaration, prendono l'impegno ad utilizzarla per guidare le azioni necessarie e rispondere alla sfida al diabete, mettendo la salute della comunità come priorità nelle loro agende. La nostra speranza è che tutte le città si uniscano a noi.

Come partner del programma Cities Changing Diabetes, le città firmatarie si impegnano, attraverso la sottoscrizione dell'URBAN DIABETES DECLARATION, a guidare le azioni poste in essere per rispondere alla sfida del diabete secondo i seguenti cinque principi:

1. INVESTIRE NELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

2. AFFRONTARE I DETERMINANTI SOCIALI E CULTURALI DEL DIABETE E COMBATTERE PER UNA SALUTE EQUA

3. INTEGRARE LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE

4. COINVOLGERE E IMPEGNARE LE COMUNITÀ PER ASSICURARE SOLUZIONI SOSTENIBILI PER LA SALUTE

5. CREARE SOLUZIONI IN PARTENARIATO CON ALTRI SETTORI IN MODO TRASVERSALE

L'Urban Diabetes Declaration celebra e formalizza l'impegno dei Sindaci e di tutta l'amministrazione comunale delle città nell'adottare una risposta integrata e soluzioni condivise sul diabete. L'Urban Diabetes Declaration è stata sviluppata in collaborazione con molte città e organizzazioni già coinvolte nel programma Cities Changing Diabetes, e si basa su impegni già in essere in molte città, ispirandosi come modello al Manifesto "La salute in città - bene comune". In Italia, l'Urban Diabetes Declaration è stata sottoscritta dall'ANCI, dai sindaci di Roma, Milano, Bari, Bologna, Cagliari Empoli, Genova, Napoli, Pescara, Ravenna, Reggio Calabria, Siena e Torino, dalle ANCI regionali di Lombardia, Piemonte, Liguria e Lazio e dalla Regione Marche.

CIRCULAR FOR ZERO: L'IMPEGNO DI NOVO NORDISK PER L'AMBIENTE

Le sfide ambientali non sono mai state più critiche o urgenti di quanto non lo siano oggi.

La crescita dei consumi, dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione minaccia non solo la sostenibilità dell'ambiente in cui viviamo, ma anche la salute delle persone di tutto il mondo.

In ambito ambientale le città hanno un ruolo primario, occupano il 3% della superficie terrestre, tuttavia sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 80% delle emissioni globali di anidride carbonica.

Novo Nordisk si è messa in prima linea per alcune delle principali questioni ambientali (cambiamento climatico, scarsità di acqua e risorse, inquinamento e rifiuti plastici) adottando una nuova strategia ambientale - Circular for Zero- con l'obiettivo di raggiungere lo zero impatto ambientale. La strategia di Novo Nordisk mira alla riduzione dei consumi, al riciclo dei rifiuti e allo sviluppo di prodotti riutilizzabili in una prospettiva di economia circolare entro il 2030. L'azienda ha dichiarato di avere raggiunto la piena autonomia energetica in tutti i suoi siti produttivi già nel 2020, utilizzando solamente energia da fonti rinnovabili e stabilendo quindi un importante primato fra le imprese R100.

Novo Nordisk è sempre alla ricerca di nuovi modi per fare di più. Basti pensare che l'azienda sta dando il via al progetto "Electric Path" che ha l'obiettivo di donare ad alcune strutture sanitarie distribuite sul territorio nazionale infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici (IDR). Le colonnine di ricarica permetteranno una transizione più rapida verso modelli di mobilità sostenibili, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO2 e, di conseguenza, al benessere delle persone.

circular
FOR **zero**



“NEXT GENERATION”

“Lo dobbiamo alle generazioni future. Viva l'Europa”. Così la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha concluso il suo intervento di fronte al Parlamento europeo, presentando l'annunciato Recovery Fund, ora ribattezzato Next Generation EU. Un nome, un programma, un piano ambizioso e corposo, che rimette al centro della scena le nuove generazioni.

Next Generation è il fondo approvato dall'Unione Europea, il cui scopo è appunto sostenere gli Stati UE colpiti dalla pandemia, attraverso un programma che mette al centro del dibattito sociale l'impegno verso le generazioni future.

Più nello specifico, infatti, Next Generation significa valorizzare i nuovi strumenti a disposizione per contribuire ad una migliore gestione anche delle malattie croniche come il diabete. Vi è la necessità di ridiscutere di priorità, piani futuri e nuove linee guida individuate nel PNRR. Al contempo diviene urgente e improrogabile attivare una serie di azioni che intervengano sui problemi strutturali dell'economia - aggravati dalla situazione COVID - attraverso politiche sociali, tecnologiche e ambientali che si rivolgano soprattutto alle nuove generazioni.

Tre sono i temi centrali su cui si basano le politiche di rilancio, approvate a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Quali iniziative attivare per aumentare la consapevolezza della gravità che una malattia come il diabete provoca nelle persone fragili?

Quali nuovi progetti possono essere realizzati per supportare la Next Generation?

Il diabete è una malattia che va sfidata per essere sconfitta, puntando su innovazione e ricerca per migliorare la vita di milioni di persone.

**cities
changing
diabetes**

THE URBAN DIABETES DECLARATION

LA SFIDA DEL DIABETE

Il diabete sta aumentando in modo allarmante in tutto il mondo. Dato il devastante impatto umano ed economico del diabete e le sue complicazioni, gli individui, comunità e sistemi sanitari, sono sottoposti ad un'apressione insostenibile.

More than half of the world's

Con la firma dell'Urban Diabetes Declaration i Sindaci di Bari, Bologna, Genova, Milano, Roma e Torino, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Siena, Empoli, Ravenna e Pescara città partners a livello globale del programma Cities Changing Diabete, e l'ANCI - Associazione Nazionale Comuni

Italiani riconoscono la necessità di accelerare l'azione della città per migliorare la salute dei cittadini, prevenire il diabete tipo 2 e l'obesità e le complicanze connesse a queste malattie.

Esiste un grande potenziale da mettere in atto per migliorare il livello di salute e benessere, combattere le disuguaglianze di salute, ridurre i costi a lungo termine e assicurare produttività e crescita nelle città.

Come partners del programma Cities Changing Diabetes, le città coinvolte si impegnano a lavorare in partnership con le Università, gli Istituti di ricerca, le Società Scientifiche, le Associazioni dei pazienti e di cittadinanza, le Istituzioni e gli esperti per sviluppare strategie che affrontino in modo concreto le cinque azioni dell'Urban Diabetes Declaration.

38 partner cities in **Cities Changing Diabetes** **200.000.000** persone coinvolte. **I Sindaci** italiani in prima linea per aumentare la qualità di vita in città attraverso la firma dei **5** punti della **Urban Diabetes Declaration**

1

INVESTIRE NELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

2

AFFRONTARE I DETERMINANTI SOCIALI E CULTURALI DEL DIABETE E COMBATTERE PER UNA SALUTE EQUA

3

INTEGRARE LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE

4

COINVOLGERE E IMPEGNARE LE COMUNITÀ PER ASSICURARE SOLUZIONI PER LA SALUTE SOSTENIBILI

5

CREARE SOLUZIONI IN PARTENARIATO CON ALTRI SETTORI IN MODO TRASVERSALE

ROMA



MILANO



BARI



BOLOGNA



TORINO



GENOVA



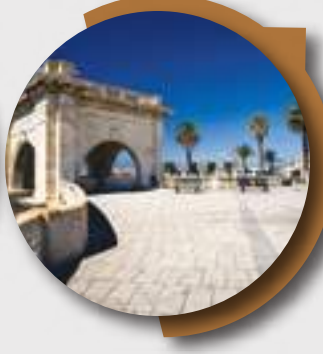
NAPOLI



REGGIO CALABRIA



CAGLIARI



SIENA



RAVENNA



EMPOLI



PESCARA





COSTA: "PROMUOVERE AZIONI DI SISTEMA PER LA SALUTE NELLE CITTÀ"

Il Sottosegretario di Stato alla Salute al lavoro per sviluppare le azioni finalizzate alla qualità di vita nelle città. Obiettivo per il futuro riprogrammare l'offerta dei servizi dalle aree interne ai grandi agglomerati urbani

Negli ultimi anni si è diffusa una crescente attenzione allo stretto rapporto tra pianificazione urbana e salute pubblica. La pianificazione urbana infatti gioca un ruolo decisivo nella promozione di stili di vita sani e nella prevenzione delle patologie. Buona organizzazione dell'assetto urbano, miglioramento della viabilità, creazione di spazi verdi, piste pedonali e ciclabili, riqualificazione di aree degradate sono misure efficaci per ridurre contestualmente disagio sociale e insor-

di *Andrea Costa*

Sottosegretario di Stato alla Salute

genza di malattie. **Non è più possibile trascurare il ruolo delle città nel determinare la salute della popolazione.**

A questo scopo è stato elaborato il "Documento di indirizzo per la pianificazione urbana in un'ottica di Salute Pubblica" dal tavolo di lavoro dedicato, istituito presso il Ministero della Salute.

Le politiche di promozione della *Urban Health* devono prevedere il forte impegno e il sostegno dei decisori politici e amministrativi, a livello centrale, regionale e locale, per sviluppare azioni intersettoriali coordinate e coerenti, in un'ottica di sistema.

I Comuni, in quanto enti di prossimità al cittadino, devono farsi promotori e difensori della salute attraverso progetti di comunità che coinvolgano Aziende Sanitarie, scuole, cittadini e associazioni e devono investire sulla prevenzione primaria, si pensi all'attività fisica, all'alimentazione corretta, alla mobilità sostenibile, ai sani stili di vita, alla re-



silenza, in modo da avere minori costi e maggiori benefici di lungo termine nella lotta alle malattie del nostro secolo (ipertensione, obesità, diabete, cardiopatie, bronco-pneumopatie, ecc.). Un passo importante in questa direzione è stata, inoltre, l'approvazione della legge sull'installazione di defibrillatori nei luoghi pubblici (scuole, aeroporti, impianti sportivi, mezzi di trasporto) e di lavoro su tutto il territorio nazionale.

Le scuole, in particolare, andrebbero considerate dei presidi territoriali indispensabili, anche sanitari, ed è per questo che ho proposto di dotare di un centro infermieristico ogni plesso scolastico dove poter effettuare prestazioni sanitarie (tamponi,

vaccini, visite mediche) e dove sostenere coloro che avranno bisogno di assistenza, nell'ottica di un'attività di prevenzione e screening fin dall'infanzia.

La corretta alimentazione e la promozione dell'attività motoria sono centrali nelle politiche del Ministero. Numerose le iniziative intraprese: tra le altre il tavolo di lavoro "Salute nello sport" – che ho istituito ad aprile – che ha, fra gli altri, l'obiettivo di valutare la possibilità che l'attività motoria nelle scuole elementari sia affidata a professionisti e non, come avviene oggi, a maestri e a maestre; il Tavolo tecnico sulla sicurezza nutrizionale (TaSiN); il Tavolo tecnico operativo interdisciplinare per la promozione dell'allattamento al seno (TAS), che ha realizzato una serie di attività di promozione, sostegno e protezione dell'allattamento; due documenti finalizzati a regolamentare la promozione di alimenti per l'infanzia e le qualità nutrizionali dei prodotti consumati dai bambini 3-12 anni.

Realizzare Healthy Cities significa anche recuperare i territori disagiati e periferici del Paese. Con questo obiettivo il Ministero della Salute partecipa alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) per contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne della Penisola. Parliamo di territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi.

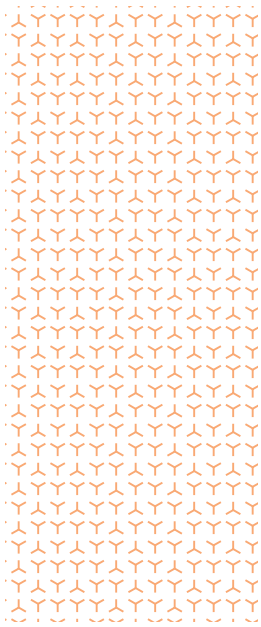
Il Comune assume, dunque, un ruolo chiave in questo processo di integrazione tra le istanze di salute, qualità di vita e processi di pianificazione urbana strategica. Ciascuna amministrazione dovrebbe tendere al modello della Healthy City dove la salute collettiva viene considerata un investimento e non solo un costo, con la consapevolezza che non rappresenta più solo un bene individuale ma un bene comune che chiama tutti i cittadini a comportamenti etici e virtuosi.

Novartis Italia

Reimmaginare la medicina per le generazioni future

In Novartis, affrontiamo con la forza dell'innovazione scientifica alcune tra le sfide sanitarie più impegnative della società. I nostri ricercatori lavorano per allargare i confini della scienza, ampliare la comprensione delle malattie e sviluppare prodotti innovativi in aree con grandi bisogni medici.

Con passione, siamo impegnati a scoprire nuovi modi per prolungare e migliorare la vita dei pazienti.



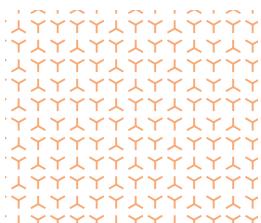
La salute per un futuro migliore e sostenibile

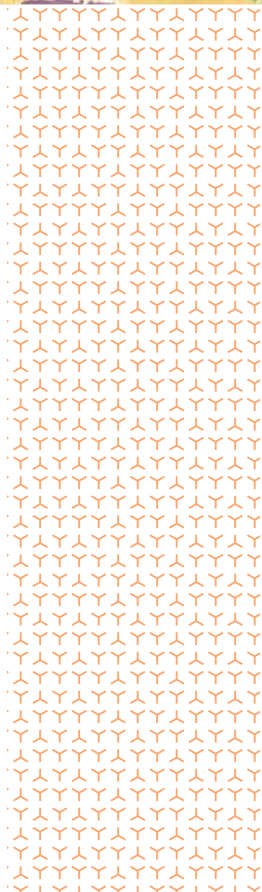
Salute, inclusione, sviluppo equo e sostenibile: sono queste le parole che emergono con forza dall'esperienza della pandemia, a indicarci il futuro del nostro paese e la traiettoria per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che questo futuro lo sta costruendo. E, non a caso, "Rinasce l'Italia" è il tema della XXXVIII Assemblea ANCI, in linea con lo spirito che deve accompagnare questa fase tanto delicata quanto cruciale della vita della nostra comunità.

Quando si parla di una crescita futura attenta ai bisogni delle persone e del pianeta, è nostro dovere porci obiettivi ambiziosi e, in quest'ottica, la salute non può che essere al centro delle strategie e delle politiche pubbliche. In Italia ciò vuol dire che dobbiamo tutti impegnarci a costruire una sanità nuova, più prossima ai cittadini, più rispondente ai bisogni della collettività e rispettosa delle specificità dei territori, capace di promuovere la prevenzione e di tutelare la salute e il benessere di tutti. Del resto, che intervenire prioritariamente sulla salute sia una condizione indispensabile per progettare un futuro migliore e sostenibile lo hanno ribadito i leader del G20, sottolineandone il ruolo chiave nel raggiungimento di numerosi degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con queste premesse, un'azienda come Novartis, leader nella salute, è chiamata non solo a proseguire nel suo impegno verso l'innovazione terapeutica, ma anche a responsabilità nuove: oggi, la nostra missione di 'reimmaginare la medicina' vuol dire anche promuovere stili di vita sani e contribuire a rimuovere gli ostacoli ambientali, sociali e culturali che condizionano l'accesso alla salute, in termini di equità e diffusione.

Sono due gli aspetti su cui abbiamo scelto di concentrare impegno, risorse ed energie. Il primo è il recupero della fiducia dei cittadini nella scienza, rinsaldando un rapporto che nel tempo si è allentato. Qualsiasi emergenza sanitaria futura dovrà trovare il nostro sistema pronto a reagire con efficacia ma soprattutto concittadini e amministratori consapevoli di ciò che rappresenta realmente un valore per la collettività. C'è troppo spazio per la disinformazione, per approcci antiscientifici di cui sono vittime soprattutto i giovani. Siamo agli ultimi posti della classifica OCSE sui livelli di alfabetizzazione scientifica, ossia la capacità di comprendere e rielaborare un contenuto scientifico.





Per queste ragioni abbiamo lanciato con il Ministero della Cultura un ambizioso progetto per promuovere coinvolgimento e interesse per il metodo scientifico. Vogliamo raggiungere questo scopo attraverso l'arte: è da poco stato inaugurato Mudimed, il primo Museo Digitale del Metodo Scientifico in Medicina, che raccoglie opere digitalizzate del patrimonio culturale italiano e guida i visitatori in un percorso di conoscenza sulla storia e l'attualità della scienza medica, con l'aiuto di esperti e noti divulgatori.

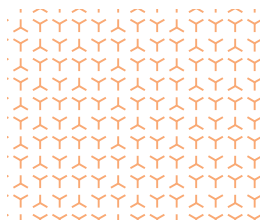
Inoltre, con il cortometraggio "Reimagine", abbiamo voluto trasmettere il valore della scienza al grande pubblico utilizzando un linguaggio nuovo, capace di far leva anche sulle emozioni per dimostrare come la ricerca medico-scientifica abbia a che fare con la vita di tutti i giorni.

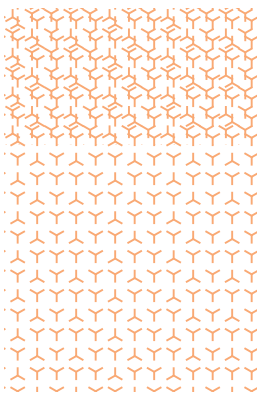
Il secondo tema su cui Novartis si sta attivamente impegnando riguarda il ruolo che l'ambiente ha sulla salute, affrontando una delle più grandi sfide del nostro secolo, l'inquinamento atmosferico nelle città. I suoi effetti, devastanti in termini di mortalità e diffusione di patologie respiratorie e cardiovascolari, ci hanno indotti ad annunciare, nel corso dell'Assemblea ANCI

del 2019, una importante collaborazione con Enel per sensibilizzare i cittadini sui rischi per la salute generati dalla 'cattiva qualità' dell'aria e per promuovere stili di vita più sani, sollecitando le amministrazioni locali ad adottare visioni sostenibili per la mobilità del futuro.

Stiamo lavorando insieme in questa direzione e proseguiamo su questa strada anche in futuro, convinti che la sfida che ci accomuna sia quella di lasciare un pianeta migliore per i nostri figli ma anche contribuire a formare figli migliori per il nostro pianeta, che sappiano preservarlo e valorizzarne in modo intelligente e sostenibile le risorse.

Pasquale Frega
Amministratore Delegato
Novartis Farma e Country President
Novartis Italia





Mudimed.it

Mudimed.it, primo Museo Digitale del Metodo Scientifico in Medicina, è uno spazio esclusivo pensato per consentire al grande pubblico di 'familiarizzare' con i contenuti, la storia, gli strumenti, le sfide e i successi della medicina. L'iniziativa è promossa da Novartis e il Ministero della Cultura, con la partecipazione del Ministero dell'Università e della Ricerca e il supporto tecnologico di Google Arts & Culture. Mudimed.it propone, sotto la supervisione di un Comitato Scientifico coordinato dal professor Giuliano Volpe, un approccio al metodo scientifico in medicina che si basa su un linguaggio originale e coinvolgente: il visitatore virtuale è accompagnato in un percorso nel quale l'innovazione scientifica e la medicina incontrano la cultura umanistica e l'arte. Determinante, a questo scopo, è stata la collaborazione di alcune tra le più prestigiose istituzioni museali e bibliotecarie italiane, che hanno messo a disposizione di questo nuovo spazio espositivo le loro opere digitalizzate.

Nella prima sala aperta al pubblico del web, Mudimed.it illustra le caratteristiche e l'evoluzione del metodo scientifico in medicina secondo una prospettiva che privilegia il rapporto tra la scienza stessa e gli ambienti culturali e sociali in cui è nata e si sviluppa: un approccio tematico che propone informazioni, approfondimenti e anche suggestioni che traggono spunto da reperti archeologici, testi antichi, opere d'arte, testimonianze della cultura popolare. Il compito di raccontarli e contestualizzarli, mettendoli in relazione con l'evoluzione del pensiero medico-scientifico, è affidato a riconosciuti esperti e divulgatori scientifici molto noti al grande pubblico, che affrontano il tema da più punti di vista.

Per il progetto Mudimed è appena iniziato un percorso che proseguirà negli anni, con l'apertura di nuovi spazi espositivi che verranno costruiti anche sulla base degli input che giungeranno dagli stessi fruitori del museo virtuale.



Mudimed

MUSEO DIGITALE
DELLA STORIA DEL
METODO SCIENTIFICO
IN MEDICINA

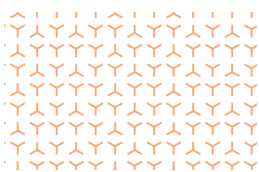
Novartis

Novartis sta interpretando in modo nuovo la medicina allo scopo di migliorare e prolungare la vita delle persone. Come azienda tra i leader a livello globale nel settore farmaceutico, utilizziamo tecnologie scientifiche e digitali innovative per creare terapie trasformative in aree che presentano importanti bisogni medici. Impegnati a scoprire nuovi farmaci, siamo stabilmente tra le prime aziende al mondo negli investimenti in ricerca e sviluppo.

I prodotti Novartis raggiungono più di 800 milioni di persone su scala globale e lavoriamo per individuare modi innovativi per espandere l'accesso ai nostri trattamenti più recenti.

A livello mondiale, circa 110 000 persone di oltre 140 diverse nazionalità lavorano in Novartis. Ulteriori informazioni su www.novartis.it e www.novartis.com.

@NovartisItalia è anche su Twitter e LinkedIn.



L'adesione al Fondo Pensione **PERSEO SIRIO**



Intervista al Presidente WLADIMIRO BOCCALI

D. L'introduzione dell'adesione semi-automatica per i dipendenti pubblici si inserisce nel progetto di riforma della Pubblica Amministrazione presentato all'interno del PNRR. Quali sono gli effetti che questo strumento può produrre nel processo di modernizzazione della PA e del sistema pensionistico italiano?

R. L'Intesa sull'adesione semi-automatica arriva alla vigilia della discussione sui rinnovi contrattuali e, indubbiamente, può essere uno stimolo per inserire altre misure in grado di agevolare l'adesione dei lavoratori della PA alla Previdenza Complementare Negoziale. Stessa cosa si può dire per il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico, in particolare nell'ambito dell'attuazione delle politiche di welfare contrattuale.

In particolare, per le giovani generazioni, l'adesione alla PREVIDENZA COMPLEMENTARE NEGOZIALE, rappresenta una forma di garanzia e investimento per il futuro, basta un contri-

≠SCEGLI CONSAPEVOLMENTE

Fondo Perseo Sirio è il Fondo Pensione Complementare dei lavoratori della Pubblica Amministrazione e della Sanità. È un'associazione senza scopo di lucro e nasce nel 2014 con l'obiettivo di permettere ai lavoratori di costruirsi una pensione complementare che integri quella obbligatoria. A tale scopo Perseo Sirio raccoglie i contributi, gestisce le risorse ed eroga le prestazioni sotto forma di capitale o rendita vitalizia. Gli aderenti possono contare su bassi costi; ottenere un contributo aggiuntivo da parte del datore di lavoro e in alcuni casi ad un incentivo statale; avere diritto ad agevolazioni fiscali; poter richiedere un'anticipazione in caso di necessità. Tutto ciò concorre a formare e a proteggere nel tempo il risparmio previdenziale. Oltre al contributo minimo, si può versare volontariamente anche una percentuale superiore o un contributo aggiuntivo senza vincoli di tempo considerando quanto fiscalmente deducibile.

buto modesto e costante, per il lavoratore e per il bilancio pubblico.

D. Di che cosa hanno bisogno i lavoratori del pubblico impiego per valutare di aderire alla previdenza complementare negoziale, aumentando così il numero degli iscritti e gli investimenti di capitale del Fondo?

R. Il Legislatore e le Parti Costitutive del Fondo Perseo Sirio hanno voluto mettere nelle condizioni il lavoratore di compiere una SCELTA CONSAPEVOLE. La previdenza complementare è l'opportunità, a disposizione dei lavoratori, di costruirsi una pensione aggiuntiva a quanto previsto dalla forma pensionistica pubblica. In questo quadro è necessario investire nella promozione della PREVIDENZA COMPLEMENTARE NEGOZIALE, perché meno costosa e più conveniente per i lavoratori. Chi attacca la Pensione Complementare Negoziale favorisce banche e assicurazioni.

LA PAROLA AI SINDACATI

Chiediamolo a **CLAUDIO TOSI** (Responsabile FP CGIL PREVIDENZA COMPLEMENTARE)

D. A suo parere, come si potrà agire per favorire ed incentivare nel medio e lungo termine la formazione di una pensione adeguata, anche grazie al contributo della previdenza negoziale?

R. La Previdenza Pubblica con l'ultima riforma Fornero ha messo ancora più in evidenza le iniquità di un sistema che penalizza le donne, i giovani, i precari e i lavoratori con discontinuità contributiva. Deve essere garantita una maggiore flessibilità in uscita. La piattaforma sindacale unitaria chiede al governo l'uscita a 62 anni o con 41 anni di contributi e un calcolo della pensione non più strettamente legato alla speranza di vita. La Previdenza Complementare negoziale è uno strumento utilissimo per incrementare il tasso di sostituzione finale pensioni-

stico. Il sindacato ha, inoltre, sollecitato il Governo a promuovere una nuova stagione del silenzio assenso per tutto il mondo del lavoro.

D. Ritiene che la sottoscrizione dell'accordo del 16 settembre si possa inserire in una rinnovata stagione di sviluppo del welfare contrattuale nel pubblico impiego?

R. L'accordo del 16 settembre sull'adesione semi-automatica, garantirà a tutti i lavoratori interessati la conoscenza e i vantaggi dell'adesione alla previdenza complementare per una SCELTA CONSAPEVOLE. Sicuramente l'accordo sottoscritto potrà essere anche un buon punto di partenza per una rinnovata campagna di sviluppo del welfare contrattuale nel pubblico impiego facendo attenzione a creare un sistema generale di diritti non sostitutivo del welfare universalistico pubblico. Per questo svolgerà un ruolo fondamentale la Contrattazione Collettiva Nazionale

Chiediamolo a **ALESSANDRO CHIERCHIA** (Responsabile CISL FP PREVIDENZA COMPLEMENTARE)

D. A suo giudizio la previdenza complementare sarà in grado di garantire alle future generazioni la dignità sociale compensando adeguatamente quanto generato dal sistema pensionistico basato sul sistema contributivo? Se sì, con quali strumenti?

R. Questo è proprio l'obiettivo che la previdenza complementare si prefigge: elevare il tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e prima pensione attraverso l'erogazione di una "rendita complementare" che possa contribuire a mantenere il tenore di vita anche durante la pensione. Alla base c'è la libera scelta del lavoratore, con il vantaggio, nel Fondo negoziale, anche della contribuzione del datore di lavoro. Lo strumento quindi c'è, esiste e ha come obiettivo quello di accrescere il potere d'acquisto dei contributi versati.

D. In che modo la sottoscrizione dell'accordo del 16 settembre può rappresentare un momento di rinnovata sensibilizzazione dei lavoratori sul loro futuro pensionistico?

R. La cosa che è mancata in questi anni è stata la possibilità di favorire una cultura previdenziale diffusa tra tutti i lavoratori, capace di veicolare, da un lato, i reali scenari pensionistici che li attendono e, dall'altro, gli strumenti a loro disposizione per migliorare il futuro. Questo, purtroppo, anche a causa di talune campagne strumentali messe in campo per confondere e disinformare i lavoratori. Da questo punto di vista l'Accordo che abbiamo siglato il 16 settembre rappresenta una straordinaria occasione perché consentirà finalmente a tutti i neoassunti di ricevere una informazione corretta e completa, in grado di stimolare in loro una riflessione sulla previdenza complementare negoziale, lasciando sempre e comunque la libertà di decidere.

Chiediamolo a **ANTONINO VITI** (Responsabile UIL FPL PREVIDENZA COMPLEMENTARE)

D. Ritiene che i lavoratori del pubblico impiego abbiano una conoscenza sufficiente della previdenza complementare? Se non è così, quali ritiene siano le cause di questa asimmetria informativa?

R. I lavoratori, sia pubblici sia privati, non hanno ancora chiaro come funziona il sistema pensionistico italiano e la stima della pensione attesa. Per questo sia nell'ultimo contratto collettivo, sia con l'Accordo sull'adesione semi-automatica, si impegnano le amministrazioni affinché forniscano al lavoratore tutte le informazioni necessarie per una SCELTA CONSAPEVOLE.

D. Quale può essere il ruolo delle OO.SS. nella promozione della consapevolezza dei lavoratori sui temi dell'accordo sottoscritto in Aran per l'adesione semi-automatica?

R. Le OO.SS. della Pubblica Amministrazione hanno ottenuto un grande risultato con la sottoscrizione dell'accordo del 16 settembre u.s. Ora devono, da un lato, vigilare perché le Amministrazioni diano attuazione a una corretta informazione, dall'altro, il Sindacato mobiliterà le proprie strutture territoriali e i rappresentanti nelle RSU per accompagnare e assistere i lavoratori, anche per contrastare la disinformazione di coloro che, per colpire i Sindacati confederali, aprono la strada a Banche e Assicurazioni.

Cos'è Fondo Perseo Sirio

Il Fondo pensione complementare dei lavoratori della Pubblica Amministrazione e della Sanità.

Fondo Perseo Sirio è un'associazione senza scopo di lucro e garantisce ai suoi aderenti che le attività siano eseguite nell'esclusivo interesse degli stessi e della tutela del loro futuro.

I vantaggi di aderire a FONDO PERSEO SIRIO



Contare su **BASSI COSTI** se confrontati con Fondi Aperti o PIP



Ottenere **UN CONTRIBUTIVO AGGIUNTIVO** per la tua pensione da parte del datore di lavoro



Avere diritto a particolari **AGEVOLAZIONI FISCALI**



Poter richiedere un'**ANTICIPAZIONE** in caso di necessità



#SCEGLICONSAPEVOLMENTE

Adesione neoassunti COME FUNZIONA



In base a quanto stabilito dall'Accordo del 16/09/2021 che regola la modalità di adesione al Fondo Perseo Sirio, i neoassunti dal 1° gennaio 2019 in poi dal momento dell'assunzione hanno l'opportunità di iscriversi al Fondo di categoria.

Hai sei mesi di tempo per informarti e valutare i vantaggi del Fondo, esprimendo la scelta di adesione, seguendo le semplici istruzioni riportate sul seguente sito: neoassunti.fondoperseosirio.it, oppure quella di diniego secondo le istruzioni che ti sono state comunicate dalla tua amministrazione.

Trascorso il termine di 6 mesi, se non avrai effettuato alcuna scelta, sarai iscritto per silenzio assenso, ma avrai a disposizione un ulteriore periodo di 30 giorni entro il quale poter recedere dall'adesione "silente" secondo le istruzioni che ti saranno fornite dal Fondo.

*Sei hai dubbi o domande, non esitare a contattarci!
I nostri esperti saranno a tua disposizione:*

📞 Call Center 800994545

🕒 Orari lun-ven 9.00-13.00 / 14.00-16.00

✉️ E-Mail info.neoassunti@perseosirio.it


ArcoPOINT
CONFERIMENTO
PANNOLINI ED
ALTRI RIFIUTI

Il sistema integrato **ArcoSMART** è in linea con quanto previsto dalla **Misura 2 del PNRR**, in particolare modo la **linea A** per il miglioramento delle raccolte differenziate con sistemi informatizzati innovativi e digitali.

PIANO
NAZIONALE
DI RIPRESA
E RESILIENZA


ArcoWEB
VISUALIZZAZIONE
ED ELABORAZIONE
DI DATI E PERCORSI


ArcoSTATION
CONFERIMENTO
RIFIUTI FUORI
DAL CALENDARIO
DI RACCOLTA


ArcoSTART
DISTRIBUZIONE
INFORMATIZZATA
CONTENITORI E
ATTREZZATURE


ArcoGATE
CONTROLLO
ACCESSI
ECOCENTRO


Arco40 EVO
RILEVAZIONE AUTOMATICA
DEGLI SVUOTAMENTI
CON GPS INTEGRATO




**Contenitori
SARTORI
AMBIENTE**
CON TAG RFID

Urba Plus 40

Il Gruppo Sartori Ambiente realizza sistemi avanzati e tecnologie hardware e software per il miglioramento della raccolta differenziata ed il monitoraggio digitale. I contenitori sono dotati all'origine di tag RFID e sono realizzati con una attenzione meticolosa alla funzionalità, all'ergonomia nell'uso ed all'ambiente. Il certificato "**Plastica Seconda Vita da raccolta differenziata**" ne garantisce inoltre la conformità ai **CAM**. I sistemi IOT di geolocalizzazione dei mezzi e di rilevazione degli svuotamenti oltre alle tradizionali funzionalità di "fleet management" consentono il monitoraggio delle operazioni di raccolta nonché l'introduzione della tariffa puntuale (**PAYT**). Le certificazioni **EMAS**, **ISO 45001:2018** per il Sistema di Gestione a tutela della Salute e della Sicurezza dei Lavoratori ed il certificato di sicurezza informatica **ISO/IEC 15408**, garantiscono le scelte imprenditoriali dei nostri clienti.

TAMBURI (ENEL): “PUNTIAMO A INCENTIVARE L’ELETTRICITA’ PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI, LA DIGITALIZZAZIONE E L’AUTOCONSUMO CONDIVISO”

Per il direttore Italia del gruppo Enel la transizione energetica sarà possibile solo se si verificheranno tre condizioni: la crescita delle rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili, la digitalizzazione degli asset di distribuzione dell’energia e l’elettrificazione dei consumi finali

Intervista a *Carlo Tamburi*

Direttore Italia Gruppo Enel





C i può spiegare cos'è la transizione energetica e perché è così importante nel più ampio contesto di una maggiore attenzione all'ambiente

La transizione energetica è un cambiamento che sta investendo l'intera filiera del settore, dalla produzione al trasporto fino al consumo di energia, e fa dell'elettricità un elemento centrale su cui fondare un modello di sviluppo sostenibile che pone al centro la tutela dell'ambiente e le necessità delle comunità. Tre sono le leve su cui puntare per realizzare questo cambiamento: la crescita decisa delle fonti rinnovabili per sostituire gradualmente quelle fossili, la digitalizzazione degli asset di distribuzione dell'energia e l'elettificazione dei consumi finali in modo da utilizzare il vettore elettrico per attività che in precedenza venivano svolte con combustibili fossili. Secondo questo modello, l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, e quindi

senza emissioni, viene immessa in reti digitalizzate e sempre più resilienti, raggiunge case e attività produttive dove, oltre agli usi tradizionali, diventa un vettore in grado di sostituire altre soluzioni più inquinanti. In aggiunta, questa accelerazione nello sviluppo di impianti rinnovabili a costo marginale nullo, renderà l'Italia e l'Europa sempre più indipendenti dai combustibili fossili e questo limiterà i rischi legati alla volatilità del prezzo dell'energia elettrica, che è legato a quello delle materie prime combustibili. Per questo e per la riduzione dell'impatto ambientale, conviene elettrificare i consumi creando un circolo virtuoso: più consumi elettrici, più produzione rinnovabile.

Parlando di crescita delle rinnovabili, in Italia ci sono obiettivi sfidanti. Cosa serve per realizzarli e cosa possono fare i territori e le comunità locali?

Oggi il collo di bottiglia che rallenta la crescita delle



STIAMO SVILUPPANDO SOLUZIONI PER FAVORIRE LA DIFFUSIONE DELLA MOBILITÀ ELETTRICA, PUBBLICA E PRIVATA, LO SVILUPPO DEI PORTI VERDI E PROPOSTE INNOVATIVE ED EFFICIENTI PER I CLIENTI E PER LE LORO ABITAZIONI


rinnovabili in Italia sono iter burocratici spesso troppo lunghi e complessi, che non sono in linea con le necessità della transizione energetica e rischiano di disincentivare gli investimenti da parte degli operatori. Il passaggio alle rinnovabili è un'occasione che il nostro Paese non può perdere, non solo per il bene dell'ambiente ma anche per le prospettive e per le ricadute economiche e occupazionali che deriverebbero dagli investimenti in questa direzione. L'Europa ha fissato obiettivi sfidanti in termini di crescita delle rinnovabili, c'è quindi spazio per lo sviluppo di una filiera nazionale. Lo dimostra la nostra esperienza nella fabbrica di pannelli solari 3Sun a Catania. Tra i progetti che abbiamo presentato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza c'è la sua trasformazione in una Gigafactory: grazie ai fondi del PNRR potremmo portare l'azione della fabbrica su un'altra scala, arrivando a produrre pannelli per 3GW all'anno, favorendo il rilancio dell'industria manifatturiera italiana ed europea del fotovoltaico.

Le ricadute positive della crescita delle rinnovabili non riguardano solo l'economia, ma i territori e i singoli cittadini. Per condividere con le comunità

locali i benefici che derivano da questo processo di transizione, abbiamo lanciato recentemente un nuovo progetto, "Scelta rinnovabile", che consente, attraverso una raccolta fondi online, di far partecipare i cittadini in maniera diretta all'investimento per la realizzazione di nuovi impianti. Partecipando all'iniziativa e aderendo al crowdfunding, è possibile ricevere un rendimento e ai residenti nei Comuni in cui sorgerà l'impianto offriamo la possibilità di beneficiare di un tasso di remunerazione del finanziamento più vantaggioso.

Tra le leve della transizione ha citato l'elettrificazione. In cosa consiste?

Elettrificare significherà usare l'energia elettrica al posto dei combustibili fossili per soddisfare i nostri fabbisogni energetici. Per questo stiamo sviluppando soluzioni per favorire la diffusione della mobilità elettrica, pubblica e privata, lo sviluppo dei porti verdi e proposte innovative ed efficienti per i clienti e per le loro abitazioni. Un esempio concreto riguarda proprio il settore della mobilità, dove sono evidenti i vantaggi del passaggio da un motore a combustione a uno elettrico. Penso al trasporto privato, che stiamo favorendo con l'installazione di una rete di punti di ricarica su tutto il territorio, ma anche a quello pubblico: anche su questo fronte abbiamo presentato progetti nell'ambito del PNRR volti a dare impulso alla creazione di una filiera italiana dei bus elettrici facendo leva sulle importanti realtà manifatturiere del settore già presenti sul territorio, che rischiano di vedere limitato il proprio orizzonte di business senza un rinnovamento tecnologico e produttivo in linea con il trend di elettrificazione che si sta affermando in Europa e nel mondo. L'Italia ha un parco mezzi tra i più vetusti ed inquinanti in Europa, che va sostituito con tecnologie a minor impatto ambientale. L'elettrificazione del trasporto pubblico non può essere pensata come una sostituzione uno-a-uno di autobus a fine vita con bus



elettrici, ma è un progetto complesso, che richiede un approccio integrato nell'individuazione di un quadro normativo di riferimento ideale a far sì che si trovino le giuste modalità di finanziamento anche da soggetti privati esterni, al fine di supportare gli operatori di TPL e la Pubblica Amministrazione in questa epocale transizione.

Cosa possono fare i territori e le città per favorire l'elettrificazione e la transizione energetica? Ci sono soluzioni disponibili per chi vuole scegliere di adottare comportamenti più sostenibili?

Nelle città si concentra la maggior parte delle emissioni e se non verranno applicati dei cambiamenti sarà sempre più così. Le amministrazioni devono fare uno sforzo in più per pianificare i fattori abilitanti come le reti, l'economia circolare e le mitigazioni della CO2, tramite soluzioni quali l'aumento del verde pubblico. Per riuscire, anche il singolo cittadino dovrà essere parte attiva di questo cambiamento. Per questo in Enel, siamo impegnati per fornire soluzioni integrate a chiunque scelga di essere parte attiva del cambiamento. Un esempio è rappresentato dalle Comunità Energetiche Rinnovabili, basate sulla partecipazione volontaria di cittadini, imprese ed Enti locali che decidono di unirsi e dotarsi di uno o più impianti per la produzione e l'autoconsumo condiviso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. È una soluzione che porta vantaggi ambientali, benefici economici e sociali, grazie agli incentivi oggi disponibili e alla possibilità di ridurre i propri consumi energetici e ricavarne un reddito energetico per i soggetti più svantaggiati. Proprio per supportare i Comuni nell'adozione di strategie sostenibili abbiamo creato un indicatore gratuito, sviluppato da Enel X in collaborazione con l'Università di Siena, basato su dati open e in grado di misurare il livello di circolarità urbana di tutti i Comuni italiani – bilanciando al meglio le diversità

presenti sul territorio in termini di numero di abitanti ed estensione territoriale. Vengono analizzati quattro ambiti chiave: digitalizzazione, ambiente ed energia, mobilità e rifiuti. Per ciascuno di essi vengono attribuiti punteggi – definiti in base a confronti con normative o linee guida nazionali ed europee - che valutano il grado di implementazione di politiche e infrastrutture che abilitano il territorio ad avviare una transizione in ottica di circolarità urbana.

Nel 2019 avete presentato proprio all'assemblea Anci la collaborazione con Novartis, come sta procedendo?

Con Novartis abbiamo scelto di collaborare attivamente al miglioramento della qualità dell'aria nelle città, promuovendo attività di sensibilizzazione e informazione sugli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico sulla salute, valorizzando le rispettive competenze e quantificandole economicamente come risparmio di costi pubblici. Oltre alle attività di analisi e studio e ad interventi di elettrificazione presso le sedi Novartis, abbiamo sviluppato strumenti di misurazione delle emissioni e del rumore del traffico cittadino evitati dall'utilizzo di veicoli elettrici e stiamo collaborando ad un nuovo progetto rivolto ai Comuni per aumentare la consapevolezza degli Enti locali e dei cittadini sui rischi di salute l'importanza di stili di vita sani e sostenibili. Le prime tre città individuate per l'avvio del progetto pilota sono Mantova, Viterbo e Catania.



LE CITTÀ SONO IL LUOGO DOVE IL CAMBIAMENTO SARÀ PIÙ EVIDENTE

OGGI INSIEME, POSSIAMO FARE COMUNITÀ.

Con **Enel X** puoi rendere il tuo comune più sostenibile ed efficiente. Lasciati guidare nel mondo delle **comunità energetiche rinnovabili** e beneficia di tutti i vantaggi ambientali, economici e sociali derivanti dalla condivisione energetica.

**SCOPRI LE NOSTRE SOLUZIONI
SU ENELX.COM**

**OPEN POWER
FOR A BRIGHTER FUTURE.**

Segui @EnelX su



enelx.com

enel x



CONAI L'ITALIA RICICLA

Il 73% di imballaggi nel 2020 ha avuto una nuova vita. Il presidente del Consorzio Luca Ruini: “È un record. Oggi, dove c'è una chiara volontà politica, il nostro lavoro coi Comuni può portare grandi risultati anche in poco tempo”

“È un record”. Così Luca Ruini, presidente CONAI, commenta il tasso di riciclo degli imballaggi in Italia nel 2020: nell'anno in cui è esplosa la pandemia è stato infatti avviato a riciclo il 73% dei pack immessi sul mercato. 3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019. «Si tratta del tasso di riciclo più alto che il nostro Paese abbia conosciuto. Le nostre prime stime, a inizio anno, parlavano di un 71%: alcuni di noi lo vedevano come un eccesso di ottimismo per un anno difficile come il 2020. Invece, le previsioni si sono rivelate addirittura troppo prudenti».



Più di 9 milioni e mezzo le tonnellate di imballaggi riciclate sul totale delle 13 milioni immesse al consumo. Immesso che nel 2020 è calato rispetto al 2019, per il venir meno dei pack destinati ai settori commerciali e industriali. Eppure, grazie alla crescita della raccolta differenziata urbana che non è stata messa in crisi dalle difficoltà seguite al lockdown, le quantità riciclate non sono diminuite.

“Quello del CONAI è un risultato importantissimo, che ci fa capire che siamo nella direzione giusta» afferma Laura D'Aprile, capo dipartimento transizione ecologica e investimenti verdi del Ministero della Transizione Ecologica. «Nel riciclo degli imballaggi l'Italia conferma la sua leadership traguardando in anticipo di quattro anni gli obiettivi comunitari; il Sud cresce quasi quanto il Nord e verrà ulteriormente supportato con gli investimen-



PRESIDENTE. Luca Ruini, classe 1964: guida il Consorzio Nazionale Imballaggi dal luglio del 2020. «Dove c'è chiara volontà politica, i risultati arrivano in fretta» afferma.

ti previsti nel PNRR; il raggiungimento degli obiettivi consente di corrispondere ai Comuni contributi che vanno a ridurre le tariffe, a vantaggio dei cittadini. Questo traguardo ci dice anche che il sistema CONAI è un modello vincente: ringrazio il presidente Ruini per la competenza, l'alto senso istituzionale e la dedizione che hanno consentito di raggiungere questo obiettivo”.

Un obiettivo raggiunto anche attraverso il supporto fornito ai Comuni italiani da CONAI: piani di sviluppo per la raccolta differenziata, ma anche attività di start-up e comunicazione, oltre a una formazione strutturata pensata per il personale dei Comuni. Un impegno che il Consorzio porta avanti da più di vent'anni e che si rivela sempre più essenziale, soprattutto per alcune realtà del Centro-Sud.

Anche per questo un ruolo fondamentale è

La parola ai Sindaci

È partita quest'anno la prima edizione di *La parola ai sindaci*, web-serie di videointerviste a otto primi cittadini dello Stivale che fanno emergere sforzi e prospettive, criticità da superare e segreti del successo di otto realtà comunali capaci di scoprirsi virtuose nella raccolta differenziata e nella gestione dei rifiuti anche grazie a un rapporto solido e costruttivo con CONAI. A tagliare il nastro de *La parola ai sindaci* è stata Fiorenza Pascazio, sindaco di Bitetto, in provincia di Bari. Le puntate successive hanno come protagonisti (in ordine solo alfabetico) Sergio Abramo, sindaco di Catanzaro; Carlo Bo, sindaco di Alba (CN); Mario Guarente, sindaco di Potenza; Pierluigi Peracchini, sindaco di La Spezia; Andrea Romizi, sindaco di Perugia; Luca Salvetti, sindaco di Livorno; e Paolo Truzzu, sindaco di Cagliari. Tutti i trailer sono stati trasmessi anche a Ecomondo. La programmazione delle interviste integrali si chiuderà col mese di dicembre. Le videointerviste sono disponibili sul canale YouTube di CONAI e sul sito ufficiale conai.org.

giocato dal lavoro svolto con i Comuni italiani, grazie all'Accordo Nazionale con ANCI. Nel 2020 sono stati oltre 7.400 i Comuni italiani che hanno stipulato convenzioni con il sistema consortile, affidando quindi gli imballaggi provenienti dalle loro raccolte differenziate a CONAI: una copertura della popolazione italiana che raggiunge il 97%.

Per coprire i maggiori costi che i Comuni sostengono nel ritirare i rifiuti in modo differenziato (affinché smaltirli tutti in discarica), nel 2020 CONAI ha riconosciuto alle amministrazioni locali italiane 654 milioni di euro. 452 milioni, invece, sono stati destinati dal sistema al finanziamento di attività di trattamento, riciclo e recupero.

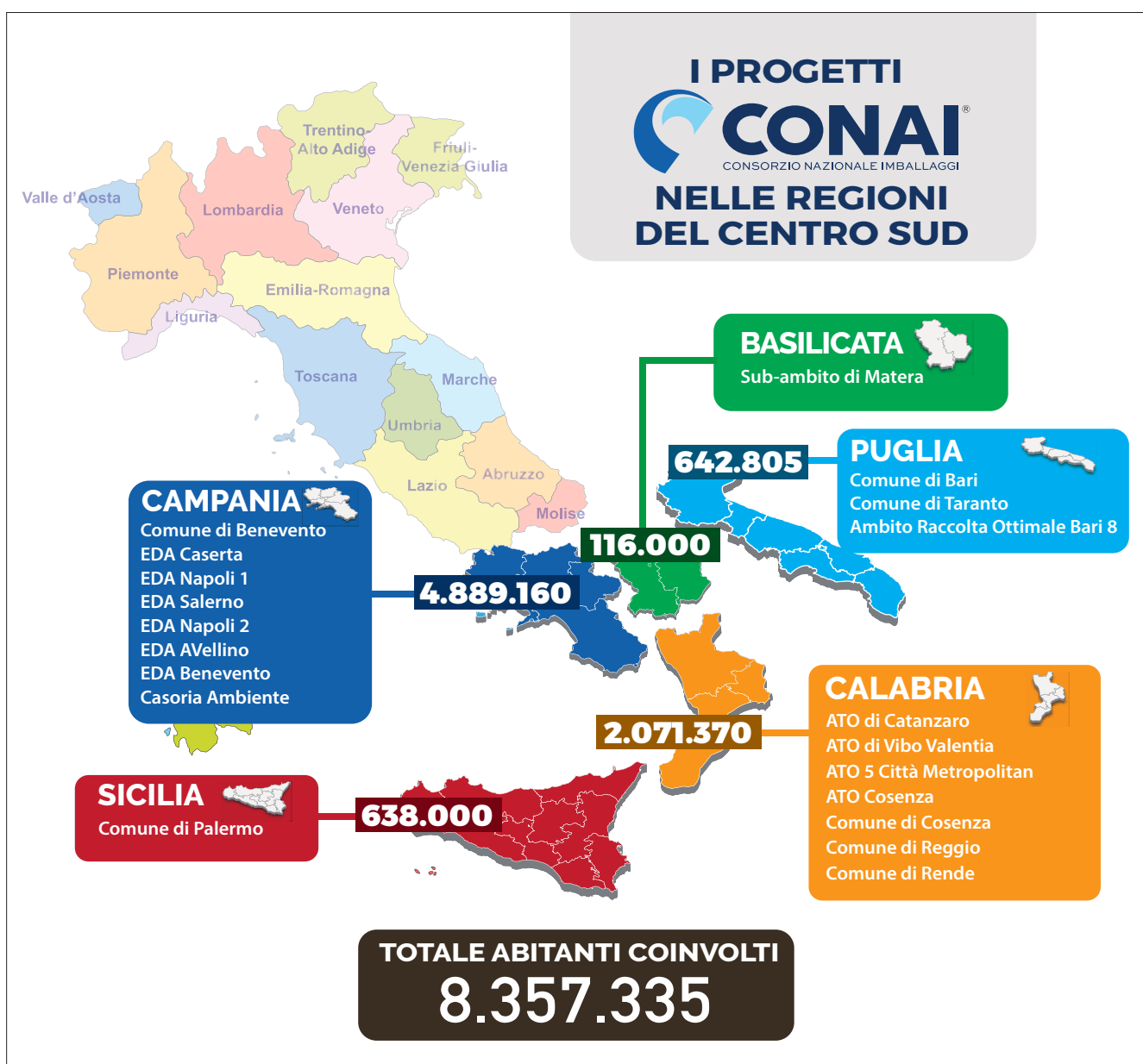
“Risorse che provengono dalle aziende consorziate” spiega il presidente Ruini. “E che coprono una percentuale significativa della spesa sostenuta per la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio: questi rappresentano il 28% dei rifiuti urbani e assimilati e il 7% dei rifiuti totali prodotti nel nostro Paese”.

Sempre più Comuni del Centro-Sud Italia, intanto, continuano a mettere a segno risultati di raccolta differenziata in crescita. “Molte grandi realtà ormai hanno percentuali di differenziata che superano abbondantemente il 60%” spiega Fabio Costarella, responsabile Piani di sviluppo della raccolta differenziata al Centro-Sud. «Fra gli esempi Cosenza, Benevento, Catanzaro, Potenza e alcuni quartieri di Bari dove è stato attivato un sistema di raccolta domiciliare. Oggi è importante lavorare con le realtà territoriali anche nel promuoverne la gestione dei rifiuti in forma associata provando a superare la frammentazione, soprattutto per i piccoli Comuni:

l'organizzazione in Ambiti Territoriali Ottimali, infatti, rende più efficace la gestione complessiva dei rifiuti, e il supporto che il sistema CONAI dà ai Comuni per sviluppare i piani di raccolta differenziata degli imballaggi va in questa direzione”.

Chiari gli obiettivi per il futuro. “Dove c’è una chiara volontà politica, il supporto del Consorzio ai Comuni può portare grandi risultati anche in pochissimo tempo» spiega il presidente Ruini. «E le ricadute positive sono anche di natura economica: in molte situazioni,

se la raccolta differenziata è incrementata correttamente, i costi totali per il servizio possono ridursi. Fare bene la raccolta differenziata può quindi portare anche un vantaggio economico. Certo, i rifiuti differenziati vanno poi gestiti: anche per questo è importante colmare il deficit impiantistico che separa molte aree del Mezzogiorno dal Nord del Paese. Secondo un nostro studio si tratta di 165 nuovi impianti. Servono non solo fondi per realizzarli, ma anche competenze multidisciplinari per gestirli».





Energia per ispirare il mondo.

Snam è una delle principali società di infrastrutture energetiche al mondo.

Grazie a una rete sostenibile e tecnologicamente avanzata, Snam garantisce la sicurezza degli approvvigionamenti e gioca un ruolo di abilitatore nella transizione energetica.

Si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040 e si è impegnata a rendere la propria rete pronta per il trasporto di gas completamente decarbonizzato (biometano e idrogeno) entro il 2050.

Snam promuove la transizione energetica attraverso investimenti in **biometano, efficienza energetica, mobilità sostenibile, idrogeno e forestazione.**





BIOMETANO

Snam4Environment è specializzata in infrastrutture per la produzione di biometano (da rifiuti organici, scarti agricoli e agro-industriali ed effluenti zootecnici) e nella promozione di attività green volte al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Snam4Environment fa leva sulle competenze delle piattaforme Renerwaste e Iniziative Biometano, che gestiscono impianti di biometano da rifiuti e di biometano agricolo in Italia, e sull'esperienza nella progettazione, nello sviluppo e nella manutenzione di impianti di IES Biogas, attiva sia in Italia sia a livello internazionale.



EFFICIENZA ENERGETICA

Nel campo dell'efficienza energetica, Snam opera attraverso **Renovit**, partecipata per il 30% da CDP Equity. La società è uno dei principali operatori italiani nei servizi di efficienza energetica per i settori residenziale, industriale e della pubblica amministrazione. Renovit opera sul mercato attraverso le controllate TEP Energy Solution, Miecì ed Evolve.



MOBILITÀ SOSTENIBILE

Snam4Mobility fornisce servizi integrati per una mobilità sostenibile "smart green" a gas naturale (CNG e LNG) e biometano (Bio-CNG e Bio-LNG), sviluppando infrastrutture di rifornimento e fornendo componenti per distributori (compressori, dispenser), ambito nel quale è tra i leader di mercato attraverso la controllata Cubogas.



IDROGENO

Attraverso una **business unit dedicata**, Snam stringe partnership per supportare lo sviluppo della catena del valore dell'idrogeno, promuove progetti per la decarbonizzazione di settori economici e si posiziona su nuove tecnologie, in particolare gli elettrolizzatori, che consentono di trasformare elettricità rinnovabile in idrogeno verde.

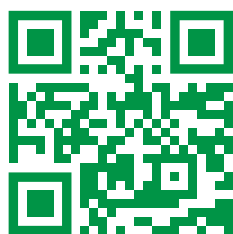


FORESTAZIONE

Snam e Fondazione CDP hanno dato vita ad Arbolia, società benefit per lo sviluppo di nuove aree verdi in Italia: si occupa di far nascere boschi per migliorare gli ecosistemi, promuovere la biodiversità e rendere le città più resilienti.

www.snam.it





Inquadra il QR Code e scopri di più su www.renovit.it



NASCE RENOVIT. L'EFFICIENZA ENERGETICA DEL PATRIMONIO PUBBLICO CRESCE OGNI GIORNO.

TEP Energy Solution, Evolve e Miecì si uniscono in **Renovit**, la piattaforma di efficienza energetica e innovazione sostenibile di **Snam** e **CDP Equity**, società di **Cassa Depositi e Prestiti**, per favorire la transizione energetica e rigenerare il patrimonio pubblico attraverso gli incentivi fiscali e il Partenariato Pubblico Privato.



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



International
Network on
Explosive Weapons

1° febbraio 2022
**Giornata nazionale delle vittime civili
delle guerre e dei conflitti nel mondo**



**Campagna Internazionale
"Stop bombing towns and cities"**

www.anvcg.it

www.inew.org

1° FEBBRAIO: GIORNATA NAZIONALE DELLE VITTIME CIVILI DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI NEL MONDO

Il 1° febbraio di ogni anno, si celebra la "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", istituita in Italia con la legge 25 gennaio 2017 n. 9, per conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra.

Lo spirito della legge è quello di istituire una ricorrenza che sia, allo stesso tempo, una giornata commemorativa delle tante vittime civili delle guerre di ieri e un momento di riflessione sulle conseguenze che le guerre di oggi provocano sulle popolazioni, divenute il vero e proprio campo di battaglia degli scontri.

È ormai un dato assodato che, a partire dal XX secolo, le guerre e i conflitti hanno sempre più inferito sui civili, che ormai sono diventati la parte preponderante delle vittime, con una proporzione che attualmente si aggira mediamente intorno al 90%, anche se questa percentuale è variabile a seconda dei contesti. Di queste vittime un terzo sono bambini e bambine sotto i 14 anni.

EVENTO	CIVILI UCCISI
PRIMA GUERRA MONDIALE	7.000.000
SECONDA GUERRA MONDIALE	43.700.000
GUERRE E CONFLITTI 1946 - 2000	ca. 41.000.000

In Italia la Seconda guerra mondiale, limitandosi ai soli effetti diretti, ha causato oltre centocinquantamila morti tra i civili e quasi un milione di feriti, cifre che diventano ancora più impressionanti se vengono considerati anche gli effetti indiretti.

La situazione nel XXI secolo purtroppo non accenna a cambiare, anzi sempre più spesso i conflitti tendono a diventare endemici e di lunga durata, con conseguenze disastrose per la popolazione civile, come dimostrano i casi della Siria, dell'Afghanistan, della Libia e di tanti altri paesi.

Un fondamentale fattore in questo fenomeno è la crescente urbanizzazione, dato che l'utilizzo di armi esplosive in aree a forte densità abitativa è la causa principale del continuo aumento in percentuale delle vittime civili nei conflitti.

Oltre ai danni diretti alle persone, non vanno sottovalutate le gravi implicazioni che la distruzione degli edifici e delle infrastrutture vitali producono sulla popolazione e sullo sviluppo futuro, anche a causa della presenza sul territorio di ordigni la cui pericolosità rimane una minaccia per decine e decine di anni.

Anche il fenomeno della migrazione è fortemente legato alla distruzione dei centri abitati, costituendo esso molto frequentemente l'evento che dà il via alla fuga dalla propria terra.

Per questo motivo da qualche anno è stata lanciata da INEW (International Network on Explosive Weapons) la campagna "Stop bombing towns and cities", della quale l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è il soggetto coordinatore in Italia.

Lo stretto collegamento tra questa tematica e le finalità della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo sarà al centro delle iniziative per il 2022, come sottolineato dallo slogan scelto dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per il prossimo 1° febbraio: STOP ALLE BOMBE SUI CIVILI!

In un paese come l'Italia, che fortunatamente non conosce direttamente da oltre 75 anni la furia della guerra, l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla storia delle vittime civili e sulla sorte delle vittime civili dei conflitti nel mondo assume un'importanza fondamentale, specialmente nei confronti delle giovani generazioni.



Il Presidente nazionale dell'ANVCG avv. Giuseppe Castronovo insieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Proprio per questo la legge istitutiva della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo esorta tutti gli enti locali a organizzare cerimonie, eventi, incontri e testimonianze sulle esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e sull'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo.

Negli scorsi anni questo contributo da parte degli enti locali non è stato, purtroppo, ancora sufficientemente incisivo, probabilmente perché questa ricorrenza è stata istituita da poco tempo ma anche a causa delle restrizioni causate dall'emergenza sanitaria legata al COVID-19.

L'auspicio dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è che finalmente gli enti locali e tutte le Istituzioni possano dare a questa Giornata lo spazio e l'importanza che merita, così come avviene - giustamente - per le altre ricorrenze che nel periodo tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio ci invitano a riflettere sull'assurdità delle guerre e sulla crudeltà con cui queste si accaniscono sulla popolazione civile.

STOP ALLE BOMBE SUI CIVILI: LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE CONTRO LE ARMI ESPLOSIVE

Attualmente nel mondo ci sono decine di conflitti armati e guerre, dichiarate e non, la cui violenza si abbatte sulla popolazione civile, causando morti, invalidità e distruzione, oltre che la sistematica violazione dei diritti umani fondamentali. In Afghanistan, India, Iraq, Libia, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Siria, Somalia e Yemen e molti altri luoghi, sono migliaia le persone che hanno perso la vita, l'integrità fisica e/o un proprio caro a causa della violenza della guerra. Chi ha potuto ha cercato la salvezza nella fuga dal proprio paese, con tutte le dolorose conseguenze che questo comporta.

Larga parte di queste vittime è rappresentata da civili, divenuti ormai il target principale della violenza dei conflitti armati, con una proporzione che attualmente si aggira intorno al 90%.

Le cause di questo drammatico fenomeno sono molteplici, ma una delle principali è l'incremento esponenziale dei bombardamenti dei centri abitati, in stretta connessione con l'aumento vertiginoso dell'urbanizzazione. L'uso di ordigni esplosivi sempre più distruttivi su aree urbane, che ormai contano spesso milioni di abitanti, è la prima e principale causa del devastante impatto dei conflitti sui civili nel mondo contemporaneo.

Oltre ai danni diretti alle persone, non vanno sottovalutate le gravissime implicazioni che la distruzione degli edifici e delle infrastrutture vitali produce sulla salute pubblica e sullo sviluppo futuro dell'area interessata, anche a causa della presenza sul territorio di ordigni la cui pericolosità rimane una minaccia per decine e decine di anni. Nonostante l'unanime condanna a livello di opinione pubblica, ancora molto resta da fare per garantire una efficace azione di contrasto a questo drammatico fenomeno, a partire dallo sviluppo della stessa normativa di diritto internazionale che attualmente non prevede regole che riguardano in modo specifico i bombardamenti sulle aree densamente popolate.

Le organizzazioni della società civile più sensibili e impegnate su questo tema hanno dato vita ad una rete internazionale, INEW, che ha lanciato la campagna "Stop bombing towns and cities" al fine di ridurre in modo significativo le sofferenze prodotte dai bombardamenti sulle aree popolate.



**ATTACCHI NELLE AREE POPOLATE
DAL 2015 AL 2020
10.836**



**ATTACCHI NELLE AREE NON POPOLATE
DAL 2015 AL 2020
7.646**

Totale dei civili uccisi nelle aree popolate dal 2015 al 2020

52.121

Totale dei civili feriti nelle aree popolate dal 2015 al 2020

84.017



PREVENIRE LE SOFFERENZE UMANE CAUSATE DALL'USO DI ARMI ESPLOSIVE NELLE AREE POPOLATE

INEW - rete internazionale nata nel 2011 e attualmente composta da oltre 40 organizzazioni della società civile di tutto il mondo di comprovata esperienza nel campo della difesa dei diritti umani in contesto di guerra - chiede un'azione immediata per prevenire le sofferenze umane causate dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate. In particolare, chiede agli Stati e agli attori rilevanti di:

Sviluppare politiche e procedure operative che fermino l'uso delle armi esplosive con effetti ad ampio raggio nelle aree popolate.

Battersi per contrastare tali conseguenze e sofferenze in ogni situazione, rivedere e rafforzare le politiche e le pratiche internazionali sull'uso delle armi esplosive, raccogliere e mettere a disposizione i dati rilevanti sul fenomeno.

Impegnarsi per la piena attuazione dei diritti delle vittime e dei sopravvissuti.

Elevare il livello degli standard internazionali, prevedendo la proibizione e la restrizione dell'uso delle armi esplosive nelle aree popolate.

Una Dichiarazione politica che stabilisca tali azioni concrete per gli Stati attirerebbe l'attenzione su questo problema, fornirebbe politiche e raccomandazioni specifiche operative che possono modificare il comportamento degli attori in conflitto e costituirebbe, inoltre, uno strumento per guidare il cambiamento con una serie di impegni concreti.

Presidenza Nazionale - Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma

Tel. +39 06 5923141 - +39 06 5923142 - Fax +39 06 5921860

E-Mail: info@anvcg.it - presidenza@anvcg.it

GSE AL FIANCO DEI COMUNI CON IL NUOVO PIANO DI FORMAZIONE

Si è tenuto il 20 ottobre scorso il primo dei 14 incontri promossi dal GSE con l'obiettivo di aggiornare funzionari e tecnici della PA sulle tematiche riguardanti la gestione del patrimonio pubblico e i relativi meccanismi di incentivazione



I 2022 sarà un anno all'insegna delle novità nella formazione erogata per la Pubblica Amministrazione dal Gestore dei Servizi Energetici, che già da tempo ha avviato un ciclo di webinar volti a promuovere la sostenibilità ambientale. L'obiettivo è aggiornare i funzionari pubblici, coinvolgendo partner tecnici quali Cassa Depositi e Prestiti, CONSIP ed ENEA, sulle novità dei meccanismi di incentivazione e sui servizi GSE afferenti la gestione del patrimonio pubblico - dagli edifici alle infrastrutture energivore - con una proposta

formativa tecnica rinnovata nel format e nelle modalità.

Il nuovo piano "GSE IN-FORMA PA 2021-22" si prefigge infatti di consolidare quanto già sperimentato nelle precedenti edizioni, ma anche di arricchire il programma sulla base delle esigenze riscontrate nelle edizioni precedenti, proponendo casi studi esemplari di quegli Enti locali che, con successo, abbiano già realizzato interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici.

Organizzato in collaborazione con le Regioni



e le Associazioni di soggetti pubblici - tra cui ANCI, UPI e UNCEM - per ingaggiare gli Enti locali, il percorso formativo consente anche il riconoscimento dei crediti formativi professionali, grazie alla sinergia avviata dal GSE sul territorio con gli Ordini di ingegneri e architetti e i Collegi professionali di geometri e periti. Lo scorso anno, in soli 9 mesi, tra ottobre 2020 e giugno 2021, sono stati realizzati 18 seminari attraverso i quali il GSE ha formato più di 3.000 funzionari pubblici e liberi professionisti.

Nel nuovo calendario - partito il 20 ottobre scorso con il primo appuntamento sul tema dell'autoconsumo e delle Comunità di Energia Rinnovabile - sono state programmate sessioni fino al 15 giugno 2022. Al momento sono previsti 14 incontri che proseguiranno in

modalità webinar, per consentire la più ampia partecipazione agli utenti da tutta Italia.

La novità principale di quest'anno riguarda la divisione dell'offerta formativa in cinque format su moduli tematici che riguarderanno l'edilizia pubblica (5 giornate), l'illuminazione pubblica (3 giornate), la distribuzione di energia elettrica (1 giornata), l'autoconsumo e le comunità energetiche (3 giornate), la manutenzione degli impianti e degli incentivi al fotovoltaico (2). Inoltre, a differenza dello scorso piano formativo, le Regioni potranno scegliere il webinar da patrocinare in funzione della propria programmazione.

Edilizia pubblica: il conto termico

Nell'ambito della formazione sull'Edilizia pubblica, un focus sarà dedicato al Conto Termico, che incentiva gli interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici e privati. In particolare, il Conto Termico mette a disposizione degli Enti locali 200 milioni di euro l'anno di incentivi.

Per usufruire di questo meccanismo incentivante, nel 2020 sono pervenute al GSE 113.498 domande (in linea con il 2019), corrispondenti a 451 milioni di incentivi richiesti, di cui 320 in accesso diretto e 131 milioni relativi a interventi prenotati dalla Pubblica Amministrazione.

Per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità previsti dal PNIEC, è imprescindibile la collaborazione con le Regioni e le Associazioni di enti pubblici e una formazione considerata sempre più strategica, per rendere anche i Comuni soggetti sempre più attivi della transizione ecologica e leva primaria per gli investimenti pubblici.

20/10/2021 - Autoconsumo e Comunità energetiche rinnovabili (CER)

03/11/2021 - Edilizia Pubblica: Rigenerazione Scuola

17/11/2021 - Illuminazione Pubblica

15/12/2021 - Manutenzione e Incentivi al FV

19/01/2022 - Distribuzione Energia Elettrica

09/02/2022 - Autoconsumo e CER

23/02/2022 - Illuminazione Pubblica

09/03/2022 - Edilizia Pubblica: Valorizzazione Patrimonio Pubblico

23/03/2022 - Manutenzione e Incentivi al Fotovoltaico

06/04/2022 - Edilizia Pubblica Sanitaria

20/04/2022 - Illuminazione Pubblica

04/05/2022 - Edilizia Pubblica: Riqualficazione Atenei

18/05/2022 - Autoconsumo e Comunità energetiche rinnovabili (CER)

15/06/2022 - Edilizia Pubblica: Valorizzazione Edilizia Tutelata

NUMERO SEMINARI E DURATA CALENDARIO	14 (dal 20 ottobre - al 15 giugno 2022)
TEMI AFFRONTATI (5 FORMAT)	<ol style="list-style-type: none"> 1. EDILIZIA PUBBLICA 2. ILLUMINAZIONE PUBBLICA 3. DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA 4. AUTOCONSUMO E COMUNITA' ENERGETICHE 5. MANUTENZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI
SERVIZI INCENTIVI ILLUSTRATI	<ul style="list-style-type: none"> • CONTO TERMICO • AUTOCONSUMO FOTOVOLTAICO • COMUNITA' ENERGETICHE • COGENERAZIONE AD ALTO RENDIMENTO • CERTIFICATI BIANCHI • CONTRATTI DI RITIRO DELL'ENERGIA • GESTIONE MISURE • ALERTING • REPOWERING E REVAMPING IMPIANTI INCENTIVATI IN CONTO ENERGIA
PARTNER COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • ANCI • UNCEM • UPI • ENEA • AESS • CDP • CONSIP • TASK FORCE EDILIZIA SCOLASTICA (AGENZIA COESIONE E MIUR) • ORDINE DEGLI ARCHITETTI • ORDINE DEGLI INGEGNERI • COLLEGIO DEI GEOMETRI • COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI

La soluzione per ogni problema



SOFTWARE



SERVIZI



EDITORIA

Affianchiamo 3.600 Comuni in tutte le attività quotidiane con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza ai nostri clienti con 33 centri su tutto il territorio nazionale.



halley.it - halley@halley.it

IL SENSO DELL'URGENZA

Di Luca Spada, Fondatore
e CEO di EOLO

Siamo partiti da un piccolo borgo, spinti da una grande missione: raggiungere i piccoli comuni di tutta Italia e diffondere ovunque la nostra connessione per garantire l'accesso a internet a ogni famiglia e impresa.



La più grande
rete FWA d'Italia



Oltre 6.800
piccoli comuni coperti



Più di 1 milione e 200
mila persone connesse



Nelle grandi narrazioni epiche, il lettore spesso assiste a momenti di svolta unici, caratterizzati dall'ora o mai più. Si potrebbe pensare che questo profondo senso dell'urgenza esista solo nella letteratura, e che nella vita di un Paese non possa essere reale. La pandemia ci ha dimostrato il contrario e oggi parole come ripresa, digitalizzazione,

sostenibilità, resilienza non sono più per noi concetti da affrontare in un prossimo ma vago futuro ma **necessità impellenti**. Questioni dell'oggi, che impattano sul nostro immediato domani.

I dati del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ci dicono che il 15% delle imprese italiane risulta a rischio estromissione dal mercato a seguito della difficoltà a "resistere" alla selezione operata dall'avanzamento delle nuove tecnologie, poiché poco innovative, non digitali e non esportatrici. Per questo la **battaglia per la digitalizzazione** che dobbiamo affrontare non è definibile in altro modo, se non urgente. Una tale contrazione avrebbe infatti un impatto drammatico sul tessuto economico italiano e a farne le spese sarebbero in primo luogo le piccole e medie imprese e successivamente le comunità all'interno delle quali queste operano.

Basta pensare infatti che oltre il 60% delle PMI in Italia si trova in Comuni sotto i 5mila abitanti per comprendere l'impatto potenziale che potrebbe avere uno sviluppo digitale del Paese poco inclusivo verso queste realtà.

Questo senso di urgenza, necessario per compiere in tempo i passi necessari alla

digitalizzazione diffusa, è chiaramente avvertibile anche dalla serrata agenda di riforme previste dall'attuale Governo, perché il PNRR possa concretizzarsi e spingere la nostra economia.

In questo quadro, ogni operatore, ogni azienda, ogni imprenditore, è chiamato a chiedersi **cosa può fare e come per contribuire al cambiamento**. Come può supportare le realtà che lo circondano, per preservare anche sé stesso. Qual è, quindi, l'apporto che può dare EOLO?

La risposta è sicuramente molteplice, ma nel nostro caso ha una sola radice: **la nostra tecnologia radio FWA** (Fixed Wireless Access), che da 16 anni sviluppiamo e ci permette di portare una connessione a banda ultralarga in tutta Italia, raggiungendo oggi più di **6800 comuni** anche nei territori di periferia e nelle zone orograficamente difficili da raggiungere. In questa fase storica la nostra connessione ha le caratteristiche necessarie per fare la differenza nella digitalizzazione del Paese, in quanto **non richiede investimenti infrastrutturali pesanti**, lunghi e invasivi come la fibra ed ha dei tempi di realizzazione molto più rapidi. L'FWA proprio per queste ragioni vive già da tempo un trend di cre-



Essere sostenibili, oggi, vuol dire avere un impatto positivo sul territorio in cui si opera sia a livello ambientale che sociale. La sostenibilità non è e non può essere considerata un costo, ma deve essere un vero e proprio asset strategico, perché un'azienda può essere solida e forte solo se lo è anche il territorio in cui opera. Questa è la mission di EOLO da 16 anni e, dal 2021, è entrata ufficialmente nello status giuridico della nostra azienda.



Prima
compagnia
TLC
a diventare
Società
Benefit

150mln €
investiti
da inizio
pandemia
per portare
Internet dove
gli altri non
arrivano

+300 milioni
di euro nei
prossimi
3 anni a
supporto
della rete in
Italia





“

DURANTE QUEI MESI BUI, TUTTI NOI ABBIAMO INIZIATO A PERCEPIRE CON CHIAREZZA CHE L'ACCESSO A INTERNET VELOCE NON POTEVA PIÙ ESSERE INTESO COME UN SERVIZIO AGGIUNTIVO, MA ERA DIVENTATO UN DIRITTO CHE OGNI CITTADINO DOVEVA AVERE.

Luca Spada, Fondatore e CEO di EOLO

scita importante, ulteriormente accelerato dalla pandemia, come emerso da una ricerca commissionata da EOLO a IDC già nel 2019. Secondo la ricerca gli accessi basati su tecnologia FWA sarebbero stati i collegamenti destinati a crescere maggiormente nei prossimi anni, prevedendo per le sole PMI un aumento complessivo del 218% entro il 2023. Anche durante la pandemia la nostra tecnologia ha supportato il Paese nel soddisfare la crescita esponenziale di richiesta di banda ultralarga legata al diffondersi dello smart working, dell'intrattenimento in streaming e della didattica a distanza. Durante quei mesi bui, tutti noi abbiamo iniziato a percepire con chiarezza che

l'accesso a internet veloce non poteva più essere inteso come un servizio aggiuntivo, ma era diventato un diritto che ogni cittadino doveva avere. Per questo nel corso dell'ultimo anno e mezzo abbiamo investito 150 milioni di euro e prevediamo di investire oltre 300 milioni di euro nei prossimi tre anni, per potenziare la nostra infrastruttura e far fronte a questa esigenza, rafforzando la nostra connessione dove già siamo presenti e raggiungendo tutto il Paese. Sempre nel corso di questo arco di tempo abbiamo modificato il nostro statuto aziendale per **certificare il nostro impegno** ad avere un impatto positivo nei territori in cui operiamo e siamo diventati una **Società**

Benefit. Negli anni sono stati tanti i progetti e le iniziative che ci hanno visto coinvolti in prima linea per promuovere un accesso democratico ad Internet e una maggiore digitalizzazione di tutto il territorio, come ad esempio EOLO Missione Comune che ci ha visto donare 3 milioni di euro in **premi tech a Comuni con meno di 5.000 abitanti.**

Noi di EOLO, come dimostra la nostra storia, ci siamo e crediamo fortemente che garantire un accesso a internet sia un diritto di tutti, anche di coloro che vivono e lavorano **nei comuni più piccoli e non solo di chi risiede nelle grandi città.**



Connessi ovunque, sempre più digitali.

Insieme si possono fare grandi cose e noi ci siamo riusciti grazie alla collaborazione con **i sindaci e la Pubblica Amministrazione**, creando un'Italia sempre più connessa e digitale. Questa squadra ha dato vita alla più **grande rete FWA italiana** e ha permesso la creazione della **prima tecnologia wireless** in grado di abbattere le barriere sul territorio, così da arrivare anche nel più piccolo dei borghi. Se oggi è **possibile connettersi al mondo** in ogni piccolo comune come nelle grandi città, è perché tutti insieme abbiamo lavorato duramente per 16 anni a questa missione, connettendo più di 6800 comuni e oltre 2000 municipi, biblioteche, scuole, musei e spazi a disposizione dei cittadini. Desideriamo che tutto ciò sia solo l'inizio e vogliamo rinforzare **l'equilibrio che si è creato tra digitale e fisico**, restando insieme a chi ci ha sostenuti dal primo giorno.

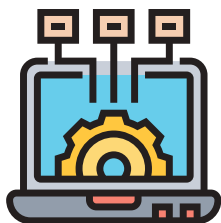


Internet dove
gli altri non arrivano



di *Vittorio Colao*

Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale



Tecnologia



TRA CENTRO E PERIFERIE: VERSO UNA MODERNITÀ TECNOLOGICA A ‘MISURA D’UOMO’

Con la pandemia si sono create le condizioni per nuovi equilibri possibili tra il centro e le periferie, e anche grazie alla tecnologia digitale si possono conciliare i benefici del territorio con le opportunità offerte dai grandi centri urbani

È possibile conciliare il passo dell'innovazione con la qualità della vita? Il dilemma sulla modernità tecnologica "a misura d'uomo" lo ritroviamo anche nella dicotomia centro-periferia. Nel gioco a somma zero tra piccoli centri urbani e grandi città, i primi hanno subito in quarant'anni una perdita del 60% della popolazione residente a favore delle seconde. Con la pandemia si sono create le condizioni per nuovi equilibri possibili tra il centro e le periferie, e anche grazie alla tecnologia digitale si possono conciliare i benefici del territorio con le opportunità offerte dai grandi centri urbani.



Per cogliere questa opportunità occorre passare attraverso tre snodi cruciali: le infrastrutture materiali, i servizi pubblici digitali e le competenze.

Le infrastrutture sono la colonna portante dell'abilitazione digitale del nostro paese. Oggi nella classifica delle città italiane più digitali le prime posizioni sono occupate da centri urbani medio-grandi. Gli abitanti

di periferie, zone rurali e isole sono raggiunti da un servizio di rete spesso non adeguato. Vengono così privati della possibilità di realizzazione professionale, oltre che dell'opportunità di concorrere allo sviluppo sociale delle comunità di cui sono parte.

Entro il 2026 vogliamo raggiungere il 100% del territorio nazionale con connettività a 1Gbit. Nell'ottica del supporto ai centri abitati di minori dimensioni, abbiamo due interventi fondamentali. Il primo è destinato alle aree "a fallimento di mercato", dove cioè mancano investimenti privati. Lo attuiamo cablando 7,416 comuni - per un totale di circa 8,4 milioni di unità immobiliari. Nel piano dei lavori, peraltro, abbiamo incluso anche il collegamento in rete di tutte le pubbliche amministrazioni e delle aree industriali presenti sul territorio. Il secondo intervento è a vantaggio delle isole minori, che dotiamo di un "backhaul ottico" per sviluppare la connettività a banda ul-



tra-larga.

Il secondo snodo ci porta sul piano dei servizi pubblici digitali. Inizio da una nota positiva: molte amministrazioni locali offrono già servizi pubblici in formato digitale. Sull'App IO ci sono più di 5,000 comuni che offrono i propri servizi - ad esempio i bonus vacanze o i certificati verdi-Covid.

Quando però scendiamo nel dettaglio scopriamo nuovamente un divario tra grandi e piccole amministrazioni. Per le seconde gli ostacoli all'attuazione del piano di transizione digitale possono apparire insormontabili. Mancano soprattutto le competenze e le risorse necessarie. Per raggiungere l'obiettivo dell'80% dei servizi pubblici in formato digitale entro il 2026 abbiamo impostato il percorso di transizione digitale in base a due criteri: la gradualità degli interventi e la leale collaborazione.



NELL'OTTICA DEL SUPPORTO AI CENTRI ABITATI DI MINORI DIMENSIONI, ABBIAMO DUE INTERVENTI FONDAMENTALI. IL PRIMO È DESTINATO ALLE AREE "A FALLIMENTO DI MERCATO", DOVE CIOÈ MANCANO INVESTIMENTI PRIVATI. IL SECONDO SNODO CI PORTA SUL PIANO DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI

L'approccio graduale ha la funzione di rispettare i tempi e le necessità delle amministrazioni che scontano i ritardi maggiori rispetto alla digitalizzazione. Per cui, ad esempio, il piano per la migrazione al cloud dei dati pubblici è accompagnato da un programma a supporto proprio delle amministrazioni locali. Attraverso questo programma e con 'pacchetti' dedicati riusciamo a garantire assistenza tecnica a tutte le amministrazioni che ne hanno bisogno lungo l'intero percorso di transizione digitale - dalla definizione delle priorità fino all'attuazione delle misure. Aggiungo che questo approccio progressivo in passato ha dato risultati positivi. L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, ad esempio, a meno di tre anni dal lancio conta quasi 7,800 comuni e più di 66 milioni di cittadini iscritti. Siamo a un passo dall'obiettivo: entro fine 2021 completiamo la diffusione dell'anagrafe in

tutti i comuni italiani. Sarà un traguardo da festeggiare perché ci consentirà di accorciare tutte le procedure relative ai dati anagrafici.

La leale collaborazione la decliniamo nel senso più ampio possibile: a partire da tutti i soggetti pubblici coinvolti nell'attuazione del piano di transizione digitale fino agli operatori privati.

In sintesi: a livello centrale avremo trecento esperti, divisi in squadre operative sul territorio. Il loro compito è assistere le amministrazioni e monitorarne i progressi. Il Ministero e il Dipartimento collaborano anche con tutti gli organi istituzionali deputati alla rappresentanza degli interessi del territorio: la conferenza Stato-Regioni, il Comitato di Assessori all'agenda digitale e naturalmente ANCI. Abbiamo poi creato un tavolo di lavoro per la transizione digitale dei territori. Il suo compito è raccogliere stimoli e indicazioni dalle amministrazioni locali più virtuose sul fronte digitale.

Infine, ed è un aspetto fondamentale, coltiviamo una costante collaborazione con i soggetti privati. È il caso, ad esempio, del piano di infrastrutturazione digitale, che abbiamo scritto e che realizzeremo in tandem con gli operatori TLC. Oppure, tornando all'esempio del cloud della pubblica amministrazione, la creazione di un ecosistema di imprese e startup che sviluppino prodotti digitali su misura delle amministrazioni. Arriviamo così al terzo e ultimo snodo da attraversare per ricomporre gli equilibri tra il centro e le periferie. Riguarda le competenze – sia interne alla pubblica amministrazione, sia dei cittadini. Quanto alle amministrazioni, torniamo a investire, formando anzitutto il personale pubblico con le competenze necessarie a gestire processi digitali; e poi assumendo forze nuove a supporto delle strutture amministrative, durante e oltre la fase di attuazione del piano nazionale di ripresa

a resilienza.

Ai cittadini dedichiamo la massima attenzione. Siamo consapevoli del fatto che la rinascita digitale dei territori passa anche attraverso coloro che ci vivono o sceglieranno di viverci in futuro. Per questo interveniamo sia migliorando le competenze rispetto all'uso dei servizi digitali (parte in questi mesi Repubblica Digitale, che porterà migliaia di volontari sul territorio per sviluppare la crescita di competenze digitali) sia tutelando i più deboli (è il caso soprattutto della delega digitale che abbiamo introdotto nella primavera del 2021).

Siamo ambiziosi. Vogliamo porre tutti i comuni italiani in condizione di fronteggiare nel migliore dei modi le sfide poste dal presente – la transizione digitale è tra queste. Siamo anche ottimisti. Attraverso il digitale permettiamo a tutte le amministrazioni, grandi e piccole, di arrivare preparate alle sfide future. Dunque, di essere in condizione di rigenerarsi, di attrarre competenze, di stimolare opportunità sul piano professio-



AI CITTADINI DEDICHIAMO LA MASSIMA ATTENZIONE. SIAMO CONSAPEVOLI DEL FATTO CHE LA RINASCITA DIGITALE DEI TERRITORI PASSA ANCHE ATTRAVERSO COLORO CHE CI VIVONO O SCEGLIERANNO DI VIVERCI IN FUTURO



Già oltre **300 TRA ENTI PUBBLICI E AZIENDE SANITARIE** hanno trovato in **NEXI**, leader nei pagamenti digitali in Italia, un **PARTNER AFFIDABILE** per accompagnarli nella **TRANSIZIONE DIGITALE**.

*“Continuare a investire nell’offerta di soluzioni di **pagamento digitale** è fondamentale per far crescere il nostro Paese. **PagoPA** avrà un ruolo sempre più centrale”.*



La crescente penetrazione dei pagamenti digitali sta portando la PA italiana ad adeguarsi alle nuove abitudini di spesa dei cittadini i quali, nel 2020, hanno scelto di **pagare in digitale il 27% delle proprie spese** per un importo complessivo di **253 miliardi di euro**. Un importante balzo in avanti rispetto al 24% del 2019 al quale, senza dubbio, ha contribuito in modo significativo la pandemia. Le nuove modalità di consumo consolidate durante e dopo l'emergenza sanitaria stanno quindi avendo un impatto importante sulla Pubblica Amministrazione, un processo accelerato anche per effetto dell'entrata a regime di **PagoPA**, la piattaforma che permette di eseguire pagamenti verso la Pubblica Amministrazione in modalità standardizzata, direttamente sul sito o sull'app dell'Ente o tramite i canali di banche e altri Prestatori di Servizi di Pagamento. *“Si tratta di un trend che, senza dubbio, può migliorare l’offerta di servizi*

pubblici digitali al cittadino del nostro Paese che, su questo fronte, si colloca in una posizione relativamente alta nella tipologia di servizi proposti, ma non in quella del loro utilizzo – commenta Marco Torri, Responsabile Public Administration Commercial Division Nexi – l’Estonia, la Spagna, la Danimarca, la Finlandia e la Lettonia sono, infatti, i Paesi che, su questo fronte, vengono valutati al meglio dal DESI (Digital Economy and Society Index), l’indice elaborato dalla Commissione Europea per misurare il livello di digitalizzazione dei paesi europei che vede l’Italia al 25esimo posto, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria”. Il nostro Paese, però, nell’ultimo anno è migliorato in tutti i parametri: la connettività, il capitale umano, l’uso di Internet, l’integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e, soprattutto, i **servizi pubblici digitali**, che pesano per il **15% nell’indice DESI** e tra i quali i **pagamenti digitali** hanno un peso

preponderante. *“Continuare a investire nell’offerta di soluzioni di pagamento digitale è fondamentale per far crescere il nostro Paese e, in questo senso, PagoPA avrà un ruolo sempre più centrale: le adesioni alla piattaforma sono cresciute del 69% nel 2020 e ad oggi vi ha aderito l’82,3% degli Enti e il 56,3% dei Comuni che hanno già almeno un servizio di incasso attivo” afferma Filippo Manca, Merchant Sales Italy – Visa. I vantaggi sono tangibili per cittadini e PA stessa: per i primi, basti pensare alla multicanalità, alla trasparenza dei costi, alle notifiche sull’app, via web, SMS o mail, alla certezza del debito dovuto, con possibilità di ottenere l’attualizzazione dell’importo, alla semplicità e velocità del processo. Per le Pubbliche Amministrazioni, la riconciliazione automatica degli incassi, la riduzione dei costi di transazione e processo, l’incasso immediato delle somme sui conti di tesoreria.*

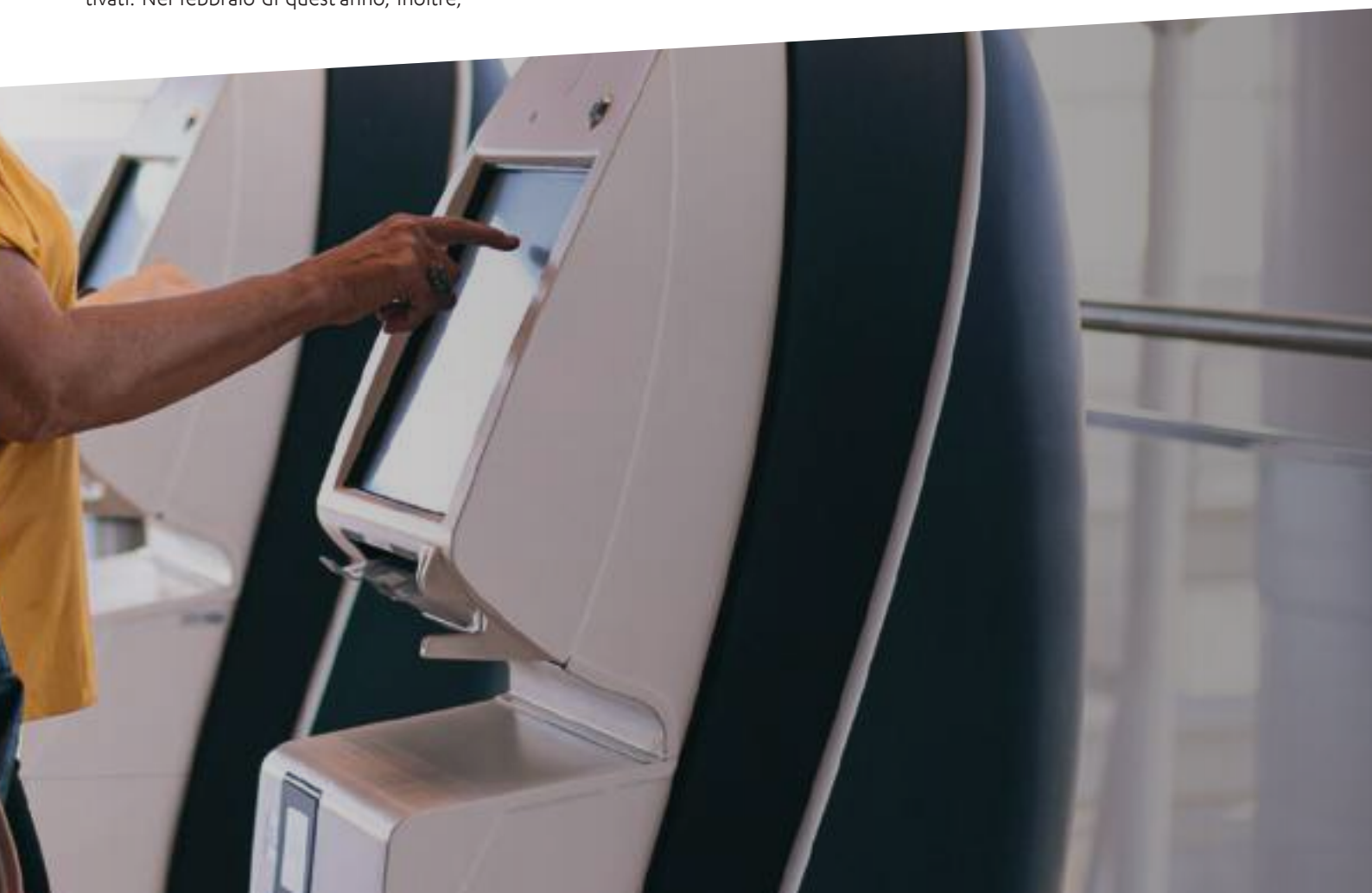


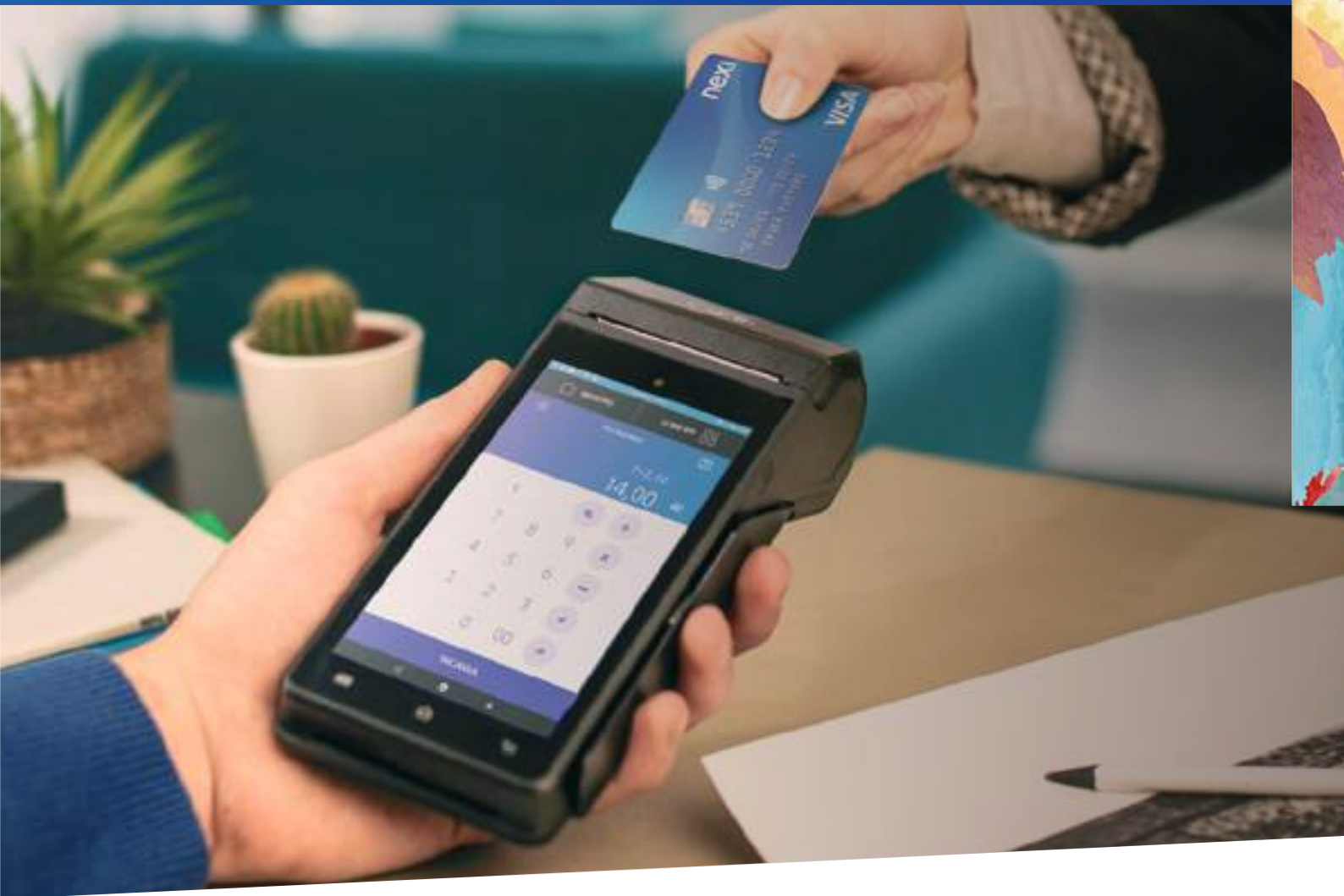
La crescente adozione di **PAGAMENTI DIGITALI** nella Pubblica Amministrazione

Nexi, punto di riferimento per i pagamenti digitali nel nostro Paese, negli ultimi anni ha investito costantemente in tecnologia e soluzioni innovative per favorire la digitalizzazione della PA italiana: sono **2.000 i terminali POS integrati a pagoPA** attivati negli ultimi due anni dalla PayTech e dalle sue **Banche Partner**. Si tratta di un traguardo importante, realizzato accompagnando passo a passo nel processo di digitalizzazione dei propri servizi di pagamento **oltre 300 enti pubblici**, in gran parte Comuni ed Enti Locali. Nel corso del 2021 sono stati aperti più di **30 cantieri con aziende sanitarie di diverse Regioni italiane**, per oltre un centinaio di terminali POS pagoPA installati e diverse decine di totem self attivati. Nel febbraio di quest'anno, inoltre,

Nexi ha collaborato con **Visa**, il network globale che abilita i pagamenti digitali in tutto il mondo, per dare vita a **Nexi Academy PA**, programma di formazione ed educazione sui pagamenti digitali che, tramite una serie di webinar di formazione ed educazione, ha raggiunto il duplice obiettivo di rispondere alle nuove abitudini di spesa dei cittadini e di supportare la PA stessa ad adeguarsi alla nuova normativa in materia. Queste iniziative hanno permesso un miglioramento della user experience di cittadini e personale di sportello: la funzionalità di scambio importo, infatti, evita la digitazione della cifra da pagare, lasciando il terminale POS nella totale disponibilità dell'utente finale. Il POS chiude la transazione di pagamento in pochi se-

condi, restituendone immediatamente l'esito ai sistemi gestionali dell'ente che, in questo modo, possono chiudere velocemente la posizione debitoria associata e procedere alla stampa della fattura o della ricevuta fiscale. Il coinvolgimento, sin dall'inizio di ogni progetto, di tutti gli attori della filiera (i responsabili amministrativi e il customer care, i sistemi informativi, le software house fornitrici degli applicativi gestionali, le banche tesoriere e i partner tecnologici), ha permesso di approcciare il processo di integrazione a pagoPA come un'occasione di efficientamento dei processi aziendali, ad esempio sui sistemi di rendicontazione e riconciliazione degli incassi ricevuti.





L'obiettivo di Nexi è di **AFFIANCARE LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E LOCALI** nel loro percorso di digitalizzazione, fornendo **STRUMENTI SEMPRE PIÙ EVOLUTI E VERSATILI** per pagamenti in presenza, in modalità self o in remoto.

Nexi propone ai Comuni Italiani un'offerta multicanale per la digitalizzazione dei pagamenti nella PA che comprende soluzioni per i pagamenti in presenza, in modalità self, da web e da mobile app. Nel primo caso, grazie ai terminali POS evoluti, gli Enti possono migliorare tutti i processi di incasso, velocizzare i tempi di attesa agli sportelli e garantire ai cittadini un servizio sempre più rapido ed efficiente. Tramite i chioschi multifunzione per i pagamenti self service, invece, Nexi mette a disposizione sia dispositivi hardware per

l'erogazione di servizi dispositivi e informativi, sia piattaforme software multicanali che consentono la gestione di tutte le tipologie di pagamenti e l'integrazione con Sistemi Legacy dei Partner Tecnologici del Cliente, oltre all'erogazione di servizi personalizzabili informativi e dispositivi. Infine, attraverso il gateway di pagamento multicanale, Nexi permette alle Pubbliche Amministrazioni di accettare tutte le tipologie di pagamento, di personalizzare e integrare le pagine di pagamento tramite API ai propri gestionali, monitorare i grafici di andamento e gestire

i servizi di reportistica avanzata, semplificare e velocizzare il pagamento online di qualsiasi tipo di tributo e servizio. Una risposta efficace e concreta alla crescente richiesta da parte dei cittadini italiani di poter utilizzare strumenti di pagamento elettronico online, offline e contactless. Stando ai più recenti dati su rete Visa, infatti, la crescita dei pagamenti online da parte degli Italiani è stata di quasi il 35% dallo scoppio della pandemia e ogni 10 operazioni di pagamento fatte in negozio, 7 sono ormai contactless (VisaNet, Settembre 2021).

Un giorno i servizi al cittadino saranno ancora più digitali. Quel giorno è oggi.

L'offerta multicanale di Nexi per la digitalizzazione dei pagamenti nella Pubblica Amministrazione.



PAGAMENTI VELOCI IN PRESENZA
Con carta e telefono grazie a terminali
POS integrati a PagoPA



PAGAMENTI IN MODALITÀ SELF
Dispositivi self per pagamenti
"fuori orario d'ufficio"



PAGAMENTI DA WEB E DA MOBILE APP
Per il pagamento di tributi e servizi
da casa e in mobilità

nexi
every day, every pay

Scopri di più su nexi.it o chiedi alla tua Banca.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per info e condizioni vai su nexi.it



IL SEGRETARIO NEGLI ENTI LOCALI E IL VALORE PUBBLICO DELLA SUA AZIONE, TRA IERI E OGGI

La sfida sarà quella di cercare un punto di equilibrio tra l'attività di vigilanza del Ministero dell'Interno sull'Albo e il rispetto dell'autonomia e flessibilità degli enti locali.

“Colle schiene eternamente, sopra i tavoli incurvate, sempre fissi colla mente, sulle carte interminate, dalle ott'ore mattutine, alle cinque vespertine, ai lavori condannati, stanno i poveri impiegati”. In questa ottava di Rocco Traversa, tratta dalla prima opera storiografica sui segretari comunali di Raffaele Romanelli del 1989 *“Sulle carte interminate. Un ceto di impiegati tra privato e pubblico: i segretari comunali in Italia, 1860-*

di *Giuseppe Cicala*

avvocato e vincitore Concorso CO.A6 segretari comunali e provinciali



**Segretario
Enti Locali**

1915” edita da Il Mulino, è condensato il senso dell’impegno professionale e del carico di responsabilità che ha pervaso storicamente l’attività lavorativa di detta figura nell’esercizio delle sue funzioni notarili e consultive, referenti e di assistenza agli organi dell’ente locale.

Da sempre primo dirigente, per grado e funzioni, nei comuni e nelle province, il segretario si è contraddistinto, sin dalla sua prima previsione legislativa, risalente alla legge per



l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia 23 marzo 1865, n. 2248, per la sua centralità nella direzione amministrativa dell'ente. Basti ricordare che, quando l'Italia nacque, non aveva ancora le caratteristiche dello stato moderno e, per dirlo con le parole usate dal noto scrittore liberale Augusto Monti nel lontano 1922, *"la burocrazia ha*



dovuto, purtroppo, fare lei da classe dirigente, ed il prefetto e il segretario comunale hanno di fatto governato l'Italia".

La svolta autonomista negli enti locali, iniziata nel '95 su forte spinta dell'ANCI dell'allora Presidente Enzo Bianco, sindaco di Catania e massima espressione di quel movimento di primi cittadini che si fece strada con l'elezione diretta introdotta nel 1993, aveva delineato, con la legge 15 maggio 1997, n. 127, una nuova fisionomia della figura del segretario, sottraendolo al rapporto gerarchico con il Ministero dell'Interno e trasformandolo in qualcosa di più di un pubblico funzionario con qualifica dirigenziale. Egli diventa adesso un professionista abilitato, soggetto a contrattazione specifica e iscritto in uno specifico Albo nazionale vigilato da un'agenzia autonoma, l'AGES, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, ideato e presieduto dalla stessa Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, primo presidente lo stesso Enzo Bianco.

Nondimeno, il segretario continua a mantenere nel tempo una posizione giuridicamente ibrida ed uno *status* particolare, mentre viene soppressa l'AGES con D.L. 78/2010, convertito in L. 122/2010, e la gestione dell'Albo viene affidata direttamente al Ministero dell'Interno. Ancora oggi, pertanto, il suo inquadramento giuridico e funzionale presenta aspetti di incertezza normativa che neanche la disciplina vigente, contenuta agli articoli da 96 a 106 del D. Lgs. 267/2000, cd. Testo Unico Enti locali, è riuscita del tutto a colmare. Il suo profilo, difatti, continua ad oscillare, in dottrina come in giurisprudenza, tra una concezione tradizionale, che predilige una caratterizzazione eminentemente tecnica e professionale della figura, più orientata al controllo dell'azione

amministrativa che all'attività di collaborazione diretta alla formazione dell'indirizzo politico-amministrativo dell'ente, limitata al supporto agli organi politici ed al coordinamento di quelli burocratici, ed un'idea che, specie dopo la soppressione del parere di legittimità di cui all'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, risulta sbilanciata su una connotazione aziendalistica del suo operato in seno all'amministrazione come collaboratore fiduciario del Sindaco e della Giunta, fino al punto di influenzarne la fase di costruzione dell'indirizzo politico amministrativo, come in fase di stesura della relazione di inizio mandato.

Di recente, addirittura, la giurisprudenza costituzionalista (cfr. Corte Cost., sent. 22 febbraio 2019, n. 23), pronunciatisi sulla questione di legittimità dell'applicazione del regime dello *spoils system* a detta figura, ha ritenuto che, dopo lo slancio in senso autonomista di cui abbiamo detto, essa *"torna ad essere un funzionario del Ministero dell'Interno"*. E ciò in quanto lo stesso segretario risulta titolare di un ufficio che è *ex lege* del Ministero dell'Interno, e, parallelamente, di un rapporto di servizio intrattenuto con il comune presso cui instaura l'impiego.

Lungi da un ritorno alla statizzazione della figura, quando nel 1928 (R.D.L. 17 agosto 1928, n. 1953) essa fu prevista per assicurare un maggior controllo sui comuni retti dai podestà, tale ultimo orientamento giudiziale avvalorava comunque l'idea che, in virtù proprio del rapporto organico che lega il segretario al Ministero dell'Interno, questi rimane ancora oggi, dopo l'improvvido tentativo della sua abolizione da parte del legislatore del 2015 (cd. legge delega 124/2015), un soggetto vitale, di cui non si può fare a meno nell'attivi-



IL RUOLO DEL SEGRETARIO COMUNALE È MUTATO GRAZIE, SOPRATTUTTO, ALLO SCOSSONE CHE SEPPE DARE L'ANCI AL LEGISLATORE, CHE RIMODELLÒ RADICALMENTE I RAPPORTI TRA STATO E AUTONOMIE LOCALI

tà volta a garantire la correttezza dell'azione amministrativa, secondo i canoni costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità. Principi che hanno informato, in particolare, il disposto di cui all'articolo 97 del TUEL, per cui l'intera attività di collaborazione ed assistenza prestata dal segretario deve sempre mirare alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai regolamenti dell'ente in cui egli opera.

La pronuncia del giudice costituzionale esaltam al contempo, lo spirito che è stato del legislatore nel 2012, quando lo stesso, mosso dall'intento di far rispettare i vincoli di finanza pubblica imposti agli enti locali per uscire dalla crisi finanziaria del momento, aveva rafforzato i poteri di garanzia del segretario, unico soggetto di vertice preposto alla sovrintendenza ed al coordinamento dell'attività dei dirigenti. Individuandolo, in particolare, quale responsabile per la prevenzione della corruzione (L. 190/2012) e crocevia di un riformato sistema dei controlli interni (D.L. 174/2012, convertito con mod. dalla L. n. 213/2012),

nonché coinvolgendolo direttamente persino nell'attività di direzione tecnica del controllo strategico, prima facoltativo e con un valore sostanzialmente politico, in quanto posto in essere dal Consiglio Comunale sull'operato della Giunta Comunale.

L'impulso, sia del legislatore che della giurisprudenza attuale, volto ad esaltare l'ampia funzione di garanzia attribuita ai segretari, non dovrà tuttavia spingersi fino al punto di travalicare la sfera di competenza dello stesso segretario, come sembra essere avvenuto con l'ultimo CCNL dell'area Funzioni locali sottoscritto il 17 dicembre 2020, con la previsione, ad esempio, all'art. 101, del suo potere di avocazione dei dirigenti. Un punto che appare entrare in rotta di collisione con le precise attribuzioni di funzioni e responsabilità riconosciute dalla legge agli stessi dirigenti, come quelle di cui all'articolo 107 del TUEL, secondo cui essi sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'ente, dei risultati della gestione. Oltretutto, le materie attinenti alle prerogative di questi ulti-

mi, lo ricordiamo, possono essere derogate solo espressamente ad opera di disposizioni di legge e non di natura negoziale, come già peraltro previsto dall'articolo 40 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Il cammino verso il riconoscimento di una più forte dignità professionale della categoria, sul piano sia giuridico che economico, sembra, dunque, esser ripreso a piè sospinto negli ultimi anni, incoraggiato anche dalla nuova linfa immessa a seguito dell'ultimo corso-concorso, il Co.A6, bandito dal Ministero dell'Interno per sopperire alla forte carenza della figura nei comuni, soprattutto in quelli più piccoli. La sfida sarà adesso quella di ricercare, sempre più e sempre meglio, un punto di equilibrio più stabile tra l'attività di vigilanza affidata allo stesso Ministero sull'Albo, comprensiva della formazione permanente e della tutela della onorabilità della categoria dei segretari operanti su tutto il territorio nazionale, ed il rispetto dell'autonomia e flessibilità degli enti locali nel modulare l'impegno richiesto a detta professionalità sulla base delle esigenze e delle disponibilità effettive di risorse umane e finanziarie dell'ente. E ciò nella consapevolezza che il ruolo del segretario, ormai cambiato grazie, soprattutto, allo scossone che seppe dare l'ANCI al legislatore, che rimodellò radicalmente i rapporti tra Stato e autonomie locali, non è più quello di mero burocrate titolare di funzioni giuridico-formali, ma di soggetto con una forte visione di sistema nell'amministrazione, perciò capace di contribuire, anche sul piano gestionale, a creare, insieme agli organi politici dell'ente, valore pubblico per migliorare la qualità dei servizi offerti al cittadino.



TIM E LO SVILUPPO DELLE REALTÀ LOCALI



di *Alessandro Picardi*

Executive Vice President di TIM, Chief Public Affairs Officer

Lo sviluppo dell'economia e il miglioramento della qualità della vita si giocano soprattutto nelle città, grandi o piccole che siano, veri centri nevralgici dello sviluppo. La pandemia con le conseguenti restrizioni ha evidenziato drammaticamente l'impatto del fermo dei servizi: se si fermano le città con le loro attività per il commercio, la ristorazione, il turismo, la scuola, la salute, l'intrattenimento, purtroppo trascinano con sé anche una fetta importante della vita sociale ed economica del Paese.

Dai centri urbani è partita la spinta al rinnovamento, questi rappresentano infatti oggi i luoghi più all'avanguardia e presentano già modelli di vita, di lavoro, di commercio più moderni ed evoluti rispetto ad altre aree del Paese.

Servizi di mobilità sostenibile, shopping on line con punti di raccolta distribuiti e consegna rapida, food delivery, ma anche lo smart working stanno diventando servizi ormai noti e ampiamente adottati e apprezzati da cittadini ed imprese.

Le città intelligenti dovranno saper rispondere alle esigenze del futuro ed essere in grado di affrontare le problematiche legate al sovraffollamento, alla sicurezza, all'aumento del consumo energetico, alla gestione delle risorse, alla qualità ambientale, allo sviluppo sostenibile e all'invecchiamento della popolazione



La città intelligente è in grado, grazie alle tecnologie, di gestire in modo efficiente le sue risorse economiche, umane ed ambientali innescando uno sviluppo economico sostenibile ed una elevata qualità della vita. Inoltre, le città intelligenti dovranno saper rispondere alle esigenze del futuro: controllare e affrontare i problemi di sovrappollamento, sicurezza, l'aumento del consumo energetico, la gestione delle risorse, la qualità ambientale, lo sviluppo sostenibile e l'invecchiamento della popolazione. La progettazione di città intelligenti diventa, quindi, anche un innovativo strumento per combattere la povertà, la disuguaglianza, la disoccupazione e migliorare la gestione dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente. Se è vero che un Paese più smart è condizione per vincere le sfide competitive, allora la Smart City rappresenta l'occasione per reinventare il territorio grazie ad un'idea forte di futuro, che coniughi competitività del sistema e benessere dei cittadini.

Oggi tecnologia e città vivono in simbiosi, non c'è comune italiano che possa far a meno delle tecnologie. Di contro le moderne tecnologie digitali (Intelligenza artificiale, big data), per poter elaborare modelli predittivi devono poter contare su dati raccolti sul territorio e aggiornati di continuo. La raccolta dei dati in tempo reale relativi a spostamenti, acquisti, fruizione dei servizi, parcheggi delle persone ma anche a "comportamenti" e "stato" delle cose e degli oggetti non può che avvenire nel territorio e nel tessuto urbano.

Le tecnologie digitali diventano sempre più immersive, sono cioè sempre più in grado di "percepire" e "comprendere" la realtà nel suo insieme e in tempo reale: la loro forza sta proprio in questa visione d'insieme. Le infrastrutture di rete in grado di abilitare tutto questo sono le reti 5G, che permettono infatti una densità di un milione di oggetti connessi per km quadrato e grazie ad una latenza di pochi millisecondi consentono tempi di risposta istantanei. Quest'ultima caratteristica peraltro rappresenta il requisito imprescindibile per servizi quali ad esempio la guida da remoto/autonoma.

Il valore delle tecnologie moderne quali big data e data analytics è proprio quello di permettere di rilevare relazioni e interazioni altrimenti invisibili all'occhio umano. Rappresentano aspetti fondamentali l'interoperabilità e la standardizzazione del dato all'interno di un "data lake". Purtroppo in molti casi i diversi settori (mobilità, trasporti scuola, sanità) vengono gestiti come ambiti di applicazione separati: la recente esperienza ha fatto capire quanto questo sia controproducente e poco sensato (non si può pensare alla scuola senza considerare l'impatto sul trasporto pubblico). I vari settori sono interrelati e almeno dal punto di vista delle strutture informatiche che li gestiscono vanno pensati e concepiti come un'unica cosa. La cabina di regia digitale della città dovrà necessariamente (*by definition*) essere una cabina centrale, univoca e cross-settoriale che è esattamente quello che è stato realizzato

Innovazione e Reti

dal Gruppo TIM a Venezia. Non necessariamente il progetto di gestione digitale della città deve nascere già con al suo interno tutte le differenti componenti e i settori (mobilità, energia, rifiuti, illuminazione, servizi al cittadino, parcheggi) però ogni qualvolta se ne aggiunge una nuova parte, questa deve andare ad integrare la precedente e non costituire una nuova e separata realtà. Solo così può avere luogo una vera e propria cross fertilisation.

La Smart Control Room di Venezia raccoglie dati e flussi video provenienti dalle diverse centrali, e da sensori dislocati sul territorio e li mette a disposizione di un team di operatori esperti delle strutture coinvolte: ACTV/AVM, Centro Marea, Comune, Polizia Locale, Protezione Civile, Venis e Veritas. I dati forniti dai sensori vengono armonizzati anche con quelli provenienti dalle celle telefoniche e dalle telecamere presenti sul territorio veneziano. Tutte queste informazioni vengono rappresentate visivamente sui video-wall della Control Room, consentendo agli operatori di verificare eventuali esigenze di intervento in tempo reale.

Il progetto, di alto livello tecnologico e di sicurezza per caratteristiche e peculiarità legate anche al contesto geografico, è unico in Italia. Si tratta di una "torre di controllo" nella quale confluisce in tempo reale un'imponente quantità di dati: dal numero delle persone presenti in città alle tipologie di barche nei canali, dai passaggi dei mezzi pubblici (stradali e acquei) al controllo del flusso turistico, fino alle previsioni meteo e alla situazione dei parcheggi. Tutti questi dati, rielaborati

garantendo il pieno rispetto della privacy, contribuiscono ad ottimizzare i servizi pubblici e a progettarne di nuovi funzionali alle esigenze dei cittadini. È infine importante che questi dati rimangano patrimonio della collettività e che qualsiasi "rendita economica" o beneficio vada alla collettività. Proprio perché si occuperanno di aspetti fondamentali della vita del cittadino devono essere piattaforme aperte e trasparenti: la trasparenza è fondamentale. Inutile sottolineare che una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle garanzie di rispetto della privacy e alla sicurezza.

Il processo di trasformazione ed innovazione della Pubblica amministrazione è reso possibile dal massiccio sviluppo delle reti in cui TIM è uno degli attori principali.

Nell'ultimo anno e mezzo TIM è intervenuta con rapidità e determinazione per permettere alle reti di telecomunicazioni di reggere l'onda d'urto dell'immediata crescita dei fabbisogni digitali di cittadini e imprese, interventi che hanno portato ad una accelerazione dei propri programmi di copertura e a ridurre in maniera sensibile il Digital Divide del Paese. Gli interventi per estendere la copertura delle reti a banda ultralarga hanno interessato circa 5.700 comuni raggiungendo, a oggi, una copertura di oltre il 93% delle famiglie Italiane con linea fissa.

TIM attraverso Fibercop ha avviato inoltre un innovativo piano di cablaggio che porta la fibra ottica fino alle abitazioni (FTTH) per rendere disponibili collegamenti ultraveloci fino a 1 Giga-bit al secondo.





GRUPPO

Maggioli

PNRR: promesse e speranze per una PA più efficiente

Dopo molti mesi di speculazioni, alla fine di aprile, il Governo Italiano ha definito e trasmesso ufficialmente alla Comunità Europea il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**. Tra il testo base e gli allegati si compone di ben 2.487 pagine. Si tratta di una iniziativa che non è esagerato definire “epocale”, sia per l'importante quantità di finanziamenti che vengono messi in campo (più del Piano Marshall) sia per gli obiettivi che si pone a medio termine: ridisegnare molti comparti della società italiana a beneficio delle future generazioni. Non è facile dunque riassumere in poche pagine le analisi di contesto, gli obiettivi e le azioni previste, ma tenteremo almeno di illustrare i principali impatti che sono indicati nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

Cos'è e perché esiste il PNRR

Anzitutto chiariamo perché il Governo Italiano ha dovuto scrivere il PNRR. L'impatto della pandemia di COVID-19 ha determinato una crisi economica senza precedenti e ciò a spinto l'Unione Europea a luglio 2020 a varare misure di sostegno con il programma NextGenerationUE. Il programma destina circa 750 miliardi di euro ai vari paesi, di cui all'Italia sono destinati 191,5 mld€ del fondo RRF e 13 mld€ del fondo REACT. Il Governo Italiano ha poi deciso di aggiungere una quota di Fondo Complementare di 30,62mld€, stanziati con il Decreto legge 6 maggio 2021 n. 59. In totale quindi **i finanziamenti messi in campo ammontano a 235,12 miliardi di euro**. Per accedere ai fondi europei è necessario che ogni Paese membro si doti di un Piano di Ripresa e Resilienza che risponda a precisi criteri condivisi a livello europeo ed a specifiche raccomandazioni che la Comunità Europea ha dato ad ogni Paese membro.

La semplificazione come “pre condizione”

È importante sottolineare che il Consiglio Europeo nelle raccomandazioni allo Stato Italiano include quella di “migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della Pubblica Amministrazione”. L'efficientamento del funzionamento della Pubblica Amministrazione è considerato non solo una necessità per poter impiegare velocemente i fondi che verranno messi a disposizione, ma una vera e propria pre-condizione per ottenere i fondi del Next-GenerationEU. Nel frattempo è rilevante anche regi-

strare la nascita, il 6 maggio, del **Comitato consultivo per la transizione amministrativa**, composto da esperti e rappresentanti di amministrazioni centrali e locali, autorità indipendenti, grandi aziende, associazioni del mondo imprenditoriale.

Il Decreto “Fondo Complementare”

Al fine di definire risorse aggiuntive a quelle stanziolate dall'Unione Europea, il 6 maggio 2021 il Governo ha emanato il Decreto Legge n. 59 “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”. Nel Decreto viene approvato un Piano di investimenti del valore di 30,622 miliardi di euro, con risorse nazionali, per gli anni dal 2021 al 2026.

Quali misure contiene il PNRR

Il PNRR si compone di 6 Missioni che raggruppano ognuna diversi investimenti e riforme. In questo spazio non abbiamo la pretesa di illustrare tutto il piano, bensì ci concentreremo soprattutto ad analizzare l'ambito che ci è più familiare: la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Lo faremo attingendo all'intero dossier che il Governo Italiano ha mandato alla Comunità Europea e che comprende, oltre al testo base, numerose informazioni di dettaglio quali la suddivisione degli investimenti nei 5 anni, gli obiettivi finali e intermedi, nonché in alcuni casi come verranno impiegati gli investimenti stessi.

La Digitalizzazione della PA nel PNRR

Il ritardo italiano

La digitalizzazione della PA Italiana sconta un certo ritardo. Com'è risaputo, e riportato nel PNRR, sulla base dell'Indice DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) **l'Italia si colloca al 25mo posto tra i 28 paesi membri dell'Unione Europea (UK incluso)**. L'indice tiene in considerazione cinque dimensioni: connettività, capitale umano, uso dell'Internet, integrazione della tecnologia digitale, servizi pubblici digitali. Le aree in cui l'Italia sconta il maggior ritardo sono il capitale umano (le competenze digitali) e l'uso dei servizi Internet. Nell'ambito dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione, a fronte di una offerta di servizi in linea se non meglio della media europea, il livello di utilizzo da parte degli

utenti è invece molto basso ed addirittura in diminuzione (dal 37% al 32%). Il DESI 2020 si basa su dati del 2019, quindi prima della pandemia di COVID-19. Come abbiamo potuto sperimentare le misure di contenimento dei contatti sociali hanno spinto ad un utilizzo dei servizi digitali molto maggiore, anche in ambito pubblico. Speriamo che ciò ci abbia fatto recuperare almeno parte del ritardo.

I progetti di digitalizzazione della PA presenti nel PNRR

La Missione 1 – Componente 1 ha l'obiettivo di **“trasformare in profondità la Pubblica Amministrazione attraverso una strategia centrata sulla digitalizzazione”**. Gli investimenti previsti sono:

Investimento 1.1: Infrastrutture digitali

La migrazione ai servizi cloud delle infrastrutture della PA Centrale e degli enti centrali quali INPS, INAIL prevede un investimento di 900 milioni di euro. Dovranno essere progettati per aderire agli standard di interoperabilità, dei dati e di interconnessione dei servizi cloud definiti a livello europeo dall'iniziativa GAIA-X.

Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud

Anche per le Amministrazioni Locali è previsto un cospicuo investimento, 1 miliardo di euro. La migrazione al cloud avverrà attraverso “pacchetti di supporto” che comprenderanno l'assessment iniziale, il supporto amministrativo necessario al lancio, alla negoziazione ed alla gestione del progetto.

Investimento 1.3: Dati e interoperabilità

L'investimento denominato “Dati e interoperabilità” interviene in una area da molto tempo oggetto di attenzione senza che abbia trovato una soluzione. Si tratta di realizzare le condizioni per cui “l'accesso ai servizi sia trasversalmente e universalmente basato sul principio “once only”, facendo sì che le informazioni sui cittadini siano a disposizione “una volta per tutte” per le Amministrazioni in modo immediato, semplice ed efficace, alleggerendo tempi e costi legati alle richieste di informazioni oggi frammentate tra molteplici enti”.

Investimento 1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale

L'area d'intervento dedicata ai “servizi digitali e cittadinanza digitale” è in assoluto l'area di investimento con le maggiori risorse: 2.013 milioni di euro di risorse europee, a cui si sono aggiunti 600 milioni stanziati con il Decreto “Fondo Complementare”, per un totale quindi di ben 2,6 miliardi di euro. PagoPA e APP IO sono due elementi portanti della strategia di trasformazione digitale della PA italiana e sono stati oggetto di programmi di finanziamento già a partire dalla fine del 2020 (50 milioni di € del Fondo Innovazione). La novità in questo caso è la mole di risorse messe in campo, ben 1.105 milioni di euro, con l'obiettivo di arrivare all'80% di adozione per entrambi entro il

2026. Nel campo dell'identità digitale si prevede una maggior integrazione tra SPID e CIE e contemporaneamente con il “domicilio digitale”, oltre all'adozione di una modalità che li renda più fruibili da dispositivi mobili. Per ANPR si prevede che si completi con i registri di stato civile e l'integrazione con l'Anagrafe Nazionale Istruzione, per primarie e secondarie e l'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari. La Piattaforma unica di notifiche digitali, introdotta con la Legge di Bilancio 2020 e meglio specificata del DL Semplificazioni 2020 (DL 76 del 16/7/2020), viene dotata di un cospicuo investimento (490 milioni di euro) e l'indicazione che verranno utilizzati anche per l'integrazione da parte dell'80% di 8.000 Pubbliche Amministrazioni. Infine sono finanziati alcuni progetti pilota nell'ambito della mobilità (es. bigliettazione elettronica) per favorire l'integrazione multimodale (treni, bus, bike sharing, etc.).

Altri investimenti previsti sono:

- Investimento 1.5: Cybersecurity
- Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi Amministrazioni Centrali
- Investimento 1.7: Competenze digitali di base
- Investimento 2.1: Portale unico del reclutamento
- Investimenti 2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance
- Investimento 2.3: Competenze e capacità amministrativa

Le riforme della Pubblica Amministrazione

Nel PNRR sono inoltre presenti diverse riforme:

- Riforma 1.1: Processo di acquisto ICT
- Riforma 1.2: Supporto alla trasformazione della PA locale
- Riforma 1.3: Introduzione linee guida “cloud first” e interoperabilità
- Riforma 2.1: Accesso e reclutamento
- Riforma 2.2: Buona Amministrazione e semplificazione
- Riforma 2.3: Competenze e carriere

Ognuna delle riforme presenti è essenziale per la buona riuscita degli investimenti previsti nel PNRR, perché **senza una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace nessun progetto basato su fondi pubblici può avere successo.**

PNRR è una iniziativa che non è esagerato definire “epocale”, sia per l'importante quantità di finanziamenti che vengono messi in campo (più del Piano Marshall) sia per gli obiettivi che si pone a medio termine.

GRUPPO

Maggioli

PNRR, UNA NUOVA CULTURA DIGITALE PER IL RILANCIO DEL PAESE NOI, CON VOI, SEMPRE.



www.maggioli.com

Energia per ispirare il mondo

Snam è una delle principali società di infrastrutture energetiche al mondo, con attività in Italia, Albania, Austria, Cina, Emirati Arabi Uniti, Francia, Grecia e Regno Unito.

Grazie a una rete sostenibile e tecnologicamente avanzata garantisce la sicurezza energetica dei territori nei quali opera. È fortemente impegnata nella transizione energetica, in particolare con le nuove iniziative nella mobilità sostenibile, nel biometano, nell'efficienza energetica, nell'idrogeno e nella forestazione.

www.snam.it



Open Fiber, la *sostenibilità* corre con la fibra.

L'epidemia di Covid-19 ha stravolto il nostro modo di vivere, imponendo distanziamento sociale, riunioni, lezioni e chiacchierate a distanza: una realtà che tutti sperano di lasciarsi alle spalle, ma che ha evidenziato con forza la necessità di una **connettività ultraveloce** adeguata alla **società contemporanea**.

Un'**infrastruttura** come quella di Open Fiber, la più **avanzata tecnologicamente**, consente all'**Italia** di colmare quel divario digitale che si avverte particolarmente nelle zone rurali e meno popolate, dove talvolta non arriva neanche l'ADSL. Si tratta di un **progetto** che può definirsi **universale**, perché grazie anche al Piano BUL (Banda Ultra Larga), che interessa oltre **7000 comuni italiani** prevede la realizzazione di un'infrastruttura in tutte le aree del **Paese**, siano esse popolate e ricche, siano esse isolate e tradizionalmente meno attrattive per investimenti infrastrutturali privati.


Zone in cui c'è una grande fame di **connettività**, e in particolare di una connettività che non sia più nell'ordine dei Megabit ma dei **Gigabit**. La **tecnologia FTTH** è infatti l'unica in grado di garantire la **velocità** e l'**affidabilità** necessarie ad abilitare anche nei piccoli paesi tutti i **servizi digitali** già disponibili e quelli che verranno sviluppati in futuro.

Grazie alla **fibra ottica**, anche nei **piccoli centri** è possibile navigare alla stessa velocità di **connessione** del centro di Roma o di Milano, annullando la distanza tra centro e periferia. Si realizza così un **level playing field**, una condizione di pari opportunità per i centri minori con molteplici effetti: dal **ripopolamento**

delle aree interne allo sviluppo di **realtà imprenditoriali** territoriali, dall'aumento dell'**attrattività** di luoghi ricchi di bellezze naturali, storiche e culturali ma con servizi inadeguati al turismo o alle attività economiche, fino alla riduzione dei costi pubblici grazie all'utilizzo di **servizi da remoto**.

Con una **rete ultraveloce**, stabile e che non risente di condizioni meteorologiche o della distanza dalla centrale, tutto ciò che fino a pochi anni fa era possibile soltanto nelle grandi città è ora una realtà in oltre 2700 comuni italiani di piccole dimensioni e lo sarà in **7000 comuni** entro il **2023**. È evidente come la **sostenibilità** sia un elemento fondativo per Open Fiber, nella triplice accezione sociale, economica e ambientale. Per la posa della **fibra ottica**, Open Fiber riutilizza **infrastrutture** già esistenti.

Qualora fosse invece necessario intervenire con scavi, Open Fiber predilige l'utilizzo di **tecniche** di scavo **innovative** e a **basso impatto ambientale**, come la minitrinca e la microtrincea, che consentono di risparmiare materiali, produrre meno rifiuti e generare meno disagi per i cittadini. Nei momenti più duri della pandemia, oltre a garantire continuità del servizio e nuove attivazioni, nonostante le difficoltà logistiche, Open Fiber ha deciso di **investire risorse** proprie per portare **connettività FWA** (mista fibra-radio) nei circa 180 comuni delle cosiddette "aree bianchissime", dove non c'è alcuna connessione fissa o mobile a causa del mancato intervento degli altri operatori privati, e ha raggiunto con la sua fibra FTTH oltre **12.600 scuole italiane**, per agevolare le attività di **didattica a distanza**. Dopo anni di assenza di investimenti, l'Italia



**IL DIGITALE COME VEICOLO
DI SVILUPPO E SALVAGUARDIA
AMBIENTALE PER CITTÀ
E PICCOLI BORGHI:
OBIETTIVO CONNETTIVITÀ
GIGABIT PER TUTTI**

era precipitata in fondo alle classifiche europee sul digitale. Dall'ingresso sul mercato di **Open Fiber**, che mette a disposizione di tutti gli operatori interessati a parità di condizioni una rete neutrale all'**avanguardia**, il nostro Paese sta registrando un'inversione di tendenza certificata dalla recente previsione di FTTH Council, che pone l'Italia al **terzo posto in Europa** per unità immobiliari coperte in vera fibra e al secondo posto per aumento percentuale. Resta ancora molta strada da fare, ma con la collaborazione di tutti l'**Italia** anche grazie al Piano Italia 1 Giga del Governo si candida

a diventare **leader** nel continente in vista degli obiettivi del **Digital Compass al 2030**. Per accelerare questo processo, Open Fiber punta ogni giorno ad instaurare una dialettica positiva con tutte le associazioni attive per la promozione e la salvaguardia dei territori e in particolare con i sindaci italiani, che sono le prime interfacce del nostro **progetto** e che, con la loro **visione lungimirante**, ci mettono nelle condizioni di portare a termine gli **obiettivi** di copertura e **connessione** dei cittadini nel modo più rapido possibile.





La tecnologia
del *futuro*
non la possiamo
immaginare.
Eppure esiste.

Open Fiber, la fibra FTTH a prova di futuro.

Dall'innovazione allo smart working, dalla DAD all'E-health: la rete FTTH di Open Fiber garantisce livelli di efficienza, stabilità e simmetria che consentono connessioni avanzate con velocità fino a 10 Gigabit al secondo (Gbps).

Una rete già a prova di futuro grazie alla sua capacità trasmissiva, che potrà supportare le potenzialità delle nuove tecnologie e dei servizi che arriveranno nei prossimi anni.

open fiber



PNRR, I GIOVANI PROTAGONISTI DELLE PROSSIME SFIDE PER IL PAESE



Il Ministro per le Politiche giovanili Fabiana Dadone punta sul Pnrr per colmare il ritardo sulle categorie dei giovani, sud e donne

di *Fabiana Dadone*

Ministro per le Politiche Giovanili

Stiamo vivendo nella storia. Quello che accade oggi sarà scritto nei libri di scuola che i nostri figli e nipoti leggeranno, commenteranno e studieranno come l'epoca della pandemia moderna.

Il Covid-19 ha accelerato un processo che lentamente stava prendendo piede nella società, la digitalizzazione, la sharing economy, la mobilità sostenibile. Nel gennaio 2020, tutti i nostri piani, i nostri progetti, le nostre aspettative e i nostri sogni hanno dovuto fare i conti con una realtà fatta di insicurezza e incertezza. Ci siamo resi conto della fragilità della nostra società di fronte all'imponderabile che però ha

sempre fatto parte del nostro "essere umani". Se da una parte il 2020 sarà ricordato come "annus horribilis" moderno, dall'altra il Governo Conte, l'Europa e successivamente il Governo Draghi hanno saputo tenere testa a ciò che poteva assumere i contorni della catastrofe.

La crisi pandemica si è aggiunta alla crisi climatica ed alla necessità di portare avanti con maggiore incisività e decisione il processo di cambiamento che oggi si ritiene irreversibile. Lo stravolgimento degli ultimi anni ha finito per colpire maggiormente le fasce più fragili della società, gli indigenti e i giovani.

I governi di ogni Paese hanno cercato di miti-



GLI INGENTI INVESTIMENTI NELLA MISSIONE 5 - COESIONE E INCLUSIONE - VOGLIONO INDIRIZZARE GLI INTERVENTI VERSO I GIOVANI

gare gli effetti della crisi con piani straordinari finanziati con misure ingenti, immediate e specifiche. In questo contesto l'Italia ha contribuito a redigere sui tavoli europei, un piano di intervento immediato e preciso, il recovery fund. Declinato in Italia, Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) stilato dal Governo di cui ho la delega ai giovani, è il documento che raggruppa alcuni assi strategici in sei "missioni: Di-

gitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute.

L'obiettivo è quello di rilanciare il Paese in tempi brevi ma con effetti a lunghissimo termine.

A mio parere è un piano completo che ha la sua forza propulsiva nel fatto che i fondi destinati alle politiche giovanili in senso largo, per i giovani sono trasversali, diretti e indiretti.

Il piano nasce per realizzare una piena transizione ecologica e digitale, e soprattutto per recuperare i ritardi storici di cui soffre il nostro Paese e vedono coinvolti i giovani, il sud, le donne e le fasce più fragili del Paese.

Le missioni 4 e 5 hanno una diretta correlazione con le tematiche relative ai giovani, per cui sono stati stanziati decine di miliardi di euro,

ANCI GIOVANI e MOBILITÀ

nello specifico, nella missione 4, sono stati dedicati molti fondi al potenziamento dell'istruzione, della ricerca e alla sinergia tra università e imprese.

Il piano si pone come obiettivo ambizioso di ridurre le carenze strutturali accumulate ed accentuate negli anni, del sistema educativo nel suo complesso. E' giunto il momento di potenziare gli asili nido e i servizi per l'infanzia, ed azzerare il gap nelle competenze di base e ridurre il tasso di abbandono scolastico. Tra questi obiettivi che da giovane madre mi stanno particolarmente a cuore, sto portando avanti la battaglia per la riduzione del cosiddetto skill mismatch, ovvero la mancata corrispondenza tra le competenze maturate a scuola e quelle richieste dal mercato del lavoro, differenze che spesso sono marcate da un contesto territoriale che accentua i divari territoriali e di genere. Nel PNRR abbiamo inserito profonde riforme

nel sistema scolastico, interventi importanti e strutturali in questo campo, come quello dell'orientamento attivo nella transizione scuola-università, gli istituti tecnici e professionali e il sistema ITS, ambito in cui il nostro Paese è molto indietro rispetto al benchmark tedesco e francese. Questo intervento potrà ridurre lo skill mismatch, in funzione del fatto che ai corsi di studi altamente specializzanti, verranno affiancati esperienze di tirocinio in azienda. Il Governo ha deciso di investire nella formazione dei giovani, nel miglioramento delle condizioni di studio e nelle attività extra scolastiche, potenziando le infrastrutture per lo sport e la scuola, l'estensione del tempo pieno e delle mense. Queste voci di spesa vanno ad impattare nel contrasto alla dispersione scolastica. Ulteriori interventi sono destinati alle borse di studio per l'accesso all'università, agli alloggi per gli studenti e all'estensione del numero di



dottorati di ricerca, con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione, attraverso il finanziamento a progetti di giovani ricercatori o di start-up.

Gli ingenti investimenti nella missione 5, coesione e inclusione, vogliono indirizzare gli interventi verso i giovani in termini di incremento delle prospettive occupazionali e di inclusione. Con l'introduzione del reddito di cittadinanza, il Governo Conte ha voluto attuare una riforma delle politiche attive del lavoro, della formazione e del potenziamento dei Centri per l'Impiego. IL PNRR ha incentivato queste riforme e anche la creazione di imprese femminili. Ha destinato ulteriori 650 milioni di euro per il servizio civile universale. Recentemente ho poi sviluppato insieme ai colleghi ministri, il servizio civile ambientale, sportivo e digitale, che attraverso il reclutamento di migliaia di giovani, aiuteranno altri utenti ad acquisire competenze digitali di base.

Il tavolo di lavoro sul PNRR ha sviluppato interventi e programmazioni interministeriali. Ogni missione avrà un impatto sui giovani in termini di opportunità di lavoro e attraverso gli interventi sulla digitalizzazione e la connettività, temi che i nostri ragazzi e ragazze ritengono cuore pulsante del rilancio del paese.

Di recente ho partecipato a diversi tavoli in cui giovani e governi si sono confrontati sui temi della transizione ecologica. Il piano di ripresa prevede investimenti e riforme a favore della transizione ecologica e investimenti su ferrovie e trasporti urbani ed energie rinnovabili. Questi settori contribuiscono alla creazione di occupazione giovanile in tutti i temi toccati dal Green Deal europeo, questi sforzi avranno un ruolo importante nel garantire a tutti i e le giovani le stesse opportunità. Infine, nel piano



IL PNRR È UN INVESTIMENTO IN NUOVE COMPETENZE, SPINTA ALLA DIGITALIZZAZIONE, RIVOLUZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA, MOBILITÀ, SOCIETÀ SOSTENIBILE, TUTELA DELLE FRAGILITÀ, GIOVANI E DONNE IN PRIMIS

sono previste migliaia di assunzioni di giovani all'interno della pubblica amministrazione. Da Ministro della funzione pubblica del Governo Conte II, ne ho promosso l'applicazione ed ho incentivato il ricambio generazionale.

Ma parliamo di numeri. Il PNRR è un piano ambizioso, le previsioni in termini di numeri nel breve periodo stimano un incremento strutturale totale dell'occupazione giovanile del 3,3%. A questo proposito ho istituito il COVIGE. Il comitato da me fortemente voluto, nasce con l'obiettivo di valutare le politiche che il Governo sta mettendo in campo per i giovani, al fine di offrire dati e informazioni utili ad una più efficace azione in materia di coordinamento delle politiche giovanili.

Il Comitato, è composto da diciassette componenti selezionati tra dirigenti e rappresentanti di pubbliche amministrazioni, come Istat, Inps, Inapp, Istituto superiore di sanità, nonché docenti universitari, ed esperti di valutazione e

politiche giovanili tra cui i rappresentanti del Consiglio nazionale dei giovani e dell'Agenzia nazionale per i giovani.

Con questa azione, ho voluto mettere i giovani al centro delle politiche del Governo attraverso strumenti e indicatori in grado di misurare e quindi coordinare le dinamiche di breve medio e lungo periodo che li riguardano direttamente. E' un importante investimento politico, da tempo infatti, le nostre ragazze e i nostri ragazzi ci chiedono di porre maggiore attenzione alle conseguenze che le leggi e i provvedimenti dello Stato hanno sulle giovani generazioni, e l'attuale Governo ha, finalmente, ascoltato le loro istanze ed avviato questo strumento di valutazione per rispondere alle loro esigenze e aspettative.

Il piano di rilancio è molto articolato, parallelamente, sono vive altre proposte, alcune già attuate. Il fondo di garanzia giovani per l'acquisto della prima casa è già realtà, a breve partirò una campagna mediatica per favorire l'accesso e la fruizione dello stesso. Inoltre, dal DL Semplificazioni si prevede una quota del 30% di assunzioni destinata agli under 35 (e alle donne). Stiamo pensando ai giovani, e ogni punto del Pnrr influirà sulla loro vita.

Ricapitolando, il PNRR non è solo "soldi a pioggia", ma è un investimento in nuove competenze, spinta alla digitalizzazione, rivoluzione e transizione ecologica, mobilità, società sostenibile, tutela delle fragilità, giovani e donne in primis.

Prima parlavo di mismatch tra domanda e offerta. Per questo ho attivato, sviluppato e promosso il progetto "open doors". Il fine è quello di aprire le porte alle aziende, per avvicinare la scuola al mondo del lavoro. I dati che descrivono la nuova generazione sottolineano l'urgenza

di un intervento politico per rispondere al gap occupazionale e all'abbandono scolastico, cresciuti con l'emergenza sanitaria.

Gli ultimi numeri ci dicono che circa 125 mila i giovani vanno all'estero in cerca di opportunità. "Open Doors" è stato messo a punto in collaborazione con il network "Ceo for life" proprio per mettere a disposizione degli studenti prospettive per il futuro, creando occasioni di incontro con i manager e gli amministratori delegati di grandi aziende internazionali.

Il programma ministeriale coinvolgerà gli istituti da aprile a novembre con una serie di webinar: gli ospiti racconteranno il proprio percorso formativo con la tecnica dello storytelling, aprendo a una modalità innovativa per l'orientamento professionale dei ragazzi. Gli appuntamenti saranno poi conservati su una piattaforma, così da essere sempre disponibili per la comunità scolastica.

Altri progetti ho sviluppato con ANCI, pochi giorni fa ho premiato i nuovi "health city manager". Questa nuova figura professionale sarà trasversale all'interno delle pubbliche amministrazioni, e riuscirà ad avere un approccio diverso a quelli che sono i temi e i problemi delle nostre città. I ragazzi che hanno preso parte a questa iniziativa non sono solo pionieri, ma parte integrante di un processo irreversibile. Ho sostenuto il progetto col fondo politiche giovanili questo e sono sicura che questa sarà una delle professioni del futuro.

Tempo fa sono intervenuta all'XI Assemblea programmatica di Anci Giovani. Ho ricordato come il governo, e il dipartimento giovani di cui ho la delega, ha fatto azioni concrete per i giovani. Ho stanziato 35 mln di euro per il disagio giovanile, è stata una richiesta pervenuta dai territori e dalle città. I nostri ragazzi ci chie-



IL PROGETTO "OPEN DOORS" NASCE CON L'OBIETTIVO DI APRIRE LE PORTE ALLE AZIENDE, PER AVVICINARE LA SCUOLA AL MONDO DEL LAVORO. I DATI SOTTOLINEANO L'URGENZA DI UN INTERVENTO POLITICO PER RISPONDERE AL GAP OCCUPAZIONALE E ALL'ABBANDONO SCOLASTICO, CRESCIUTI CON L'EMERGENZA SANITARIA

dono spazi per riappropriarsi delle città, per superare il disagio del distanziamento sociale vissuto durante la pandemia e avviare nuova progettualità, sia culturale che imprenditoriale.

A riprova che stiamo ascoltando le istanze che provengono dai territori, che teniamo conto e vogliamo che i giovani siano partecipi del rilancio, nei mesi scorsi ho lanciato un questionario on line affinché potessi trasferire al Presidente del Consiglio il punto di vista dei giovani. Sono pervenute 15000 risposte, l'80% ha mostrato di condividere la linea di potenziamento del servizio civile universale per collegarlo al mondo del lavoro, attraverso un sistema di certificazione delle competenze acquisite in termini di occupabilità così come ha condiviso l'introduzione di un servizio civile digitale per favorire l'inclusione tecnologica dei cittadini. Ci aspetta una nuova normalità, oltre la pandemia. Non sarà facile, ma sono sicura che con il contributo di tutti e con il lavoro che stiamo facendo, supereremo questa prova che la storia ci ha messo davanti.



COMUNITÀ ENERGETICHE CON ENEL X: LE CITTÀ DIVENTANO PIÙ SMART E SOSTENIBILI

L'attenzione alla sostenibilità ambientale è diventata un valore imprescindibile che caratterizza le attività del settore pubblico e di quello privato. In questo contesto, la **Comunità Energetica Rinnovabile (CER)** è una soluzione a disposizione di cittadini, aziende e PA che scelgono di creare valore ambientale, economico e sociale a livello locale.

Benefici e vantaggi di una scelta sostenibile

La CER è formata dalla partecipazione volontaria di cittadini, imprese ed Enti locali che decidono di unirsi e dotarsi di uno o più impianti per la produzione e l'autoconsumo condiviso di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili.



Le CER sono in grado di contribuire alla riduzione di emissioni di CO₂ nell'atmosfera producendo energia sostenibile e condividendola tra tutti gli iscritti.

La CER consente ai soggetti coinvolti di ottenere numerosi benefici.

- **Vantaggi ambientali** - La CER produce energia da fonti rinnovabili, senza immettere nell'aria alcun agente inquinante e climalterante. Gli iscritti alla comunità energetica possono diventare dei "Prosumer", ovvero dei produttori-consumatori di energia elettrica.

- **Benefici economici** - La Comunità Energetica Rinnovabile ottiene un ricavo di circa -189 euro per MWh di energia condivisa. Più specificatamente, l'incentivo ha una durata complessiva di 20 anni.

- **Vantaggi sociali** - Tutti gli iscritti alla comunità diventano protagonisti della transizione energetica. Le PA, nello specifico, possono ridurre i propri consumi e distribuire un bonus economico, generando in questo modo reddito energetico per soggetti svantaggiati.

Contesto normativo e legislativo

Per quanto riguarda il contesto legislativo, le norme principali sono:

- **Direttiva UE 2018/2001;**
- **DL Milleproroghe** - DL 162/2019, legge 8, 28 febbraio 2020;
- **DCO-Delibera Arera** - DCO 112/2020/R/eel, poi Delibera 318/2020/R/eel;
- **Decreto MISE** - Decreto 15 settembre 2020;
- **Regole GSE** - Regole Tecniche del 22 dicembre 2020.

Il ruolo di Enel X

Enel X accompagna cittadini, PA e aziende nell'intero percorso di vita della comunità energetica, affiancando gli utenti per:

- **Progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici:** per i soggetti, pubblici o privati, che vogliono partecipare alla Comunità Energetica in qualità di "Prosumer";

- **Creazione della comunità energetica:** rilascio dei documenti necessari per la costituzione della CER (Statuto e Regolamento);

- **Gestione della comunità energetica:** attraverso un contratto pluriennale dalla durata minima di 5 anni per la gestione della comunità energetica;

- **Sviluppo continuo della comunità energetica:** elaborazione costante di analisi delle performance energetiche, rilascio del report di circolarità, erogazione di servizi di flessibilità, di confort management e di programmi di loyalty agli iscritti.

Enel X mette a disposizione l'expertise e un servizio a 360° che prevede installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria ventennale, monitoraggio delle performance e smaltimento a fine vita dell'impianto fotovoltaico.



Grazie a Enel X sarà possibile ottenere il massimo risultato da ogni pannello solare.

Una scelta per i cittadini

Una CER è innanzitutto una scelta che pone al centro il benessere della comunità. Una scelta che le amministrazioni, sia locali sia nazionali, possono compiere per erogare servizi a misura di cittadino. Entrare a far parte di una Comunità Energetica è un processo semplice e gratuito, che non comporta spese accessorie né vincoli minimi sulla permanenza. Per avere maggiori informazioni e conoscere quali attività abbiamo in corso nel tuo Comune, visita il nostro sito www.enelx.it oppure scrivi a marketing.e-city@enel.com.

ENEL X E MEPA: SOLUZIONI PER UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE

Le esigenze dei cittadini diventano sempre più green e, di conseguenza, le pubbliche amministrazioni hanno la necessità di erogare servizi sempre più in linea con tali esigenze.

Enel X, tramite il portale MePA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), mette a disposizione tre principali tipologie di servizi per le PA che scelgono la sostenibilità: e-Mobility, City Analytics e illuminazione architettuale.

Con Enel X, i comuni e le grandi città possono contare su infrastrutture di ricarica efficienti, capillari e tecnologicamente all'avanguardia.

e-Mobility per una città più green

Tutte le pubbliche amministrazioni che vogliono contribuire alla diffusione della mobilità elettrica possono scegliere, tramite il MePA, le Infrastrutture di Ricarica (IdR) di Enel X:

- **JuicePole**, l'IdR che permette di ricaricare fino a due veicoli contemporaneamente, personalizzabile e integrata con lo Smart Charging;
- **JuicePump**, l'infrastruttura di fast recharge che permette di ricaricare fino a due veicoli contemporaneamente in circa 40 minuti.

Le infrastrutture di ricarica Enel X hanno una soluzione "chiavi in mano" grazie alla quale le PA diventano proprietarie dell'IdR senza doversi preoccupare di installazione, gestione e manutenzione, con la certezza di assicurarsi infrastrutture di ricarica tecnologicamente all'avanguardia e completamente sostenibili.



I Big Data per comprendere meglio la città

Con City Analytics, che si basa su un'elaborazione avanzata dei Big Data, le PA possono:

- **Pianificare le scelte** in base alle reali esigenze dei cittadini;
- **Visualizzare i dati** raccolti per effettuare analisi avanzate;
- **Prendere decisioni** basandosi su informazioni valide e affidabili.

City Analytics permette alle istituzioni di analizzare la **mobilità delle persone**, ottimizzare gli interventi, massimizzare l'efficacia dei servizi erogati, **monitorare l'andamento del flusso della mobilità** (in particolare nei punti critici) e valutare la qualità del manto stradale.



L'analisi dei Big Data permette di ottenere risultati avanzati e precisi per ottimizzare gli interventi.

Enel X dà nuova luce alle città

Il servizio di **illuminazione architettuale di Enel X** regala nuovi volti alle città. In Italia, i centri urbani sono dei veri tesori artistici e storici. Il sistema di illuminazione di Enel X li valorizza in maniera sostenibile, garantendo un **risparmio energetico fino all'80%**. Enel X può vantare oltre 1500 progetti di illuminazione artistica e architettuale in tutto il mondo. Grazie a queste due soluzioni, le pubbliche amministrazioni possono rendere smart le città, compiendo un grande passo in avanti verso la sostenibilità.

Anci Digitale: una sfida permanente per modernizzare i Comuni

Costituita nell'ottobre 2019, l'azienda in house dell'Anci e di Aci Informatica è in campo dal 2020 con l'impegno di affiancare il sistema degli enti locali nel processo di innovazione tecnologica, per contribuire al rilancio del Paese.

“Siamo un'azienda giovane e, sebbene veniamo da una storia ultratrentennale al servizio dei Comuni, centrata soprattutto sugli aspetti tecnologici, ieri telematici e oggi più propriamente digitali, abbiamo tutto l'interesse ad interloquire con i giovani amministratori, punta avanzata di tutto il sistema delle autonomie locali”.

Con queste parole Franco Minucci, amministratore unico di Anci Digitale, ha recentemente sintetizzato la mission dell'Azienda che guida con passione e determinazione, intervenendo in occasione dell'XI^a Assemblea programmatica di Anci Giovani.

Una dichiarazione d'intenti che va ben oltre l'occasione specifica in cui è stata fatta, e che si proietta con grande respiro sul medio e lungo periodo. Una dichiarazione che si colloca alla vigilia di una stagione decisiva per la definitiva e concreta attuazione della trasformazione digitale della PA e dell'intero sistema economico-sociale del Paese.

La pandemia, che ha prodotto conseguenze pesanti sul sistema economico e produttivo, ha offerto, per contro, numerose evidenze di quanto sia imprescindibile imboccare con decisione e senza ripensamenti la strada della **transizione al digitale**, in modo particolare per la Pubblica Amministrazione centrale e locale.

Un percorso tutt'altro che semplice, che richiede un mutamento culturale e che, come sempre, si innesta in un contesto estremamente variegato, dove ad alcune realtà tradizionalmente più attrezzate, inclini alla sperimentazione e capaci di precorrere i tempi, fanno da contraltare le realtà, numericamente ben più nutrite, in cui i processi di digitalizzazione faticano a decollare. In un tale scenario Anci Digitale intende pro-

porsi come soggetto in grado di supportare fattivamente i medi e piccoli Comuni e promuovere il trasferimento di esperienze di successo.

A tal fine, in questo primo anno di vita, Anci Digitale si è rafforzata in termini organizzativi e produttivi, facendo leva in primo luogo sui servizi storici.

Anci Risponde, nato nel 1990 sull'onda delle leggi 142/90 e 241/90 e specializzato nella consulenza giuridico/amministrativa sulle problematiche delle amministrazioni locali.

Il **Giornale dei Comuni**, la testata che da ormai tre decenni offre ogni giorno informazioni puntuali a sindaci e amministratori locali con professionalità e continuità.

ACI-PRA, il servizio che da anni consente l'accesso all'Archivio Centrale del Pubblico Registro Automobilistico ad oltre duemila Comandi di Polizia Locale per i propri compiti istituzionali.

Da questi asset ormai consolidati, Anci Digitale muove guardando avanti, presidiando i tavoli più interessanti, promuovendo progettualità e ideando nuovi servizi per rispondere ai crescenti bisogni che emergono dai Comuni.

Intelligenza artificiale, mobilità urbana sostenibile e Digitalizzazione di Concorsi e Contratti pubblici sono tra le nuove frontiere che l'Azienda presidia per dare spinta e supporto al complesso percorso innovativo che attende gli enti territoriali del nostro Paese. Numerose le iniziative nei prossimi mesi, sia a carattere info-formativo, con webinar e conferenze, che di proposta di nuove soluzioni e progetti, calibrati sulle sfide che attendono le amministrazioni locali.

Obiettivo: contribuire ad accelerare la transizione al digitale, verso un futuro di qualità delle prestazioni della macchina burocratica, più agile e snella, al passo con i tempi e all'altezza delle attese di cittadini e imprese.

Partecipa agli eventi organizzati da Anci Digitale per l'Assemblea Anci 2021 a Parma

“Il contributo dell'intelligenza artificiale e dei big data alla stesura dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile – PUMS”

Giovedì 11 novembre 2021, ore 9.30, Sala FALSTAFF

“La nuova sfida della P.A. digitale: le procedure dei concorsi e dei contratti pubblici alla luce dei Decreti Brunetta”

Giovedì 11 novembre 2021, ore 11.30, Sala FALSTAFF



ANCI RISPONDE

DA ANCI DIGITALE LA CONSULENZA SPECIALISTICA ON LINE
PER AMMINISTRATORI E OPERATORI DEI COMUNI ITALIANI



Anci Risponde è un servizio di consulenza giuridica e tecnico-amministrativa che assicura risposte a quesiti posti dagli abbonati sui temi di interesse per il sistema delle autonomie locali, erogato da Anci Digitale in affidamento diretto dall'Anci.

In oltre 30 anni di attività a supporto degli enti abbiamo coltivato competenze e maturato esperienze a sostegno dell'azione di governo delle città e dei territori, con lo sguardo attento ai mutamenti della normativa che da sempre accompagnano l'attività degli Enti. La banca dati Anci Risponde è articolata in 12 aree tematiche, con un patrimonio costituito da oltre 180.000 pareri, che abbracciano l'intero panorama dei temi di interesse della PA, costantemente aggiornata e sempre disponibile per amministratori, segretari comunali e funzionari.

I WEBINAR DI ANCI RISPONDE

Con eventi dedicati ai Pagamenti elettronici e alla Gestione del voto in sicurezza, ha preso il via un ciclo di webinar dedicati ai principali temi di attualità e di interesse per i quali è percepita l'utilità di un contributo in termini di informazione e orientamento da parte degli esperti Anci Risponde. Il buon successo registrato induce a proseguire in questa iniziativa.

12 AREE TEMATICHE

Dodici canali tematici per assicurare consulenza e supporto a 360 gradi ad amministratori locali, funzionari e operatori. Tra le più gettonate tra i nostri utenti **Amministrazione digitale**, attiva su temi quali riservatezza nella pubblicazione degli atti, pagamenti elettronici, riunioni da remoto e firma digitale, **Finanza locale** e **Personale e organizzazione**.

Ma anche **Attività economiche e produttive** ♦ **Lavori pubblici e forniture** ♦ **Organi istituzionali** ♦ **Polizia municipale** ♦ **Relazioni con il pubblico** ♦ **Segretari** ♦ **Servizi** ♦ **Servizi demografici** ♦ **Urbanistica e tutela ambientale**.

Quando il Comune chiama... Anci Risponde





L'informazione che conta davvero. Chiara, puntuale, fruibile.



Fare informazione nell'era della comunicazione globale può apparire impresa velleitaria. Nella sovrabbondanza di notizie, in oltre trent'anni, abbiamo saputo mantenere fede all'obiettivo di assicurare, agli amministratori locali e a quanti operano nei comuni, l'informazione che conta, senza fronzoli, puntuale, affidabile, immediata e fruibile. Allo stesso tempo abbiamo saputo innovarci per arrivare ai nostri lettori anche attraverso i nuovi canali social che hanno stravolto i tradizionali paradigmi della comunicazione, da Facebook a Twitter, da Instagram al podcast. Sempre fedeli alla nostra linea editoriale e allo stile che da sempre ci contraddistingue, oggi più multimediali.

Così il Giornale dei Comuni si appresta a vivere l'ennesima stagione di rinnovamento, con un restyling che regalerà ai nostri lettori una nuova veste grafica e un arricchimento in termini di contenuti. In questa direzione punta il potenziamento delle inchieste e la valorizzazione di tre rubriche:

- **AGEL**, l'archivio giuridico degli enti locali, dedicato al panorama giuridico, con decreti e circolari, giurisprudenza, resoconti e lavori parlamentari sulla normativa in cantiere e il diritto dell'Unione Europea;

- **Anci Risponde**, lo storico servizio di consulenza che, grazie ad autorevoli esperti di vari settori, risolve le piccole e le grandi problematiche quotidiane rispondendo ai quesiti posti dai comuni;
- **Digitalizzazione**, nuova rubrica centrata sui progetti, le best practice, le innovazioni, la formazione e le competenze del personale, attraverso cui si realizza concretamente il processo di trasformazione tecnologica del sistema degli enti locali.

Nell'Italia che rinasce dopo la pandemia e l'emergenza sanitaria, facendo tesoro del prestigio e dell'ampio consenso accordato dai nostri utenti e lettori, puntiamo ad essere ancora, come sempre, un riferimento per quanti operano in prima linea nel governo dei territori.



Informare per orientare: il Giornale dei Comuni, la tua bussola affidabile



Anci Digitale SpA è una società in house di ANCI e ACI Informatica SpA

SERVIZI TELEMATICI PER LA P.A.

Per il tuo Comune, che si confronta quotidianamente con gli adempimenti previsti per le pubbliche amministrazioni dalle nuove norme, per un costante aggiornamento sulle nuove disposizioni di legge e sui conseguenti adeguamenti nelle procedure...

Anci Digitale nasce per questo per offrire supporto ad amministratori e funzionari degli enti locali, costruire soluzioni e fornire risposte affidabili ed efficaci ai bisogni quotidiani.

Servizi di Base



Servizi di Base - Anci Risponde sono il principale strumento di Anci Digitale per la consulenza on line, l'aggiornamento e l'orientamento degli amministratori e degli operatori degli enti locali, assicurando l'informazione puntuale sul mondo della PA, con la consultazione di banche dati su normative, atti e documentazione.

ACI-PRA



Il Servizio ACI-PRA consente di accedere all'archivio centrale del Pubblico Registro Automobilistico per la visura dei dati anagrafici dei proprietari dei veicoli. L'accesso ai dati può essere effettuato sia indicando targa/telaio del veicolo, sia indicando alcuni dati anagrafici del proprietario.

EasyPA



EasyPA è il servizio che accompagna i Comuni, enti locali e società a controllo pubblico nel percorso di attestazione e integrazione applicativa con il sistema PagoPA. Anci Digitale SpA è accreditata come Partner tecnologico ed il Servizio è compliant con gli standard tecnici disponibili sul sito www.pagopa.gov.it

ELP Enti Locali e Privacy



Anci Digitale supporta gli Enti locali nella gestione e nell'adeguamento degli obblighi previsti dal GDPR. Formazione e consulenza per la predisposizione del Registro dei Trattamenti e il Piano di Miglioramento. Il servizio su cyber security è un insieme di procedure per proteggere i sistemi informatici da attacchi esterni.

Scopri le nostre proposte su www.ancidigitale.it

ANCI DIGITALE PER UN COMUNE SEMPRE PIÙ DIGITALE

Anci Digitale SpA - Via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma
Tel. 06 83394257 - Email: info@ancidigitale.it

LAVORIAMO
PER DISEGNARE
UNA MOBILITÀ
SEMPRE PIÙ
SOSTENIBILE.



Dal 1905 ACI permette al Paese di muoversi meglio, spingendo la ricerca verso una mobilità innovativa, sempre più efficiente, e lavorando a soluzioni che ti danno maggiore sicurezza in auto come sulla strada. Perché ACI disegna la mobilità del futuro per farti muovere bene ogni giorno. **Vai su aci.it e scopri tutti i vantaggi di essere un socio ACI.**

aci.it | infosoci@aci.it | n. verde 803.116 | APP ACISPACE



Automobile Club d'Italia

ANCIGIOVANI e MOBILITÀ



IL PROGETTO SISMA BONUS



IL PROGETTO: "SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO SISMICO DEI CENTRI STORICI", SENZA COSTI A CARICO DEL TITOLARE DELL'ABITAZIONE

Caro Cittadino, il Suo Comune è rientrato nella prima selezione - fase test - del progetto "Salvaguardia, valorizzazione e miglioramento sismico dei centri storici" un'iniziativa legata alle opportunità offerte dal **Sisma bonus**. La società **M3S**, in collaborazione con l'**Università degli Studi di Roma Tre** (Dipartimento di Ingegneria) e con l'**Università dell'Aquila** (Facoltà di Ingegneria), si occuperà di attuare un piano di diagnostica, miglioramento sismico e monitoraggio delle abitazioni.

Il Progetto, promosso da **ANCIcomunicare** la società *in house* dell'ANCI, per la sua rilevanza sociale ha ottenuto il patrocinio non oneroso di **ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**.

CHI PUO' ADERIRE AL PROGETTO: I PICCOLI COMUNI (sotto i 5000 abitanti)

Il progetto è stato inizialmente rivolto esclusivamente ai Comuni localizzati in zona sismica 1 *massimo rischio*, ma in considerazione delle numerose richieste espresse dai territori, è stato allargato anche ai **piccoli Comuni** che non rientrano nella suddetta fascia di rischio.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO PER LE ABITAZIONI PRIVATE DEI CENTRI E BORGHI STORICI

Il Progetto prevede la possibilità per i cittadini che aderiscono all'iniziativa, di effettuare **degli interventi di miglioramento sismico** sulla propria abitazione beneficiando del **Sisma bonus 110%** (il D.L. Rilancio consente una detrazione fiscale pari al 110% per lavorazioni indirizzate al miglioramento sismico, ripartibile in 5 anni, con possibilità di cedere il credito o avere lo sconto in fattura).

L'intervento non richiede l'accesso al singolo appartamento.

L'intervento, si sviluppa in quattro fasi:

- 1. diagnostica delle strutture** per rilevare eventuali criticità strutturali o punti deboli al fine di progettare interventi antisismici efficaci;
- 2. progettazione di interventi antisismici** con tecnologie altamente innovative come ad es. cucitura a secco con barre elicoidali o altre modalità alternative in funzione dell'esigenza specifica (l'intervento non richiede l'accesso al singolo appartamento, salvo richieste e condizioni particolari);
- 3. rifacimento parziale o totale del solaio di copertura e/o di quelli intermedi ove necessario;**
- 4. monitoraggio in continuo della struttura** attraverso l'installazione di sensori multifunzione (SAC: sistema analisi costruzione). La centrale di sorveglianza h24/7 li controlla costantemente in tempo reale e verifica gli allarmi.

VANTAGGI PER IL CITTADINO CHE SCEGLIE DI USUFRUIRE DEL SISMA BONUS A CASA SUA

Aderire al Progetto Sisma bonus su una struttura vuol dire:

- 1. migliorare la sicurezza dell'abitazione:** analizzare i suoi punti deboli e realizzare un intervento strutturale che comporta il miglioramento antisismico;
- 2. avere un sistema di alert 24h su 24:** in caso di sisma o di sollecitazioni, il sistema segnala in tempo reale un comportamento anomalo della struttura grazie alla centrale M3S attiva h24 pronta ad analizzare le segnalazioni provenienti dai sensori;
- 3. aumentare il valore economico dell'abitazione:** usufruire del Sisma bonus adesso significa fare un passo in avanti verso il certificato statico. Tra qualche anno quest'ultimo potrebbe diventare obbligatorio per portare avanti la compravendita dell'immobile.

PER INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni e chiarimenti

contattare ANCIcomunicare **06/68009384/385/284** – email: **infocomunicare@anci.it**
o semplicemente richiedere informazioni presso il suo Comune



**GUARDA
LA LOCANDINA
ECOBONUS**



Con il patrocinio di:



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



IL PROGETTO ECO BONUS



I PROGETTI ECO BONUS E SISMA BONUS: "SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO SISMICO DEI CENTRI STORICI", SONO ENTRAMBI SENZA COSTI A CARICO DEL TITOLARE DELL'ABITAZIONE

Caro Cittadino, il Suo Comune, essendo stato incluso nel progetto "Salvaguardia, valorizzazione e miglioramento sismico dei centri storici", ha la possibilità di usufruire di ulteriori vantaggi offerti dalla normativa per l'efficientamento energetico (**Eco bonus**). La società **M3S**, in collaborazione con l'**Università degli Studi di Roma Tre** (Dipartimento di Ingegneria) e con l'**Università dell'Aquila** (Facoltà di Ingegneria), si occuperà di attuare un piano di intervento specifico, che comprende: diagnostica sulla struttura, progettazione e realizzazione di interventi atti al miglioramento energetico. Il Progetto, promosso da **ANCIcomunicare** la società *in house* dell'ANCI, per la sua rilevanza sociale ha ottenuto il patrocinio non oneroso di **ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

CHI PUÒ ADERIRE AL PROGETTO: BORGHI E PICCOLI COMUNI (sotto i 5000 abitanti)

Il progetto è rivolto esclusivamente alle abitazioni che aderiscono al progetto Sisma bonus, cioè ai Comuni localizzati in zona sismica 1, 2 o 3 e ai **Borghi o Piccoli Comuni** che hanno un numero di abitanti inferiore a 5000.

INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO PER LE ABITAZIONI PRIVATE E BORGHI STORICI

Il progetto prevede la possibilità per i cittadini che aderiscono all'iniziativa **Sisma bonus 110%**, di beneficiare anche dell'**Eco bonus 110%** (il D.L. Rilancio consente una detrazione fiscale pari al 110% per **lavorazioni indirizzate all'efficientamento energetico**, ripartibile in 5 anni, con possibilità di cedere il credito o avere lo sconto in fattura).

L'intervento, si sviluppa in cinque fasi:

1. **Diagnosi energetica** per individuare le criticità energetiche della struttura;
2. **Redazione dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE)** per determinare la classe energetica ante operam;
3. **Progettazione degli interventi di efficientamento energetico**, finalizzati al miglioramento di due o più classi energetiche;
4. **Esecuzione delle lavorazioni progettate**. Le tipologie di intervento attuabili sono:
 - sostituzione degli impianti di riscaldamento o raffrescamento (impianti di climatizzazione o pompe di calore);
 - esecuzione del cappotto termico (solo se la tipologia di abitazione risulta compatibile con l'intervento);
 - sostituzione degli infissi e del portone d'ingresso (finestre, persiane, tende oscuranti, ecc.);
 - realizzazione di un impianto fotovoltaico con sistema di accumulo (solo se la tipologia di abitazione risulta compatibile con l'intervento);
 - realizzazione di colonnina di ricarica per veicoli elettrici;
5. **Redazione dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE)** per determinare la classe energetica post operam, che certifica il salto di due o più classi energetiche;

VANTAGGI PER IL CITTADINO CHE SCEGLIE DI USUFRUIRE DELL'ECOBONUS A CASA SUA

Aderire al Progetto Eco bonus su una struttura vuol dire:

1. **ridurre il consumo di energia** e quindi avere un risparmio economico sulle bollette;
2. **migliorare il comfort abitativo della casa**;
3. **emettere meno gas in atmosfera** e quindi inquinare di meno;
4. **aumentare il valore economico dell'abitazione**.

**GUARDA
LA LOCANDINA
SISMA BONUS**



PER INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni e chiarimenti

contattare ANCIcomunicare **06/68009384/385/284** – email: infocomunicare@anci.it
o semplicemente richiedere informazioni presso il suo Comune





Di *Livio Gigliuto*

Vicepresidente Istituto Piepoli

PER GLI ITALIANI È ARRIVATO IL TEMPO DI FARE L'ITALIA DIGITALE



Il sondaggio

Grazie al digitale gli italiani - durante la pandemia - hanno mantenuto un collegamento con i propri affetti, hanno ricevuto sostegno psicologico, hanno continuato a ricevere la formazione scolastica e universitaria e i servizi pubblici essenziali. L'indagine condotta da Istituto Piepoli e Fondazione Italia Digitale ci racconta come è cambiato il rapporto con le nuove tecnologie e cosa rimarrà dopo l'emergenza.



N nel corso del 2020 e del 2021, alcune categorie di persone hanno consentito al nostro Paese di fronteggiare, almeno parzialmente, le conseguenze più dure della pandemia. A loro è stato attribuito il meritato ruolo di *eroi* di questa drammatica emergenza sanitaria.

Parliamo in *primis*, naturalmente, degli operatori sanitari, verso i quali si è rafforzato un sentimento di fiducia che, in ogni caso, è sempre stato storicamente elevato tra i nostri concittadini, affezionati al camice e al loro medico di famiglia.

Ma parliamo anche di molti altri “eroi silenziosi”, cui l’informazione ha dedicato il giusto merito e la giusta attenzione nel corso degli ultimi 18 mesi: dai rider che ci hanno consegnato cibo e beni di prima necessità, ai tanti operatori che hanno garantito i servizi indispensabili per continuare, pur con le giuste limitazioni, a vivere una vita simile a quella precedente all’arrivo del coronavirus. C’è però un eroe di cui poco si parla ma che tanto ha fatto per renderci la vita meno difficile durante la pandemia, ed è probabilmente quello che continueremo ad ospitare nelle nostre vite anche dopo la fine, che sentiamo tutti vicina, del virus: il digitale.

È grazie al digitale che gli italiani hanno mantenuto un collegamento con i propri affetti, hanno ricevuto sostegno psicologico, hanno continuato a ricevere la formazione scolastica e universitaria e i servizi pubblici essenziali. È grazie al digitale che gli italiani hanno potuto attraversare la pandemia rimanendo costantemente informati ed è stata la digitalizzazione della campagna vaccinale a renderne possibile la rapida ed efficiente diffusione.

Una così sorprendente, rapida e inaspettata diffusione di strumenti innovativi non poteva non generare una vera e propria rivoluzione nei rapporti, in particolar modo, tra italiani e Pubblica Amministrazione.

Una metamorfosi dei nostri stili di vita dalla quale, apparentemente, non si potrà più tornare indietro.

Il sondaggio

Proprio per cercare di comprendere il rapporto tra italiani e questa *rivoluzione digitale*, la Fondazione Italia Digitale, nata per promuoverne la cultura e lo spirito presso enti pubblici, aziende e in generale presso il Sistema Paese, ha svolto insieme a Istituto Piepoli un'indagine presso un campione rappresentativo della popolazione italiana.

DIGITALE, RISCHIO O OPPORTUNITÀ?

Secondo Lei, l'utilizzo del digitale per i cittadini può essere considerato più un rischio o più un'opportunità?



Non possiamo dimenticare come, fino a pochi anni fa, il giudizio degli italiani rispetto all'innovazione tecnologica fosse incerto, sospeso tra speranza e paura. L'ultimo anno e mezzo sembra aver sradicato i timori degli italiani, portando i tre quarti della popolazione a vedere più opportunità che rischi nella diffusione di strumenti digitali, un'opinione egualmente diffusa tra i giovani e tra i meno giovani, che hanno guadagnato confidenza con la tecnologia negli ultimi 18 mesi, riconoscendone soprattutto rapidità e sicurezza.

L'AFFIDABILITÀ DELL'INFORMAZIONE DIGITALE

In che misura ritiene affidabili le informazioni provenienti dal digitale e dal web?



Se, infatti, l'affidabilità delle informazioni provenienti dal web si conferma molto alta per la maggior parte degli italiani (e questo non stupisce più: nella dieta mediatica dei nostri concittadini il web ha già superato mass media tradizionali), la fiducia verso i servizi digitali, quelli che non si erogano

attraverso un punto vendita ma attraverso un portale web, tocca quota 80%, raggiungendo a sorpresa l'85% dei consensi tra i meno giovani, che non sono nativi digitali e forse proprio per questo si godono di più la semplicità dei servizi ottenuti comodamente dal proprio smartphone. Una liberazione, insomma, per chi è cresciuto tra file, faldoni di documenti ed eliminacode.

LA SICUREZZA DEI SERVIZI DIGITALI

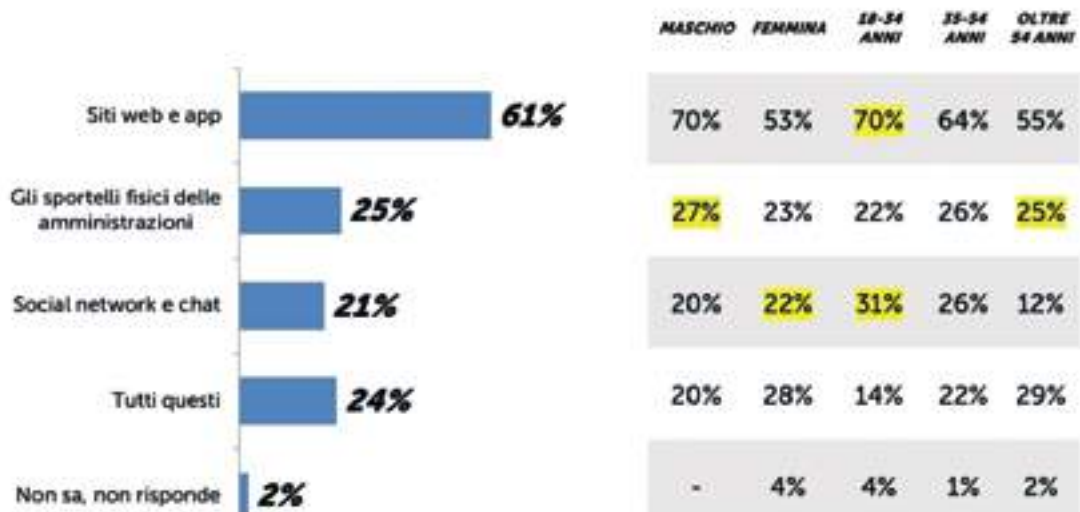
Quanto ritiene sicuri i servizi che si possono svolgere attraverso il digitale e il web?



Anche per questo, gli italiani indicano siti web, app, social network e chat quando pensano a come fruire dei servizi pubblici. Questa rivoluzione non crea due squadre, quella del "fisico" e quella del "digitale", e quindi non esclude il ruolo degli sportelli fisici delle amministrazioni, ma affida loro un compito diverso, specifico, non più da "unico baluardo" della PA nel rapporto con il cittadino.

I CANALI UTILIZZATI PER USUFRUIRE DI SERVIZI PUBBLICI

Per fruire dei servizi pubblici quali canali utilizza di più? (risposta multipla)





Quanto detto finora, in ogni caso, non esclude il bisogno di aggiornamento e formazione dei nostri concittadini. Questa consapevolezza sembra emergere in modo rilevante dal nostro campione, che sposa in modo entusiastico l'idea di un grande piano di cultura digitale, che permetta alle nostre Pubbliche Amministrazioni, alle nostre imprese, e anche alla popolazione italiana in generale di aggiungere all'infrastruttura tecnologica digitale, indispensabile per ammodernare il Paese, una popolazione dotata delle competenze indispensabili per entrare davvero nell'era dell'Italia digitale.

UN PIANO NAZIONALE DI CULTURA DIGITALE

Quanto è d'accordo con la necessità di un piano di cultura digitale per cittadini, amministrazioni, imprese?



IN VIAGGIO VERSO IL FUTURO

Per una mobilità sempre più **integrata, innovativa e sostenibile**



www.fsitaliane.it

 **FERROVIE**
DELLO STATO
ITALIANE



Imposta di soggiorno: semplicemente digitale

A supporto di oltre 1000 comuni ed enti italiani, Airbnb introduce uno strumento concreto per la raccolta e il riversamento dell'imposta di soggiorno.



In
collaborazione
con:



Se sei un funzionario pubblico scopri di più su:
www.tassadisoggiorno-airbnb.it